

1906

CONFLITTI SOCIALI IN ITALIA

Nel 1906 il giornalismo italiano si dedicò ai conflitti sociali persistenti, alle crisi di governo, alla conclusione dei progetti di statalizzazione delle reti ferroviarie, all'attività diplomatica legata alla conferenza di Algeciras, agli accordi commerciali stipulati con il Negus di Etiopia ed al trattato concluso con Francia ed Inghilterra per delimitare le reciproche sfere di influenza in Etiopia contrastando con tale atto le ingerenze di altre potenze nell'area ed in particolare quelle della Germania.

Alle notizie gratificanti che riguardarono l'inaugurazione del valico alpino del Sempione, a quelle prestigiose concernenti l'assegnazione del premio Nobel a **Giosuè Carducci** per la letteratura ed a **Camillo Golgi** per la medicina, si contrapposero quelle certamente meno liete che riguardarono ulteriori disastri naturali che, in sequenza terrificante, dopo aver funestato il 1905, continuarono a verificarsi, sia nel 1906 sia negli anni successivi, devastando con la furia distruttrice degli elementi scatenati ampie regioni d'Italia.



I NOVANTOTTO GIORNI DEL MINISTERO SONNINO

L'incarico di formare il nuovo ministero questa volta lo ebbe **Sonnino** (il "demolitore" di Fortis), che lo costituì l'8 febbraio 1906 prendendo per sé la presidenza del Consiglio e il portafoglio dell'Interno. L'8 marzo del 1906, presentatosi al Parlamento, Sonnino espose il suo programma, affermando che era necessario provvedere alle ferrovie e, in primo luogo, risolvere nella sua totalità la questione del Mezzogiorno, riconosciuta come il problema fondamentale della vita della Nazione, provvedere alla colonizzazione interna e alle assicurazioni operaie, abolire il sequestro preventivo dei giornali, e, in politica estera, rimaner fedeli alla Triplice e mantener salda l'amicizia con la Francia e con l'Inghilterra. Ma nel maggio del 1906 anche l'appoggio del gruppo socialista venne a mancare a Sonnino, in seguito ad un conflitto sanguinoso, avvenuto a Torino tra operai e forza pubblica, che provocò lo sciopero generale.

IL TERZO MINISTERO GIOLITTI

Il 18 maggio 1906 usciva dalla scena il Ministero Sonnino, durato solo 98 giorni, battuto alla fiducia con un netto 179 voti contro 152 e 40 astenuti. Durava da 13 mesi l'assenza di Giolitti, che riposatosi abbastanza bene da quella che fu da alcuni chiamata "fuga", ritorna alla ribalta chiamato dal Re per formare il nuovo Ministero.

Questo terzo Ministero Giolitti ebbe vita lunga: durò, infatti, dal 27 maggio del 1906 al 9 dicembre del 1909.

Il 12 giugno, Giolitti espose al Parlamento il suo programma: vi entravano l'inchiesta sulla Marina e i provvedimenti per il Mezzogiorno, per la Sicilia, per la Sardegna e per i danneggiati dal terremoto e dal Vesuvio. Affermò anche che riteneva opportuno nominare due Commissioni parlamentari, affidando ad una l'incarico di studiare le condizioni dei lavoratori della terra nelle province meridionali e in Sicilia, specialmente in rapporto ai patti agrari; e all'altra l'incarico di studiare le condizioni della Sardegna e specialmente quelle degli operai delle miniere.



Intanto....

GLOBALIZZAZIONE DEL CALCIO IN ITALIA



L'Italia viveva un periodo di ripresa economica. La riorganizzazione politico-sociale aveva portato al riconoscimento dei Sindacati e a una maggiore considerazione dei lavoratori nelle industrie; da qui partirono i primi tentativi di equiparazione di trattamento tra i vari mestieri. Frutto di questo rinnovamento furono le idee Marxiste e la Rivoluzione Industriale che si era sviluppata nel XIX secolo. Nascevano le prime ferrovie, il commercio con i territori extra-nazionali cominciò ad essere considerato fonte di sviluppo, un po' come avveniva in tempi assai remoti. Venne fondata la CGL (Confederazione Generale del Lavoro).



Anche il calcio risentì di questo "tentativo rudimentale" di globalizzazione. Infatti la F.I.F. (Federazione Italiana Football) si era appena iscritta alla F.I.F.A. (Federazione mondiale del calcio) e questo processo di internazionalizzazione aprì nuove frontiere. Spianò la strada per la nascita della Nazionale Italiana di calcio che doveva adeguarsi alle nazionali europee, che già da qualche anno si cimentavano in

incontri, inizialmente amichevoli, per provare il livello di gioco che era maturato nei diversi stati. L'Italia da questo punto di vista arrivò parecchio in ritardo e questo spiegò l'enorme difficoltà che la nostra nazionale incontrò nei primi incontri con le pari grado europee.



Solo nel 1910 l'Italia ebbe una sua squadra e si trattò di primi tentativi di amichevole con squadre di club inglesi. Una squadra ibrida che raccoglieva i migliori talenti del campionato e dunque anche parecchi stranieri. Questo, in futuro, assieme alle prestazioni poco edificanti, portò all'espandersi di malumori che scaturiranno nella decisione di convocare in nazionale, almeno fino alla parentesi degli "oriundi", solo giocatori nati e cresciuti calcisticamente in Italia.

L'ANNO DEL GRANDE RIFIUTO

Il campionato della stagione 1905-06 viene comunemente ricordato nella storia calcistica italiana come quello del grande rifiuto della Juventus di disputare la finale per lo scudetto

contro il Milan. Quel torneo, a cui presero parte soltanto sette formazioni, vide la disputa di un girone finale giocato da Juventus, Genoa e Milan.

Rossoneri milanesi, aiutati anche da un forfait genoano (quasi una ripicca anti-juventina), e bianconeri torinesi finirono a parità di punti. Lo spareggio per il titolo venne disputato sul campo della formazione che vantava in classifica la migliore differenza reti, la Juventus, perché le reti assegnate a tavolino non venivano per regolamento conteggiate ai fini della classifica. Il primo match giocato al Motovelodromo Umberto I di Torino terminerà a reti inviolate anche dopo i tempi supplementari.

La Federazione dispose a questo punto che la gara venisse ripetuta in campo neutro e fu scelto il terreno dell'Unione Sportiva Milanese. La Juve come vedremo, non senza prima aver rese pubbliche le proprie ragioni, optò per il forfait. I piemontesi non si lamentarono del fatto che la gara dovesse essere giocata in campo neutro ma che il campo della Milanese non potesse essere neutrale al cento per cento.

Come dar torto ai dirigenti torinesi. La proposta bianconera di giocare a Vercelli oppure ad Alessandria non venne accolta ed il forfait fu automatico. Il torto a questo punto fu esclusivamente bianconero visto che rifiutò di seguire una disposizione ufficiale della Federazione e per giunta per una gara importante come la finale di un campionato. Alla fine però, al di là delle vicende politico-burocratiche, vinse certamente la squadra più meritevole, il Milan.

AMICHEVOLI INTERNAZIONALI

Secondo l'archivio storico di Fontanelli il **1 gennaio 1906** furono disputati due incontri amichevoli in vista della preparazione al campionato di I categoria ormai imminente.

Le squadre svizzere del Basilea e FC Montriad, affrontarono il Genoa e la Juventus sui loro rispettivi terreni.

1 gennaio 1906	 GENOA	4-5	 FC BASILEA	Ponte Carrega Genova 
1 gennaio 1906	 JUVENTUS	1-2	 MONTRIAD	Velodromo Torino 

IL BIENNIO D'ORO DEL MILAN

Dopo un'attesa di cinque anni dal primo scudetto federale, ecco finalmente il secondo. Presidente è sempre mister Alfred Edwards, capitano è ancora Herbert Kilpin ma la società e la squadra sono profondamente mutate in poco meno di sette anni di vita. Che il 1906 sarà una stagione da ricordare lo si comprende subito.

Il capitano **Kilpin** è sempre sulla breccia; in questa foto risalente alla stagione precedente lo vediamo circondato dai suoi compagni. Riconoscibili da sinistra: **Daniele Angeloni** nei panni inediti di portiere, **Gian Guido Piazza**, **Andrea Meschia**, il capitano, un dirigente, **Giannino Camperio** in abiti



borghesi, **Guido Pedroni**, **Enrico Canfari** e seduto Achille Brioschi.



I rossoneri infatti oltre ad imporsi nel Campionato di I Categoria vinsero anche quello di II Categoria e si imposero a Vicenza nel mese di settembre nel Campionato Italiano organizzato dalla Federazione Ginnastica Italiana. Come se non bastasse difesero con successo la Palla Dapples nelle tre sfide disputate, due delle quali strapazzando proprio la malcapitata Juventus. Il Milan vinse dunque tutto quello che c'era da vincere nella stagione 1905-06, ripetendosi in maniera ancora più netta in quella successiva. Questo assoluto dominio rossoneri verrà interrotto (e bruscamente) soltanto nel 1907-08 con l'introduzione della tanto discussa modifica al regolamento federale che provocò lo sdoppiamento del campionato in federale ed Italiano nel tentativo, riuscito, di "italianizzare" nel giro di poche stagioni il calcio della penisola.

IL NUOVO CAMPO IN VIA FRATELLI BRONZETTI

Il **1906** vede Kilpin e compagni alle prese con un nuovo trasloco. Non molto lontano dal campo dell'Acquabella, il Milan acquisisce il suo primo vero "stadietto" con annessa tribuna in legno capace di 600 posti, biglietteria e, per la prima volta in un impianto italiano, le reti attaccate ai legni delle porte. E' il campo di **via Fratelli Bronzetti**, chiamato anche di **Porta Monforte**, situato di fianco ad un piccolo cimitero rionale (ora rimosso), dietro alla chiesa di Santa Maria del Suffragio. Qui il Milan costruisce le sue imprese, nella stagione che alla fine lo vedrà per la seconda volta campione d'Italia.



Una piantina che evidenzia il "Campo Milan di Porta Monforte" (evidenziato in azzurro), con ingresso in via Sottocorno (la via inclinata, a nord del cimitero). Dal 1908-09 l'ingresso viene spostato in via F.lli Bronzetti (la via evidenziata in verde), e prende abitualmente questo nome

Dal campo dell'Acquabella a quello di via Fratelli Bronzetti

che, sempre il Baruffino (uno dei primi storiografi del Milan), così ha descritto: "Era un campo ampio, naturalmente racchiuso per una metà dalla roggia delle lavandaie e dal muro dell'abbandonato cimitero di Porta Vittoria, per l'altra da una staccionata protettrice; fornito di un portale d'accesso avente sul fianco persino... una biglietteria, adornato ben presto con una spaziosa e bella tribuna in legno, più tardi anche di una gradinata al lato dei posti popolari [...] Questo campo di via Bronzetti è nella storia non solo del Milan, ma di tutto il calcio italiano perché il 7 gennaio 1906, in occasione dell'incontro Milan-Unione Sportiva Milanese, per la prima volta in Italia vennero sistemate le reti alle porte."

In questo campo il Milan ha giocato dal 7 gennaio 1906 e allora si chiamava "Campo Milan di Porta Monforte", con ingresso in via Sottocorno (la via inclinata, a nord del cimitero). Dal 1908-09 l'ingresso viene spostato in via F.lli Bronzetti (la via evidenziata in verde), e prende abitualmente questo nome.

Come si vede dalla cartina, la via F.lli Bronzetti, evidenziata in verde, parte da c.so Indipendenza (il vialone orizzontale a nord del cimitero), e prosegue verso sud. Il campo dovrebbe essere stato ubicato dove evidenziato in azzurro. Come detto in precedenza, vi si accedeva dapprima da via Sottocorno (la via inclinata), e dal 1908-09 da via F.lli Bronzetti.

DAL RACCONTO DI RENZO DE VECCHI

"In quei lontani anni del **1906-1907** la febbre degli atleti era più vibrante ed entusiasta, perché più fresca e più nuova: il calcio era da noi nel suo stadio di fremente adolescenza.

Ho sposato i colori del Milan in quanto che stavo di casa vicinissimo al Campo dei rossoneri, tanto che andavo già vestito da calciatore.

I primi calci, in libertà per squadrette di monelli, li diedi perciò sul campo, sorto all'Acquabella, a Porta Monforte; ma nel



1906 il nuovo trasloco al campo di via Fratelli Bronzetti (pochi metri di distanza, ma un gran salto in avanti per quei tempi) parve una conquista fin troppo ardita, perché il nuovo campo « naturalmente racchiuso per una metà dalla roggia delle lavandaie e dal muro dell'abbandonato cimitero di Porta Vittoria e per l'altra metà da una staccionata protettrice, for-

nita di un portale d'accesso avente sul fianco perfino una biglietteria, costituiva allora un primato di modernità.

Per assistere alle partite senza pagare, mi ero specializzato nel salto della roggia delle lavandaie; ma il cassiere mi teneva d'occhio e faceva presto a individuarmi fra i quattro gatti che perdevano il tempo (forse con sentimento di commiserazione) a veder prendere a calci un pallone, sicché il più delle volte venivo afferrato per un orecchio ricondotto fuori, con mio grande rammarico. Però in seguito, visto che mi allenavo con serietà nelle ore libere e che rivelavo anche qualche attitudine, il cassiere cominciò a chiudere un occhio, lasciandomi in pace quando saltavo il fosso".

LE PRIME RETI ALLE PORTE

Su quel campo di via Bronzetti, il Milan munì le porte della rete di protezione, per la prima volta in Italia (**7 gennaio**

1906) precedendo tutti in tale innovazione. Premesso che per giocare bisognava essere soci in regola col pagamento delle quote, quando mi beccai la licenza tecnica mio padre a titolo di premio accondiscese ad iscrivermi al Milan, regalandomi maglia, scarpe, calzettoni e calzoncini: feci così il mio ingresso ufficiale nel sodalizio rossonero, senza più temere l'espulsione del cerbero cassiere".

ANGELONI E DAVIES SMETTONO DI GIOCARE

La società cresce, si rinnova e si italianizza. In squadra è rimasto un unico inglese, il capitano Kilpin; Samuel Davies e Daniele Angeloni, entrambi soci fondatori, smettono di giocare e rimangono nei ranghi tecnici della società.

La sezione cricket viene liquidata (anche se la denominazione sociale resta ancora Milan cricket and football club). Tutti questi sforzi sono premiati col raggiungimento del premio più ambito: la vittoria in campionato federale dopo un girone finale combattuto e polemico con la Juventus che si rifiuta di giocare la partita decisiva.

ESORDIO DI ERNST WIDMER E GIAN GUIDO PIAZZA

*E' l'anno in cui esordiscono molti giovani del vivaio: il marchese Gilberto Porro Lambertenghi giovane calciatore prima, dirigente e soprattutto primo storiografo del Milan; il milanese Gustav Hauser, giovanissimo all'esordio con gol nella Palla Dapples all'età di 15 anni; **Gian Guido Piazza**, milanese di Legnano e grande atleta che dopo tre anni di assenza tornerà nuovamente al Milan, nella sua mediana; ancora lo svizzero **Ernst Widmer**, grande goleador, il connazionale Joseph Giger.*



*Altri fratelli famosi dalle giovanili: dopo i Trerè, gli Stabilini ecco **Vittorio Pedroni**, fratello di Guido, entrambi facevano parte della prima linea ed ebbero modo di giocare anche insieme. Diventerà noto arbitro e fonderà il Pavia, durante i suoi studi universitari. In porta **Gerolamo Radice** (ritratto insieme a Widmer) sempre più sicuro e pronto a prendere il posto tra i pali ad Attilio Trerè.*



Attilio Colombo, formerà più tardi con Scarioni, un duetto storico di mediani di grande affidabilità.



"Attilio Colombo è una figura carismatica nella storia del Milan, avendovi giocato per 14 stagioni dal 1903 al 1917. Nel 1906 esordisce in prima squadra, fornendo un contributo fondamentale. Soprannominato dai compagni "el vitel", per la sua esuberanza fisica a centrocampo e per l'impeto con cui si lancia contro gli avversari. Tecnicamente

ben dotato. Nel 1910 sarà uno dei primissimi convocati della Nazionale, senza però avere l'onore di indossarne la maglia in gare ufficiali." (Luigi La Rocca, Milano, 2006)

"Dieci stagioni dal 1906-1917 con presenze 34 e nessun gol sono il non indifferente bottino di Attilio Colombo per i colori del Milan. In un calcio dove ancora i ruoli non sono poi così definiti o dove si può essere impiegati, con una certa disinvoltura, oggi come portieri, domani come attaccanti, il forte e rude Attilio (che non manca di giocare alcune partite come portiere) può essere considerato uno dei primi veri e propri baluardi difensivi del Milan.

Nel "calcio eroico" vince chi segna di più, ma anche all'epoca il reparto difensivo aveva comunque la propria importanza."

(Da "1899-1999. Un secolo rossonero" di Carlo Fontanelli, Geo Edizioni 2000)

KILPIN L'ULTIMO DEGLI INGLESI

Capitan **Kilpin** è ormai l'unico inglese rimasto in squadra, e veste la camicia rossonera per la settima stagione. E' un Milan brillante e aggressivo, capitanato dal carismatico britannico che lo trascina a traguardi prestigiosi.



In porta debutta il giovane Attilio Trerè, 19 anni, fratello del **Trerè Alessandro**, attaccante rossonero già in pianta stabile in

prima squadra. In difesa, al fianco dell'autoritario Kilpin, si piazza l'efficace Guido Moda, aitante trevigiano di 21 anni. La linea di centrocampo è un muro invalicabile: regia nelle mani dello svizzero Giger, affiancato da Bosshard (altro elvetico) e dal tedesco Heuberger. Giger è arrivato dal San Gallo, Bosshard dal Lugano: entrambi hanno giocato contro il Milan in amichevole nel 1905 e, assieme all'attaccante Widmer (altro ex San Gallo), portano in rossonero la loro esperienza internazionale.

In attacco, ci sono Pedroni e Trerè I in regia, con il bomber Rizzi pronto a colpire, ben coadiuvato da Widmer e da Malvano, ex capitano juventino che già in passato (1901) aveva segnato contro il Milan.



L'ing. Malvano in una foto del 1907.

L'ingaggio di **Umberto Malvano**, stella della Juventus campione d'Italia in carica, è sintomo di un Milan che non vuole più fermarsi davanti a nessuno.

LE "ROSE" DELLE SQUADRE DEL 1906

MILAN

Angeloni I Daniele (1875) - 31 anni (socio fondatore)

Bianchi Carlo

Bosshard Alfred (1884) - 22 anni, dal 1905

Camperio Giuseppe

Camperio Giovanni (1876) - 30 anni (socio fondatore)

Canfari Enrico (1877) - 29 anni (socio fondatore)

Carrer Gustavo (1885) - 21 anni, dal 1904

Cederna Giulio (1876) - 30 anni, presente dal 1902

Colombo Attilio (1887) - 19 anni, dal 1904

Colombo Guerriero (1880) - 26 anni, dal 1901

Della Longa Carlo

Ermolli Giulio (1881) - 25 anni, dal 1902

Federici Egisto

Gavazzi

Gilbert

Giger Oscar Joseph (1880) - 26 anni

Hauser Gustav (1891) - 15 anni

Heuberger Hans Mayer (1882) - 24 anni, dal 1905

Kilpin Herbert (1870) - 36 anni (socio fondatore)

Knoot Franz Menno (1879) - 27 anni, dal 1905

Maedler Johann Ferdinand (1879) - 27 anni, dal 1902

Malvano Umberto (1884) - 22 anni, dal 1905

Meschia Andrea (1883) - 23 anni, dal 1903

Moda Guido (1885) - 21 anni, dal 1903

Parisini Camillo

Pedroni Guido (1883) - 23 anni, dal 1902

Pedroni Vittorio (1886) - 20 anni

Piazza Gian Guido (1887) - 19 anni

Pompo Lambertenghi Gilberto (1883)

Radice Gerolamo (1883) - 23 anni, dal 1902

Rietmann Ugo (1886) - 20 anni, dal 1905

Rizzi Giuseppe (1886) - 20 anni, presente dal 1902

Sala Antonio (1883) - 23 anni, dal 1905

Simonetta Luigi

Scotti Umberto (1885) - 21 anni, dal 1905;

Stabilini Cesare II (1884) - dal 1904

Stabilini Eliseo I (1883) - dal 1904

Suter Hans Heinrich (1878) - 28 anni - dal 1900

Treter Alessandro I (1884) - 22 anni; dal 1903.

Treter Attilio II (1887) - 19 anni, dal 1905

Widmer Ernst (1877) - 29 anni

DELEGATO: ANGELONI DANIELE



Milan Cricket and Football Club



1906



PORTIERI:

RADICE Gerolamo (1883) - 23 anni

TRETER Attilio (1887) - 19 anni

KNOOTE Francois Menno (1879) - 27 anni.

TERZA LINEA:

SUTER Hans Heinrich (1878) - 28 anni

MODA Guido (1885) - 21 anni

MESCHIA Andrea (1883) - 23 anni

SIMONETTA Luigi

CAMPERIO Giovanni - 30 anni - (socio fondatore)

CAMPERIO Giuseppe

SALA Antonio (1883) - 23 anni

ERMOLLI Giulio (1881) - 25 anni

CEDERNA Giulio (1876) - 30 anni

SECONDA LINEA:

KILPIN Herbert (1870) - 36 anni - (fondatore e capitano)

PORRO LAMBERTENGHI Gilberto (1883) - 23 anni

ANGELONI I Daniele (1875) - 31 anni - (socio fondatore)

CANFARI II Enrico F. (1876) - 29 anni - (socio fondatore)

PIAZZA Gian Guido (1887) - 19 anni

FEDERICI Egisto

STABILINI II Cesare (1884) - 22 anni

HAUSER Gustav (1891) - 15 anni

PARISINI Camillo

COLOMBO Attilio (1887) - 19 anni

BOSSHARD Alfred (1884) - 22 anni;

RIETMANN Ugo (1886) - 20 anni.

HEUBERGER Hans Mayer (1882) - 24 anni;

GIGER Oscar Joseph (1880) - 26 anni;

GALLI Domenico (1885) - 21 anni



PRIMA LINEA:

STABILINI I Eliseo (1883) – 23 anni

SCOTTI Umberto (1885) – 21 anni

PEDRONI Vittorio (1886) – 20 anni

PEDRONI Guido (1883) – 23 anni

GILBERT

RIETMANN Ugo (1886) – 20 anni

MALVANO Umberto (1884) – 22 anni

MADLER Johann Ferdinand (1879) – 27 anni

TRERE' I Alessandro (1884) – 22 anni

BIANCHI Carlo

COLOMBO Guerriero (1880) – 26 anni

DELLA LONGA Carlo

WIDMER Ernst (1877) – 29 anni;

CARRER Gustavo (1885) – 21 anni.



JUVENTUS

Aimone Alessandro

Aimone Annibale

Aimone Riccardo

Armano Alfredo

Armano Gioacchino

Barberis Alberto

Barberis Lorenzo

Barberis Luigi

Bertinelli Marcello

Blanchard Paolo

Bollinger Frederic

Colombo Aldo

Corbelli Ettore

Dick Alfredo

Diment Jack

Donna Domenico

Durante Mario

Esgo Joseph

Forlano Luigi

Goccione Giovanni

Hess Giuseppe

Lungo Francesco

Mastrella Chiaffredo

Mazzia Oreste

Nay Miro

Nizza Fernando

Portiglietti Luigi

Servetto Giuseppe

Squair James

Struele Walter

Varetti Vittorio

Vigo Giovanni

Vizio Alberto

DELEGATO: DICH A.

PRO VERCELLI

Albertini Piero

Ara Guido

Bertinetti Marcello

Borel Clemente

Celoria Vincenzo

Dazza Oreste

Francia Piero

Innocenti Giovanni

Leone Pietro

Milano Giuseppe

Palestro Cesare

Rinaldi Cesare

Romussi Pietro

Servetto Carlo

Servetto Giuseppe

Sessa Luigi

Sparuti Stefano

Tamborini

Trimpero Cesare

Vallania Giuseppe

Visconti Annibale

Visconti Francesco

DELEGATO:

BERTINETTI M.

ANDREA DORIA

Amey Rinaldo

Ansaldo Vittorio

Baglietto Ottavio

Bolognini Guido

Boni Giuseppe

Brunoldi Alessandro

Cali Francesco

Cali Salvatore

Carossina Salvatore

Dardi G.

Dommerino B.

Favaro G.

Frendy

Caletti Augusto

Gaietti Carlo

Galletto Grazio

Ghiglione Wallis

Lancerotto Carlo

Maranghi Carlo

Marchetti

Peri Alessio

Piana G.

Rolla A.

Ross

Rossi Enrico

Santamaria A.

Sciaccaluga Angelo

Sciaccaluga Tito

Sessarego Giovanni

Taino Ferruccio

Vetrano Cesare

Vighecca Emilio

DELEGATO: OBERTI Z.

BERGAMO**GENOA****VIRTUS
JUVENTUSQUE**

<i>Becha C.</i>	<i>Agar Walter</i>	<i>Bruschi</i>
<i>Berizzi Piero</i>	<i>Balbi Di Robecco G.</i>	<i>Carmichael Domenico</i>
<i>Bruconi Enrico</i>	<i>Bugnion Etienne</i>	<i>Capanna Guglielmo</i>
<i>Caprotti Guido</i>	<i>Cassanello Ido</i>	<i>Carafa Luigi</i>
<i>Carminati Luigi</i>	<i>Cartier Alfred</i>	<i>Casanova Grazio</i>
<i>Carsana Giuseppe</i>	<i>Castruccio Giuseppe</i>	<i>Del Chiappa Mario</i>
<i>Casana Attilio</i>	<i>Cevasco Alessandro</i>	<i>Dello Strolago Aldo</i>
<i>Delloro Pietro</i>	<i>Chiarella Attilio</i>	<i>Heusch Giulio</i>
<i>Delloro Salvatore</i>	<i>De Galleani Ernesto</i>	<i>Manetti Oreste</i>
<i>Ghezzi Luigi</i>	<i>De Rodrigues Martins</i>	<i>O'Keely Charles Edward</i>
<i>Ghirardi B.</i>	<i>Devoto Paolo</i>	<i>Orsini Orsino</i>
<i>Guttinger Giulio</i>	<i>Ferraris Luigi</i>	<i>Pastacaldi Francesco</i>
<i>Legler Matteo</i>	<i>Foffani Giovanni</i>	<i>Payne Edwin</i>
<i>Novack Riccardo</i>	<i>Gibelli Gino</i>	<i>Pettinelli Orazio</i>
<i>Previtali G.</i>	<i>Gotzloff Vieri</i>	<i>Regazzi Oscar</i>
<i>Rezzaghi</i>	<i>Gromadizzi Valentino</i>	<i>Salardi Giovanni</i>
<i>Rietmann Hans</i>	<i>Langeri Paolo</i>	<i>Salsilli Alberto</i>
<i>Robert Vittorino</i>	<i>Lepoarti Pio</i>	<i>Schenone Pietro</i>
<i>Silberstein Oscar</i>	<i>Lies Kurt</i>	<i>Schiaffino Francesco</i>
	<i>Marassi Giacomo</i>	<i>Serrante Francesco</i>
<i>DELEGATO:</i>	<i>Marengo Silvio</i>	<i>Trabucco Pietro</i>
<i>DELL'ORO PIETRO</i>	<i>Mayer Max</i>	<i>Valenti Florestano</i>
	<i>Omano Alfredo</i>	
	<i>Pasteur Edoardo</i>	
	<i>Pasteur Enrico</i>	
	<i>Pollack Luigi</i>	
	<i>Queirolo Emanuele</i>	
	<i>Ratto Aldo</i>	
	<i>Rossi Paolo</i>	
	<i>Salvaci Attilio</i>	
	<i>Spensley James R.</i>	
	<i>Storace Emilio</i>	
	<i>Zucchinetti Pietro</i>	

DELEGATO: PASTEUR E.

Acquati Leonardo
Alberti Luigi
Alziator Cesare
Besana Paolo
Bisaghi Pietro
Bojocchi Arturo
Boldorini Cesare
Cagliami Mario
Cattami Spartaco
Colombo Emilio
Cremonesi Armando
De Maestri Giovanni
De Simoni Mario
Ferrini Luigi
Francesconi Eugenio
Franziosi Alfredo
Frigerio Mario
Ghinelli Leopoldo
Ghinelli Mario
Lesnoris Epaminonda
Magni Carlo Magno
Mandelli Luigi
Mariani Virgilio
Martini Giuseppe
Masserano Maurizio
Meazza Umberto
Morselli Armando
Pinardi Felice
Pirovano Attilio
Porcile Giuseppe
Recalcatti Agostino
Varisco Francesco
Zenoni Mario

DELEGATO: RECALCATI

Accadeva anche questo....

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Nell'**aprile** del **1906** tutte le prime pagine dei giornali uscirono riportando nelle loro edizioni speciali notizie sull'eruzione del



Vesuvio. La Campania fu duramente colpita. Gravi i danni ai centri abitati posti nei pressi delle sue falde, molti i morti, i feriti e soprattutto le persone costrette ad abbandonare la zona per trovare una più sicura sistemazione nelle città vicine. Per parecchio tempo le cronache si occuparono di questo avvenimento di risonanza anche internazionale, pur non trascurandone altri.

L'eruzione, paragonata poi a quella del 79 dopo Cristo, ebbe inizio il 4 aprile con l'apertura di una squarcio a circa 1.200 metri di quota. La frattura creatasi nella montagna si propagò verso il basso stabilizzandosi con l'apertura di una bocca a quota 800 metri.

Risultarono quindi modificate le caratteristiche del vulcano la cui altezza passò da 1.335 a circa 1.100 metri.



Nei giorni 6, 7 e 8 si verificarono in alcune zone crolli ed incendi, provocando vittime tra la popolazione civile. Nella zona di S. Giuseppe e di Ottaviano, si ebbero 216 morti e 112 feriti, nella stessa Napoli si contarono 11 morti e 30 feriti per il crollo della tettoia del mercato di Monteoliveto. La nuvola di cenere e lapilli giunse fino ad Avellino, Bari, Foggia e Barletta.

Tutti si impegnarono nel tentativo di liberare le strade dalla cenere, demolire case pericolanti, custodire beni mobili e preziosi abbandonati, raccogliere e tumulare i morti, trasportare le persone ferite agli ospedali e alle stazioni di vettovagliamento.



Nelle operazioni di assistenza si distinsero anche alcuni reparti della Sanità militare ed a ricordo delle operazioni di cui furono partecipi fu coniata una speciale medaglia reggimentale di benemerita riportante

al dritto l'effigie di Vittorio Emanuele III.

Come in altre occasioni, a seguito degli eventi che si verificarono, non mancò la solidarietà internazionale. Aiuti giunsero anche dall'estero ed in particolare dalla Francia e dall'Inghilterra che inviarono nelle zone alcune navi per partecipare alle operazioni di soccorso. Il Re d'Inghilterra Edoardo VII nel corso di una visita in Italia effettuata l'anno successivo si recò di persona sui luoghi danneggiati.

Con riguardo alle popolazioni danneggiate alcune rivolsero lo sguardo con speranza ai provvedimenti emanati dal Governo e collegati al "pacchetto" sul mezzogiorno, altri con teutonica determinazione si scrollarono di dosso fango, macerie e detriti e ripresero orgogliosamente le loro precedenti attività. Altri ancora, semplicemente ed in silenzio, raccolte le poche cose a disposizione si avviarono verso le banchine dei porti attendendo, in doverosa fila, l'imbarco al fine di trasferirsi in altre nazioni e raggiungere così le già numerose comunità italiane residenti all'estero.

IL TERREMOTO DI SAN FRANCISCO

Il terremoto di San Francisco del 1906 fu un sisma violento che colpì la città di San Francisco (Stati Uniti) la mattina del **18 aprile del 1906**. Il terremoto fu di magnitudine 8.3 della scala Richter, il suo epicentro secondo gli esperti era posizionato sulla costa di Daly City a sud-est della città di San Francisco.



Le scosse iniziarono alle 5:12 del mattino al largo della Faglia di Sant'Andrea e furono percepite su tutta la costa del pacifico dall'Oregon fino a Los Angeles e nell'interno fino al Nevada. A causa del terremoto, scoppiò un incendio che in congiunzione al sisma viene considerato il più importante della storia degli Stati Uniti d'America. Il fuoco dell'incendio fece più vittime del terremoto stesso.

La cifra approssimativa che più si avvicina alla realtà è quella di almeno tremila deceduti, la maggior parte all'interno della città di San Francisco, mentre altri 189 morti furono registrati nel resto della Baia di San Francisco.

IX[^] EDIZIONE
CAMPIONATO
DI FOOTBALL
1906



a positiva stagione rossonera parte dalla fine del 1905 con la vittoria della Coppa Lombardia ottenuta a Casteggio con un roboante 20 a 0 e la seconda vittoria consecutiva nel trofeo "Palla

Dapples" in cui aveva sconfitto nell'ordine la Juventus, la U.S. Milanese e di nuovo i bianconeri in finale mantenendo così il trofeo per tutto l'anno 1906.

Accantonate le due vittorie il Milan si dedica al IX campionato di calcio della FIF.

Edizione	Campione italiano di calcio		
1898	Internazionale Torino	Genoa	1 - 2 Genoa
1899	Genoa	Internazionale Torino	3 - 1 Genoa
1900	FC Torinese	Genoa	1 - 3 Genoa
1901	Genoa	Milan	0 - 3 Milan
1902	Genoa	Milan	1 - 0 Genoa

1903	 Genoa -  Juventus	3 - 0	 Genoa
1904	 Genoa -  Juventus	1 - 0	 Genoa
1905	1.  Juventus 2.  Genoa	3 - 1	 Juventus

□



TENTATIVI DI PROFESSIONISMO

Nonostante l'ambiente del calcio attraversasse la sua prima grande crisi, il movimento "football" in Italia era molto fervente. Dagli altipiani dell'organizzazione calcistica si cominciò a discutere di compensi. Il calcio occupava una porzione di tempo importante nella vita degli atleti. L'impegno e la fatica erano notevolmente aumentati. Lo sport aveva fama nazionale e nonostante fossero ancora tre le regioni "predilette" per la contesa dell'alloro finale, si sentì l'esigenza di non considerare più il foot-ball come un semplice hobby. I tempi del professionismo erano ancora lontani ma la

vita sociale del calciatore andava tutelata. Così le società si organizzarono per garantire vitto e alloggio assicurati ai membri della squadra e qualcosa di più per i giocatori più rappresentativi: la sistemazione economica. Il calciatore veniva impegnato svariati mesi, a differenza delle prime edizioni, quando in un paio di giorni, addirittura in un giorno stesso, i giochi erano fatti e si tornava al lavoro di sempre. Da qualche anno a questa parte il campionato era diventato più impegnativo sia da un punto di vista fisico che da quello squisitamente temporale. L'edizione precedente, seppur considerando solo alcuni giorni, si era svolta da febbraio ad aprile, quella del 1906 da gennaio ad aprile, escludendo febbraio, mese in cui non furono disputati incontri.

LE PARTECIPANTI AL TORNEO

La nuova edizione del campionato italiano rischiò di essere ricordata dagli annali non solo per la vittoria del Milan a seguito della rinuncia della Juventus, ma anche per la rottura di certi equilibri. Costellata da molte polemiche, rinunce, partite ripetute per invasioni di campo e tafferugli, il calcio in Italia rischiava di arrestarsi definitivamente e abbandonare i buoni propositi grazie ai quali si era espanso rapidamente. Cinque furono le società iscritte ma almeno tre partite si dovettero ripetere e il Piemonte, regione assai ricca dal punto di vista calcistico, stando alle edizioni precedenti, fu rappresentato solo da una società: la Juventus, che tentò, per la verità senza riuscirci, di ripetere le gesta dell'anno precedente.

GIRONE LIGURE

 GENOA CRICKET AND FOOTBALL CLUB- Genova

 ANDREA DORIA - Genova

GIRONE PIEMONTESE

 **JUVENTUS** - Torino

GIRONE LOMBARDO

 **MILAN Cricket and FC** - Milano

 **US MILANESE** - Milano

CONTESA TURBOLENTA

Cinque squadre si contesero il titolo del 1906. Una fase eliminatoria regionale precedette il girone finale che per il secondo anno assegnò lo scudetto mediante una classifica finale. Il 1906, come detto in precedenza, fu un anno particolarmente turbolento. Si verificarono parecchi disordini fuori e dentro i campi da gioco e fu necessario uno spareggio finale per assegnare il titolo. Nel girone ligure il Genoa si scontrò, in una partita di andata e ritorno, con l'Andrea Doria vincendo rispettivamente 3-1 in casa e 1-0 sul campo dei rivali. Nel girone lombardo il Milan superò la U.S. Milanese con i risultati di 4-3 e 2-1, accedendo al girone finale. In quello piemontese, essendo la Juventus l'unica iscritta, non si disputarono incontri e i bianconeri passarono automaticamente al girone finale.

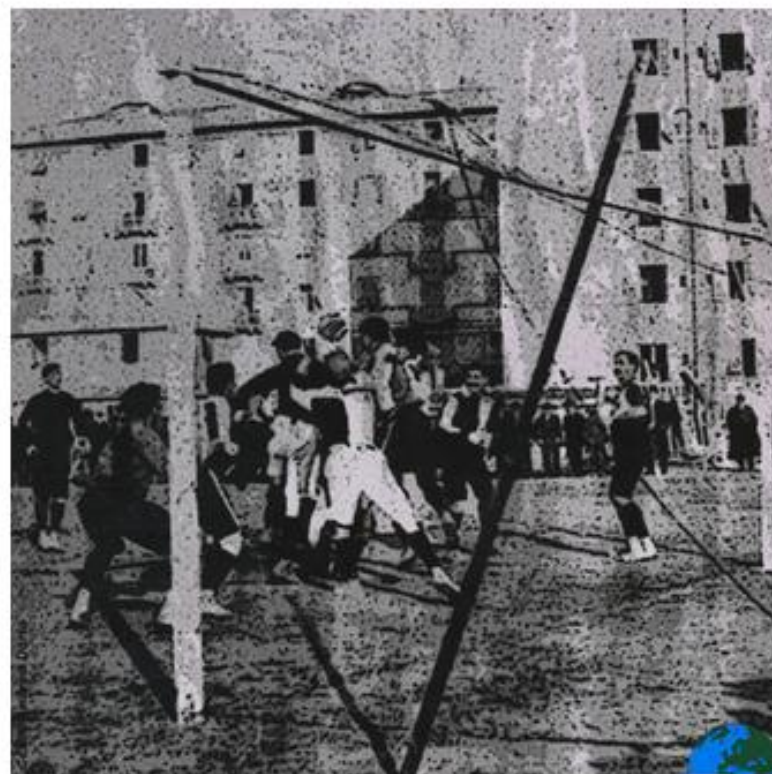
L'ELIMINATORIA LIGURE

Pubblico delle grandi occasioni sul terreno di Ponte Carrega reso pesantissimo dalla copiosa pioggia caduta. Genoa e Andrea Doria onorano comunque lo spettacolo dando vita ad un incontro emozionante e ricco di gol. Il primo tempo vede il Genoa chiudere in vantaggio di due gol messi a segno da Cartier e dal dorianeo Baglietto autore di una sfortunata autorete.

Eliminatoria ligure - 1° incontro

	 GENOA CLUB	3-1	 ANDREA DORIA	<i>Ponte Carrega Genova</i>
7 gennaio 1906	Cartier Aut. Baglietto Mayer	 FIF	Lancerotto	
 GENOA CLUB: Spensley, Bugnion, Rossi, Mayer, Cartier, Pasteur I, Pasteur II, Götzloff, Pollack, De Rodrigues, Marassi  ANDREA DORIA: Marchetti, F.Cali, Boni, Sessarego, Baglietto, Taino, Ansaldo, Galetti I, Rolla, Amey, Lancerotto. <i>Arbitro:</i> Suter di Milano				

Nella seconda frazione i ripetuti attacchi dell'Andrea Doria permettono a Lancerotto di dimezzare le distanze con un potente tiro, quindi nel finale, un gran bolide del rossoblu Mayer chiude i conti. Nel complesso l'incontro mette in evidenza un Genoa più smaltito e con migliori individualità, per l'Andrea Doria invece grande foga e tanto impegno ma anche molta disorganizzazione. I migliori in campo Mayer, Cartier, Rossi, Götzloff e i fratelli Pasteur nel Genoa; Sessarego, Ansaldo e Cali nell'Andrea Doria.



IL MATCH DI RITORNO

Il match è in programma sul nuovo campo dell'Andrea Doria, sulla cui regolarità però non vengono fugati tutti i dubbi da più parte avanzati. Di comune accordo si decide quindi di giocare sul terreno di gioco del Genoa a Ponte Carrega. Le squadre sono praticamente le stesse di sette giorni prima ed i rossoblu confermano la loro superiorità tecnica.

Eliminatoria figure – 2° incontro

	 ANDREA DORIA	0-1	 GENOA CLUB	Genova
14 gennaio 1906				Mayer
			FIF	

 ANDREA DORIA: Marchetti, F. Caki, Boni, Sessarego, Baglietto, Taino, Ansaldo, Galetti I, Rolla, Amey, Lancerotto.
 GENOA CLUB: Spensley, Bugmon, Rossi, Mayer, Cartier, Pasteur I, Pasteur II, Gotzloff, Pollack, De Rodrigues, Marassi.
 Arbitro: Suter di Milano



Ina fase di uno dei tanti derby disputati fra Genoa e Andrea Doria

Il primo tempo si chiude a reti inviolate anche se il Genoa in più di una circostanza sfiora il vantaggio sventato dagli interventi decisivi compiuti dal portiere donano Marchetti e

dal baluardo difensivo della linea dei terzini Francesco, "Franz" Calì.

Nella ripresa il refrain non muta ed il Genoa conduce ancora le operazioni sfruttando anche l'insperato vantaggio del fattore campo. Su uno dei tanti attacchi portati dagli avanti rossoblù il mediano Mayer riesce finalmente a trovare la via della rete. L'Andrea Doria si rovescia in avanti alla ricerca del pareggio, ma Sessarego e compagnia fanno buona guardia e conducono in porto la vittoria.

L'ELIMINATORIA PIEMONTESE

La Juventus raggiunge il girone finale del Campionato Italiano FIF 1906 per il secondo anno consecutivo senza colpo ferire. L'anno precedente ci fu la rinuncia all'ultimo minuto dei cugini del Foot-Ball Club Torinese, quest'anno come unica iscritta, salta direttamente la fase eliminatoria.

 **Juventus** ammessa direttamente alla fase finale

L'ELIMINATORIA LOMBARDA

Intanto nel campionato federale cinque sono le squadre alla partenza (la rinuncia della F C Torinese creerà i prodromi per la nascita del Torino FC) che sarà alquanto movimentato. Ci sono ancora i tre gironi eliminatori che verranno vinti da Juventus (senza avversari per la suddetta rinuncia), dal Genoa (come raccontato in precedenza) e dal Milan il quale nell'eliminatoria lombarda si prende la rivincita sulla USM, che l'anno precedente aveva eliminato i rossoneri.



DOMINIO ROSSONERO

Come detto, dopo gli esordi al Trotter (dove oggi si trova la stazione centrale), e il successivo trasferimento all'"Acquabella" (in piazza Susa), il Milan si era trasferito al campo Porta Monforte di via Fratelli Bronzetti, dove da una parte c'era la stazione centrale e dall'altra il cimitero di Porta Vittoria.

IL MILAN RESISTE AD UN ARREMBANTE USM

Un terreno reso in condizioni pessime a causa della neve prima e della pioggia poi, ospita la prima gara di eliminatoria lombarda che inaugura le competizioni dei campionati italiani per la stagione 1905-06. Al fischio d'inizio dell'arbitro Luigi Bosisio, anch'egli di Milano, le due squadre partono a spron battuto. Dopo pochi istanti il Milan è già in gol grazie a Alessandro Trerè ma il punto viene annullato per fuorigioco.

Eliminatoria lombarda – andata

	 MILAN FC	4 – 3	 US MILANESE	Campo Via Bronzetti Milano
7 gennaio 1906	Pedroni I Giger Malvano Widmer	 FIF	Bojocchi Franziosi Varisco	

MILAN FC: *Trerè II, Kilpin, Moda, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rjezi, Widmer, Trerè II, Malvano.*

US MILANESE: *De Simoni, Masserani, Pirovano, Pinardi, Cremonesi, Morbelli I, Bojocchi, Varisco, Franziosi, Meazza U., Rgacati.*
Arbitro: Bosisio di Milano

Ben presto i valori in campo iniziano a delinearsi e i rossoneri evidenziano la loro netta superiorità che permette loro di chiudere il primo tempo in vantaggio di tre gol. **Pedroni**, ala destra, porta il Milan in vantaggio. I rossoneri raddoppiano con **Giger**, il fortissimo playmaker che corona la sua partita con una rete in una proiezione offensiva, e chiudono il match con l'acquisto di lusso **Malvano**. Sembra incredibile, ma a questo punto il Milan si gode il vantaggio e gli avversari rimontano le tre reti. Nella ripresa si attende la reazione della Milanese che in realtà avviene.

Gli scacconi bianconeri fanno il miracolo. Prima subiscono un terzo gol, poi a loro volta riescono a segnare tre reti e a riequilibrare le sorti dell'incontro. Il Milan accusa il colpo, ma un'impennata d'orgoglio, proprio allo scadere del tempo, determina il gol della vittoria con **Widmer**.

CONTINUA L'EPOPEA DEGLI SVIZZERI AL MILAN

Grande protagonista del girone eliminatorio sarà proprio lo svizzero **Ernst Widmer**, all'esordio nel Milan in campionato, autore del gol decisivo dell'andata e del ritorno sul campo dell'U.S. Milanese. È il centravanti di esperienza attorno al quale ruotano tutte le manovre d'attacco rossonere. Non è un grande realizzatore, ma gioca di sponda e apre varchi invitanti per l'inserimento dei compagni.



LE RETI ALLE PORTE

Sicuramente lo sapranno in pochi, ma la prima squadra italiana ad adottare le porte con le reti, per trattenere il pallone ed evitare contestazioni dopo i gol, è stata proprio il Milan. Troppo volte infatti gli avversari dei rossoneri quasi sempre nettamente inferiori, cercavano di "barare".



Si inaugurano le reti alle porte (7 gennaio 1906). La formazione del Milan scesa in campo nella prima partita di campionato. In piedi, da sinistra: Kilpin, Trerè II, Moda; in mezzo: Bosshard, Giger, Heuberger; accovacciati: Pedroni I, Rizzì, Widmer, Trerè I, Malvano.

Un giorno dunque, per l'esattezza il **7 gennaio 1906** sul campo del Milan, in occasione del primo match di campionato comparvero quelle strane reti, che suscitavano la sorpresa e l'ammirazione degli spettatori. Naturalmente il modello era inglese e fu il Presidente del Milan, Edwards, a copiare l'idea ai suoi connazionali.

Poco alla volta così su tutti i campi italiani comparvero le reti, perchè la rivoluzionaria novità introdotta, in Italia, dal Milan ebbe un largo successo.

E' uno storico primato che appartiene al Milan, anche allora all'avanguardia, Pedroni I, autore del gol d'apertura, è il primo giocatore che può essere ricordato come il primo ad insaccare il pallone in porta.

IL MILAN SI SBARAZZA DEI CUGINI

Rude e a tratti addirittura cattivo si dimostra il match di ritorno fra Milan e US Milanese per l'eliminazione lombarda. Il Milan è però più squadra e ben presto trova il gol del vantaggio grazie a **Widmer** che supera imparabilmente il bravo portiere De Simoni autore di numerosi, decisivi interventi. Nel secondo tempo la reazione dell'U.S.M. non si fa attendere e il gioco si fa ancora più duro: Widmer è colpito con un calcio al basso ventre. I rossoneri sono però più concreti e pericolosi e in contropiede, con Rizzì, Knoote e Malvano, creano più di un pericolo alla porta di De Simoni riuscendo a violarla una seconda volta con lo stesso **Rizzì**.

Eliminatoria lombarda – ritorno

		1-2		
US MILANESE			MILAN FC	Campo via Comasina Milano
14 gennaio 1906	Cremonesi		Widmer Rizzì	
		FIF		

 **US MILANESE:** De Simoni, Masserani, Pirovano, Pinardi, Cremonesi, Morbelli I, Bojocchi, Varisco, Franziosi, Mazzetta U., Raccalati.

 **MILAN FC:** Trerè II, Kilpin, Moda, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rizzì, Widmer, Knoote, Malvano.

Arbitro: Suter di Milano

La Milanese nel finale trova il gol della bandiera con Cremonesi che riprende dalla corta distanza un'imperfetta respinta del portiere milanista Trerè. La gara viene sospesa per oscurità quattro minuti prima del novantesimo.

Il reclamo alla F.I.F. dell'US Milanese darebbe il via libera alla ripetizione del match, poi la cavalleria dei bianconeri fa sì che venga riconosciuto il risultato del campo e il Milan accede al girone finale.



IL GIRONE FINALE

Dopo l'amaro derby dell'anno precedente, nel girone eliminatorio lombardo, i rossoneri superano dunque i "cugini" della U.S. Milanese vincendo entrambi gli incontri (4-3 e 2-1). Superando la fase eliminatoria il Milan prende pertanto parte al raggruppamento finale insieme a Genoa e Juventus vincitrici rispettivamente delle fasi eliminatorie ligure e piemontese. Il regolamento del torneo prevede un girone "all'italiana" con partite di andata e ritorno con assegnazione di due punti in caso di vittoria ed uno in caso di pareggio.

FALSA PARTENZA DEL GENOA

Giornata fredda e ventosa a Ponte Carrega per il primo match del girone finale fra Genoa e Juventus. I rossoblù sono privi del portiere Spensley e dell'attaccante De Rodrigues sostituiti rispettivamente da Langeri e Storace costretti agli straordinari. I due calciatori liguri giocano infatti anche la gara di Seconda Categoria (fra Genoa II e Andrea Doria II) che viene disputata appena due ore prima. C'è viva attesa sugli spalti per vedere all'opera la Juventus che esordisce in

questo campionato ed è giunta al girone finale senza colpo ferire, in quanto unica iscritta dell'eliminazione piemontese.

1ª giornata

		1 - 1		
	GENOA CLUB		JUVENTUS	
21 gennaio 1906	Marassi		XXX	Ponte Carrega, Genova
		FIF		

 GENOA FC: Langeri, Rossi, Bugnion, Ed. Pasteur I, Mayer, Cartier, Marassi, Storace, Pasteur II, Gotzloff, Pollack.
 JUVENTUS: Durante, Bollinger, Mazzia, Corbelli, Goccione, Diment, Squair, Varetto, Armano, Strusle, Donna.
 Arbitro: Meazza di Milano

Il primo tempo è assai combattuto e si chiude con il vantaggio degli ospiti, ben diretti da **Bollinger** e Mazzia, che approfittano in mischia di un'incertezza del giovane portiere ligure. Nella ripresa i rossoblù attaccano all'arma bianca condotti da uno splendido Mayer e Bugnion. Su una splendida imbeccata dello stesso Mayer giunge infine il pareggio di Marassi che fa secco l'incolpevole Durante.



LE AMICHEVOLI DEL GENOA

Come l'anno precedente il Genoa disputa alcuni incontri amichevoli contro squadre di football composte dai marinai delle navi mercantili che sostavano nel porto.

4 febbraio 1906	 GENOA	2-3 	 Cretic (nave inglese)	Ponte Carrega Genova 
--------------------	--	--	---	---

Il **1 gennaio** il Genoa si impone per 3 - 0; il **28 gennaio** perde per 1 - 4 e nell'ultimo incontro che precede di una settimana quello contro il Milan in Campionato perde per 3 - 2.



GRANDE SIGNORILITA' TRA MILAN E GENOA

Tribune gremitissime sul terreno dell'Acquabella per la sfida fra Milan e Genoa dell'11 febbraio che viene però rinviata per

il mancato arrivo della squadra ligure. Per regolamento il Milan avrebbe potuto vincere il match a tavolino ma il Consiglio rossonero, venuto a conoscenza delle cause di forza maggiore che avevano impedito la trasferta ai rossoblu, opta per il recupero della gara in data da destinarsi.

2^ giornata

 11 febbraio 1906	 MILAN FC	Rinviata	 GENOA CLUB	Milano
	 FIFA			

Si disputa in sostituzione un incontro fra le prime due squadre del Milan, mentre la Federazione nei giorni successivi dispone il recupero del match per l'8 aprile. Il Genoa stavolta darà veramente forfait permettendo alla squadra rossonera di incamerare due preziosi punti che le permetteranno di riaprire la lotta per il titolo italiano di I Categoria. Qualche maligno insinua che si tratti di una ripicca del Genoa nei confronti della Juventus. Ma non esistono prove.

MILAN SQUADRA DAI DUE VOLTI



Una giornata finalmente primaverile dopo tanta neve e tanto maltempo fa da cornice all'atteso match fra Genoa e Milan. I rossoneri sono in giornata di gran vena e mettono presto in grande difficoltà la squadra genovese. Una doppietta di **Guido Pedroni** permette alla formazione ospite di

chiudere il primo tempo con un vantaggio di piena sicurezza.
 Alla ripresa delle ostilità la musica cambia totalmente.

3^a giornata

	 GENOA CLUB	2-2	 MILAN FC	Ponte Carrega, Genova
4 marzo 1906	Bugnion (rig.) Xxx		Pedroni I Pedroni I	
		FIF		

 GENOA CLUB: Spensley, Bugnion, De Galleani, Pasteur I, Mayer, Gibelli, Pollack, Gotzloff, Pasteur II, Cartier, Marassi.

 MILAN FC: Treré II, Kipin, Moda, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rjezi, Widmer, Sala A., Malvano.

Arbitro: Cali II di Genova



Il Genoa, ferito nell'orgoglio, mette alle corde la formazione meneghina costringendo agli straordinari il portiere **Attilio Treré** autore di interventi spettacolari e decisivi.



Ma il baffuto estremo difensore rossonero, benché compia miracoli, non può impedire ai padroni di casa di realizzare due reti. Quella del pareggio, giunta a due minuti dallo scadere, è frutto di un contestatissimo calcio di rigore realizzato dal terzino genovese Bugnion.

LA PRIMA SFIDA CON LA JUVENTUS

Con la Juventus è la prima autentica battaglia. A Torino vincono bianconeri (2-1), con il portiere rossonero Trerè II che lascia la porta all'olandese Knoote per provare il brivido dell'attacco: la scelta di Knoote è poco azzeccata anche se Trerè II segna il gol della bandiera. Ma è meglio rimettersi tra i pali.

Come sette giorni prima nella trasferta di Genova, anche sul campo torinese il Milan si conferma squadra dei due volti. Nel primo tempo i rossoneri dominano gli avversari e dopo aver fallito il vantaggio in più di un'occasione trovano la via del gol al 42' con **Attilio Trerè**. Nella seconda frazione di gioco il

Milan è invece costretto a subire in maniera netta il gioco dei padroni di casa che manovrano in lungo e in largo a loro piacimento. Già al 55' Donna segna il pareggio, poi, dieci minuti dopo, Armano regala il meritato vantaggio ai bianconeri che continuano a spingere sull'acceleratore.

4^a giornata

	 JUVENTUS	2- 1	 MILAN	Velodromo Umberto I Torino
11 marzo 1906	Donna Armano		Attilio Trerè II	
		FIF		

 **JUVENTUS CLUB:** Durante, Bollinger, Mazzia, Corbelli, Goccione, Diment, Squair, Varetto, Armano, Struella, Donna.

 **MILAN FC:** Knoote, Kilpin, Moda, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rjezi, Widmer, Trerè II, Malvano.

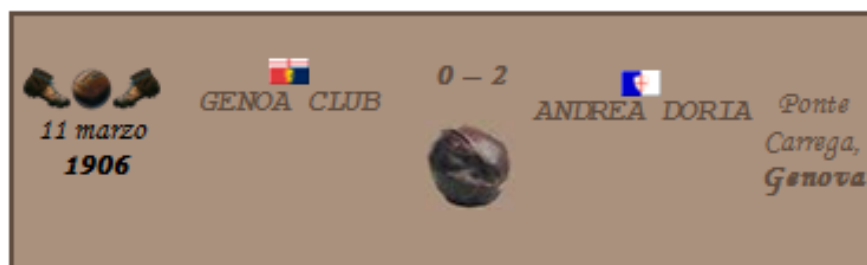
Arbitro: Meazza di Milano

Il Milan rischia in più occasioni di capitolare una terza volta, ma la difesa rossonera, seppur messa a durissima prova, riesce a limitare i danni. Gli ultimi minuti di gioco vedono il Milan tentare un disperato assalto alla ricerca del pareggio, ma gli uomini di Kilpin mancano di convinzione e soprattutto di lucidità e il punteggio non cambia più.

CAOS TOTALE TRA JUVE E GENOA

Il Genoa ci crede! È convinto di ribaltare il pronostico nell'incontro che lo vede contrapposto alla rivale degli ultimi anni, la Juventus. L'animosità che aveva accompagnato le ultime sfide con i torinesi è l'unico elemento di preoccupazione

per i genovesi. Intanto una settimana prima il test amichevole effettuato con i concittadini dell'Andrea Doria, diventa probante. Sul proprio terreno il Genoa perde per 2 reti a 0.



Il **18 marzo** 1906 finalmente si va a Torino nella sfida contro la Juventus ed è caos totale. L'incontro che si tiene al Motovelodromo Umberto I, risulta eccessivamente vivace tanto che viene più volte interrotto per le proteste dei giocatori in campo. L'arbitro Meazza di Milano è costretto a spezzettare il match per fischiare un'infinità di calci di punizione. Ma il fattaccio avviene sul finire del primo tempo quando il Genoa segna un gol-non gol alla Juve. La palla con molta probabilità viene respinta dal portiere bianconero Durante quando già ha varcato la linea fatale, ma il signor Meazza non ne è convinto e non accorda il punto.

5ª giornata

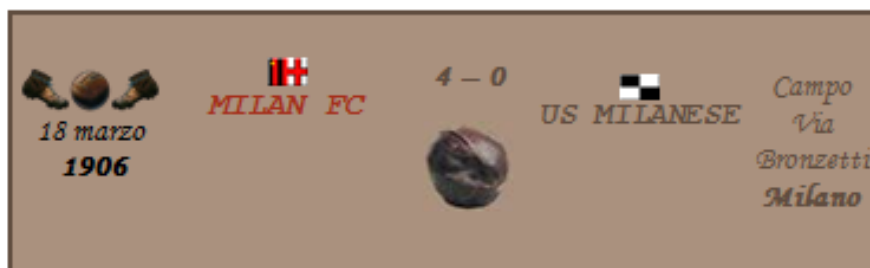


JUVENTUS CLUB: Durante, Bollinger, Mazzia, Diment, Goccione, Corbelli, Squair, Varetto, Armano, Struella, Donna
GENOA CLUB: Spensley, Bugnion, De Galleani, Pasteur I, Mayer, Lies, Marassi, Rossi, Pasteur II, Gotzloff, Storace.
 Arbitro: Meazza di Milano

Nel secondo tempo l'ambiente è ancor più surriscaldato e dopo il gol del vantaggio juventino la partita degenera. I giocatori in campo vengono alle mani, il pubblico invade il terreno di gioco mentre l'arbitro sospende la gara e si rende irreperibile. I giocatori del Genoa abbandonano ovviamente il campo, mentre gli juventini rimangono sul prato pronti a continuare. Ma ovviamente è tutto inutile.

L'ATTESA DEL MILAN

Come ricordato dall'archivio Fontanelli, il Milan tra il **18 marzo** e il **1 aprile** effettua due incontri amichevoli contro la USM e contro la FC Torinese prossima allo smembramento.



formazioni possibili)

MILAN FC: Ermolli, Kilpin, Suter, Walty, Sala A., Radice, Pedroni I, Colombo G., Scotti, Canfari E., Trerè I.
US MILANESE FC: De Simoni, Masserani, Pirovano, Pinardi, Cremonesi, Morbelli I, Bojocchi, Varisco, Franziosi, Meazza U., Recalcati

Nonostante tutto la Torinese, pur non partecipando più ai tornei di I e II categoria della FIF, conservava la sua intelaiatura tecnica di primo ordine. Di lì a poco trapasserà nel Torino FC.

"Bella giornata, le tribune costano 2 lire mentre il prato 1 lira, l'incasso è di oltre 700 lire, pubblico molto numeroso, F.C. Torinese in maglie giallo nere. Calcio d'inizio per le ore 14.00, campo sportivo Acquabella, Milano. Si tratta dell'ultima amichevole dell'FC Torinese di cui si è a conoscenza prima dell'assorbimento nel neonato Torino FC".

(Fonte informazioni: Archiviotoro.it)

		2 - 2		Campo
1 aprile	MILAN FC		FC TORINESE	Via
1906				Bronzetti
				Milano

 MILAN Radice, Kilpin, Moda, Bosshard, Giger, Heuberger, At. Treré II, Pedroni I, Widmer, G. Colombo, Malvano.

 FC TORINESE: Biano, Nicola, Varetto, Maffei, Rodgers, Michals, Ferrari-Orsi, Forlano, Zuffi, Moralli di Popolo, Debernardi.
Arbitro: Camperio di Milano

ANCORA RINVII E POLEMICHE

Il recupero della gara sospesa il **18 marzo** viene in un primo momento disposto per il **25 marzo**, ma le pessime condizioni del campo e il rischio di nuovi disordini, fanno decidere all'arbitro Suter e alla Commissione F.I.F. (quattro voti contro uno) l'ulteriore rinvio al **1 aprile** sul campo neutro

di Milano. Juventus e Genoa si affrontano a viso aperto e danno vita ad un incontro molto combattuto che vede una leggera supremazia dei piemontesi.

5ª giornata – ripetizione

		2 - 0		Milano
1 aprile	JUVENTUS		GENOA CLUB	
1906	Donna Armano			
		FIF		

 JUVENTUS CLUB: Durante, Bollinger, Mazzia, Diment, Goccione, Corbelli, Squair, Varetto, Armano, Struella, Donna
 GENOA CLUB: Spensley, Bugnion, De Galleani, Pasteur I, Mayer, Liss, Marassi, Rossi, Pasteur II, Gotzloff, Storace.
 Arbitro: Suter di Milano

Il portiere rossoblu Spensley salva lo 0 a 0 in più di una circostanza grazie ai suoi decisivi interventi. Nella ripresa però, il duro lavoro ai fianchi, premia la Juventus che va in vantaggio con uno splendido gol segnato da Donna. La difesa del Genoa è in bambola mentre il team bianconero si distende sul campo con splendide geometrie.

Matura così il secondo gol messo a segno sul finire del match da Armano.



IL GENOA GETTA LA SPUGNA

Le polemiche non finirono qui: i grifoni, la settimana successiva, non si presentarono all'appuntamento con il Milan, sempre a Milano, per la gara di ritorno. Questo comportò la sconfitta a tavolino e di conseguenza l'assegnazione della vittoria per forfait per 2-0, ai padroni di casa.

6ª giornata

		2 - 0		
	MILAN FC	(a tavolino)	GENOA CLUB	
8 aprile 1906				Milano
	FIF			

L'ultima partita disputata, ai fini della classifica, fu quella di Milano tra Milan e Juventus. Ai bianconeri sarebbe bastato il pareggio per aggiudicarsi il secondo titolo consecutivo, ma il Milan sconfisse la Juventus per 1-0, appaiandosi a pari merito con i bianconeri, con cinque punti in classifica.



GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI PASQUA

Milan e Juventus come consuetudine, nel periodo pasquale invitano delle squadre svizzere per sostenere delle gare amichevoli. L'occasione è ideale per continuare la preparazione fisica in vista del match determinante di campionato in programma il 22 aprile. Il giorno di Pasqua e Pasquetta il Milan e la Juventus affrontano le forti ed esperte squadre elvetiche del Basilea FC e Old Boys Basilea.



Domenica 15 aprile 1906		2 - 5		Campo Manforte Milano
	MILAN FC		FC BASILEA	
				

 MILAN FC: : Knoote, Kilpin, Meschia, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rizzi, Widmer, Trerè I, Colombo G..
 FC BASILEA: Chavalley, Strauss, Fallet, Vaney, Ling, Zwimpfer, Ramseier, Pfeiffer, Gossweiler, Hasler, Thalmann.
 Arbitro: Suter di Milano



Lunedì 16 aprile 1906	 MILAN FC	1-5	 FC BASILEA	Campo Manforte Milano
				

MILAN FC: : Knoots, Kilpin, Meschia, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rizzo, Widmer, Trerè I, Colombo G..

FC BASILEA: Chavalley, Strauss, Fallet, Vaney, Ling, Zwimpfer, Ramseier, Pfeiffer, Gossweiler, Hasler, Thalmann.

Arbitro: Malvano di Milano

Il calcio svizzero si dimostra ancora una volta superiore a quello italiano. Nonostante le buone intenzioni il Milan rimediò due pesanti sconfitte contro il **FC Basilea**, che a gennaio aveva strapazzato anche il Genoa. Non va molto meglio per la Juventus, costretta ad un pareggio e ad una sconfitta contro gli **Old Boys**.

Domenica 15 aprile 1906	 JUVENTUS	1-1	 OLD BOYS BASILEA	Velodromo Torino
				

JUVENTUS: Durante, Bollinger, Mazzia, Diment, Goccione, Corbelli, Squair, Varetto, Armano, Struella, Donna

OLD BOYS BASILEA: Schassmann, Abt, Bachlin, Kupferschmidt, Huber, Christen, Hugelin, Lotter, Seiffert, Wachter, Mory.

Arbitro: Joudson

Lunedì 16 aprile 1906	 JUVENTUS	1-3	 OLD BOYS BASILEA	Velodromo Torino
				

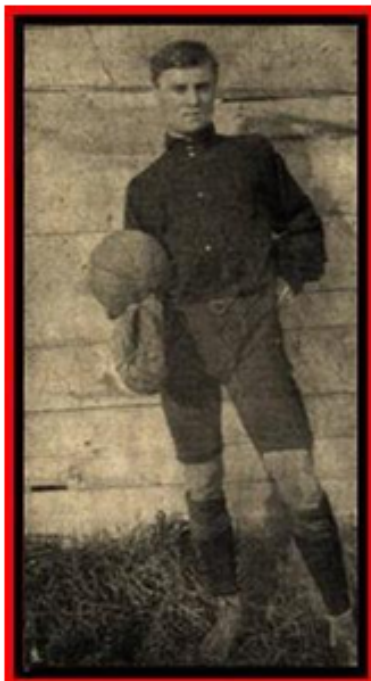
JUVENTUS: Durante, Bollinger, Mazzia, Diment, Goccione, Corbelli, Squair, Varetto, Armano, Struella, Donna

OLD BOYS BASILEA: Schassmann, Abt, Bachlin, Kupferschmidt, Huber, Christen, Hugelin, Lotter, Seiffert, Wachter, Mory.

Arbitro: Joudson

L'AGGANCIAMENTO DEL MILAN

Ricomincia il campionato, nello scontro decisivo il Milan batte la Juventus con il minimo scarto al termine di una gara combattutissima e aggancia i torinesi in testa alla classifica del girone finale del campionato costringendo i bianconeri alla



gara di spareggio per l'assegnazione del titolo. I rossoneri trovano il gol alla mezzora del primo tempo con **Rizzì** splendidamente servito dal centravanti Widmer.

La tribuna dello stadio "Porta Monforte" esplode letteralmente festeggiando il vantaggio del Milan. Nella ripresa la Juventus abbozza una reazione portando qualche pericolo alla porta di Attilio Trerè che per la verità si difende senza eccessivi affanni. Da parte sua il Milan cerca di sfruttare il contropiede e

chiudere la partita. Le veloci azioni di Widmer, Rizzì, Trerè e Colombo non hanno però esito ed il punteggio non cambia.

7ª giornata

 22 aprile 1906	 MILAN FC Giuseppe Rizzì	1 - 0	 JUVENTUS Campo Via Bronzetti Milano
	 FIFA		

MILAN FC: Trerè II, Kilpin, Maschia, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rizzì, Widmer, Trerè I, Colombo G.

JUVENTUS CLUB: Durante, Diment, Mazzia, Bollinger, Goccione, Corbelli, Squair, Varetto, Armano, Vigo, Donna
Arbitro: Caldi Genova

Milan e Juventus terminano entrambe a pari punti (cinque), serve pertanto uno spareggio e la Federazione stabilisce che si debba giocare a Torino perché i piemontesi hanno realizzato un gol in più dei rossoneri. In caso di parità l'eventuale "bella" verrebbe giocata invece in campo neutro.

IL PRIMO SPAREGGIO A TORINO

Juventus e Milan onorano al meglio il campionato disputando una gara di spareggio emozionantissima al termine della quale nessuna delle due formazioni riesce ad aggiudicarsi il titolo italiano.



Non sono sufficienti centoventi minuti di gioco per stabilire chi, fra bianconeri piemontesi e rossoneri lombardi, meriti di alzare l'ambita Coppa Spensley. Dirige il match l'impeccabile

arbitro Suter che per la verità non deve faticare molto per condurre in porto un match sostanzialmente corretto.

SPAREGGIO



JUVENTUS CLUB: Durante, Bollinger, Mazzia, Squair, Goccione, Diment, Varetto, Armano, Struella, Vigo, Donna.

MILAN FC: Tresselt, Kipfer, Maschia, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rizzetti, Widmer, Tresselt, Colombo G.

Arbitro: Meazza di Milano

Una pioggia insistente, caduta copiosa prima e durante il match, rende il terreno del Motovelodromo Umberto I ai limiti della praticabilità. Il fondo è sdruciolevole e i giocatori faticano non poco a tenersi in equilibrio. In queste condizioni, decisamente proibitive, le due squadre si affrontano però con decisione e senza eccessivi tatticismi. Si combatte in prevalenza a centrocampo anche se non mancano le occasioni da rete che vedono prevalere le difese sui rispettivi attacchi. Tutto da rifare.

IL FORFAIT DELLA JUVENTUS

Il caso vuole che la sfida a Torino (29 aprile 1906) finisca sullo 0-0 e che si renda necessaria la ripetizione. La FIF (Federazione Italiana Football) sceglie come campo neutro (come da regolamento) quello della U.S. Milanese e la

Juventus non ci sta, a Milano, sia pure su un terreno che non è quello rossonero, non vuol giocare.

RIPETIZIONE DELLO SPAREGGIO



Questa decisione indispette la società bianconera che non si presentò alla partita. Così il **6 maggio**, in un contesto surreale e senza precedenti storici, il Milan si vide assegnare il secondo titolo della storia, questa volta per abbandono, con il risultato di 2-0.

Verdetto:



Il Milan vince il suo secondo titolo italiano per la rinuncia da parte della Juventus a disputare la ripetizione della finale-scudetto a Milano. La "Vecchia Signora" motiva il ritiro

poiché non ritiene neutrale il campo della formazione bianconera milanese.

LE PROTESTE JUVENTINE

La protesta del team torinese, pubblicata sui quotidiani dell'epoca, si articola su tre punti.

1) Non è giusto che trattandosi di un match da fare in condizioni uguali l'FC Juventus debba essere solo a sostenere la fatica del viaggio Milano-Torino.



2) Il campo dell'US Milanese è troppo conosciuto ai giocatori del Milan Cricket.

3) Non è giusto che il Milan Cricket debba godere dell'appoggio morale del pubblico milanese.

Ciò posto la direzione dell'FC Juventus domanda come campo neutro Alessandria o Vercelli e dichiara che se la deliberazione di questa spettabile Presidenza non verrà revocata l'FC Juventus si ritirerà dal Campionato Italiano ed in tal caso rassegna fin d'ora con la presente le sue dimissioni dalla F.I.F. Distinti ossequi." La lettera porta la firma del presidente bianconero Alfredo Dick e del segretario Domenico Donna.



IL SECONDO SCUDETTO ROSSONERO

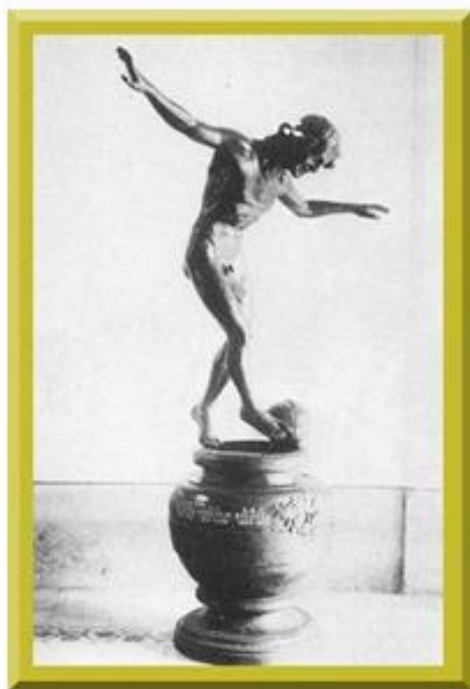
E' una conclusione spiacevole e tutt'altro che sportiva ma lo scudetto va comunque ad una squadra meritevole. In questa magica stagione infatti, il Milan ha disputato 41 incontri vincendone 29 e pareggiandone 7 per un totale di 130 gol fatti e soltanto 34 subiti.



La squadra nella stagione si era trasferita al campo Manforte ed anche l'Acquabella viene dimenticata. Il Milan nella stagione 1905/1906 presenta una divisa a strette bande verticali rossonere, pantaloncini a mezzagamba neri, calzettoni neri con bordo rosso.

Kilpin si fregia del suo secondo titolo nazionale, alla guida di una squadra vincente e davvero molto forte, al di là delle decisioni del giudice sportivo.

*Il trofeo consegnato alla squadra vincitrice del campionato 1905-06
(Archivio Magharossonera.it)*



La Gazzetta dello Sport dà notizia del Milan Campione d'Italia 1905-06.



I PROTAGONISTI ROSSONERI

*Fiero e autoritario come sempre, **Capitan Kilpin**: sir Herbert si piazza in difesa, e combatte con aggressività per presidiare la porta rossonera.*



Un capitano vero, che a 36 anni è ancora uno dei migliori footballers d'Italia. E' lui a guidare un Milan giovane sul trono nazionale, è lui a svezzare i "pinguini" delle giovanili, sempre lui che in campo sbraita e si infuria quando non tutto gira come nei suoi piani: un allenatore in campo, un campione insostituibile, che sotto i baffoni da caporale inflessibile

nasconde un cuore d'oro, che si scalda ferocemente per le sorti del Diavolo! Kilpin gioca tutte le 6 partite della stagione.

In porta vola il giovane **Attilio Trerè**, milanese classe 1887. In rossonero Trerè II giocherà per 8 stagioni, sommando ben 75 presenze, e non solo in porta. Anzi, la sua ultima annata (1915) la fa in attacco, realizzando 12 dei suoi 19 gol con il Milan. Era uno che in campo faceva fuoco e fiamme per la passione ardente che ci metteva.

Con Kilpin in difesa brilla **Guido Moda**, di Piavon (Treviso), classe 1885. Un pilastro efficace e costante, che resta rossonero fino al 1912, e in questa stagione gioca 4 partite su 6.



La sua riserva è **Andrea Meschia**, milanese cresciuto nel Milan. Terzino puntuale su cui puntare in caso di mancanza del titolare.



Le chiavi del centrocampo sono affidate a **Oscar Joseph Giger**, svizzero di 26 anni. Ex San Gallo, Giger possiede gran visione di gioco, una buona incursione a rete e soprattutto una grandissima combattività in fase di interdizione. Il centrocampo di quel

Milan è affiatato e fortissimo, pressoché invalicabile.

Con **Giger** sputano sangue il connazionale **Alfred Bosshard** (22 anni), proveniente dal Lugano, e Hans Mayer Heuberger, tedesco. Bosshard porta parecchia esperienza internazionale, nonostante la giovane età; sa interdire e rilanciare l'azione, resta al Milan anche l'anno dopo (altro scudetto) e si rivede nel 1909. **Heuberger** è nato a Lipsia nel 1882 ed è forse il più lottatore dei 3, che disputano tutte le 6 gare in programma. Alcuni anni più tardi Heuberger riabbraccherà i colori rossoneri, ma da avversario: con la maglia della Juventus sarà infatti uno dei più cavallereschi déjà vu di quei tempi.

L'attacco confida nel genio bizzoso di **Giuseppe Rizzi**, un



atleta che curava il suo corpo in modo maniacale e che in campo era genio e sregolatezza. Anarchico, ma a suon di gol: 2, importantissimi in questo scudetto. Veronese, si era avvicinato al football a Basilea, ed era entrato nei soci del Milan nel 1904, debuttando in squadra con 1 gol in 2 match.

Dopo il titolo, lascia il Milan e fonda l'Ausonia, e nel 1910 debutta in Nazionale; poi torna rossonero, dà un piccolo contributo nel 1911 (1 gol) e l'anno successivo brilla con 12 reti in 15 partite, un bottino ottimo. Rizzi era rappresentante di pellami, e spesso viaggiava in Russia per lavoro. Nel 1913, dopo altre 3 marcature, lascia il Milan per i cugini dell'Inter, dove chiude la sua lunghissima carriera nel 1919.

Al suo fianco, l'ala **Guido Pedroni**, agile e scattante, che con 3 reti è il cannoniere di questo Milan campione.



La regia offensiva sta nelle giocate di **Alessandro Trerè**, milanese classe 1884 e rossonero fino al 1907; dopo 2 titoli si trasferì col fratello a Busto Arsizio, dove fondò l'Aurora (mamma della Pro Patria) prima di chiudere la carriera nell'Hellas Verona, nel 1913. In attacco giostravano anche Widmer e Malvano.

Ernst Widmer era di Basilea (1877), aveva già 29 anni e arrivò con Giger dal San Gallo; era centravanti d'esperienza e manovra, giocava di sponda più per i compagni che per la realizzazione personale. Gioca 5 partite condite da 2 reti.

Umberto Malvano, invece, era nato a Torino nel 1884 ed era stato tra i fondatori della Juventus. Del club bianconero era divenuto il bomber, la bandiera e la stella; in passato aveva dato diversi grattacapi proprio al Milan, che poi l'aveva ingaggiato mentre prestava il servizio militare a Pavia. Così Malvano, già campione d'Italia con la Juve l'anno prima, vinse 2 titoli di fila, anche se contro gli ex compagni preferì assentarsi: per lui 4 gare e 1 gol. In seguito tornò a vestire la maglia bianconera.

Tra le riserve spiccava **Attilio Colombo**, robusto, aggressivo e abbastanza tecnico, che gioca nel Milan per ben 14 stagioni: 40 presenze per lui dal 1905 al 1917.



L'altro **Colombo, Guerriero** (un nome che dice tutto), era al Milan dal 1900. Nato a Salomiccio, in Grecia, giocò solo una partita in questa stagione, come **Antonio Sala**, centrocampista.

Infine 2 presenze (una in porta) per l'olandese **François Menno Knoote**, di famiglia nobile e appassionato di canto. Un damerino che chissà perché era finito in un campo da calcio: per proteggere la sua voce evitava di giocare quando pioveva o faceva freddo, era sempre premurosamente intento a misurare la temperatura ambientale e Kilpin disse che "un giocatore così è come non averlo". Un tipo poco guerriero, non da Milan. Non è un caso se, nel 1908, tra i fondatori dell'Inter c'è pure lui...



SQUADRA DEL MILAN F. B. C. C.

Una rara immagine del Milan Campione d'Italia 1906 (riportato come Football e Cricket Club) tratta dall'Annuario della "Gazzetta dello Sport" della Stagione. Si riconoscono il capitano Kilpör, in alto a sinistra, ed il centravanti Widmer, al centro in prima fila accosciato (Enrico Tosi, Milano).
In piedi da sinistra: Kilpör, Trerè II, Moda I; (in mezzo): Bosshard, Giger, Heuberger; accosciati: Pedroni I, Rizzi, Widmer, Trerè I, Malvano

IX[^] EDIZIONE CAMPIONATO STUDENTESCO 1906

Ecco l'albo d'oro del Campionato Studentesco Italiano, ovvero il Campionato di Foot-ball di 2^a Categoria.



ANNO	VINCITORE	PARTECIPANTI
1898 (Torino - Concorso Nazionale Ginnastico)	UNIVERSITA' TORINO	Udinese, Ferrara
1899 (Torino)	UNIVERSITA' TORINO	Club Sport Cavour, FC Torinese
1900 (Torino)	JUVENTUS FC	
1901 (Torino)	JUVENTUS FC	
1902 (Torino)	JUVENTUS FC	Milan Club, Juventus B, Politecnico Milano, Studenti Genova
1903		
1904 (Genova)	GENOA C FC	Juventus, Andrea Doria, Audace Torino
1905	JUVENTUS FC	Milan Club, Genoa
1906	MILAN CLUB	Genoa Juventus



Il **Milan Cricket and Football Club** si aggiudica contemporaneamente anche il **Campionato di II categoria**, cui partecipavano le seconde squadre dei grandi Club, composte per lo più dai giovani studenti che frequentavano i ranghi delle squadre giovanili e le prime squadre dei Club non iscritte alla Prima Categoria.

MILAN CAMPIONE ITALIANO GIOVANILE

ELIMINATORIA LOMBARDA

Qualche ora dopo l'incontro di I categoria tra le prime squadre del Milan e della Milanese, entra in scena la seconda squadra

del Milan che affronta a Bergamo il FBC Bergamo, l'antenata della Atalanta.

Eliminatoria lombarda – 1^ giornata

 7 gennaio 1906	 FC BERGAMO	1-5  MILAN II	Bergamo
 FIF			

 **BERGAMO FC:** Novack, Lagler, Dell'Oro I, Dell'Oro II, Becka, Casana, Guttinger, Rietmann H., Rizzaghi, Carminati, Ghizzi.
 **MILAN FC:** Radice, Maschia, Federici, Porro Lambertenghi, Ermolli, Piazza, Colombo G., Colombo A., Stabikini, Camperio, Della Longa.
 Arbitro:



Tra i protagonisti della fase eliminatoria del campionato FIF di II categoria della stagione in corso ricordiamo il marchese **Gilberto Porro Lambertenghi**, nato a Milano nel 1883 e deceduto nella Grande Guerra, fu il primo storiografo del Milan e a lungo dirigente della società insieme a **Giannino**

Camperio, da sempre calciatore e futuro allenatore – presidente rossonero.

Eliminatoria lombarda – 2^ giornata

	 US MILANESE II	0-1	 FC BERGAMO	<i>Milano</i>
14 gennaio 1906				

 **US MILANESE II:** Francesconi, Acquati, Zenoni, Ghinelli M., Zenoni, Ghinelli S., Besana, Ghiraghi, Ferini, Boldorini, Frigerio.
 **BERGAMO FC:** Novack, Lagler, Dell'Oro I, Dell'Oro II, Becka, Casana, Guttinger, Rietmann H., Rizzaghi, Carminati, Ghezzi.
Arbitro:

L'esperienza aggiunta di Guerriero Colombo e Camperio risulterà determinante ai fini della qualificazione alla fase finale del campionato. Il 21 febbraio a Milano la squadra rossonera, sotto la direzione dell'inedito "arbitro" Kilpin, batte facilmente la Milanese.

Eliminatoria lombarda – 3^ giornata

	 MILAN II	3-0	 US MILANESE II	<i>Campo Monforte Milano</i>
21 gennaio 1906				

 **MILAN FC:** Radice, Maschia, Federici, Porro Lambertenghi, Ermolli, Piazza, Colombo G., Colombo A., Stabilini, Camperio, Della Longa.
 **US MILANESE II:** Francesconi, Acquati, Zenoni, Ghinelli M., Zenoni, Ghinelli S., Besana, Ghiraghi, Ferini, Boldorini, Frigerio.
Arbitro: Kilpin di Milano

ELIMINATORIA LIGURE-TOSCANA

*Anche qui si gioca in contemporanea agli incontri di I categoria FIF. La seconda squadra del **Genoa** ha la meglio sui rivali dell'Andrea Doria e sulla Virus Juventusque di Livorno qualificandosi per la fase finale del torneo.*

 Eliminatoria ligure-toscano – 1^ giornata

	 JUVENTUSQUE LIVORNO	1-2	 GENOA II	<i>Livorno</i>
7 gennaio 1906				

 **JUVENTUSQUE LIVORNO:**
 **GENOA FC:** Langeri, Quivolo, Starace, Liss, Cevasco, Ferraris, Chiarella, Gramaschi, Balbi di Ribecco, Marengo, Ratto.
Arbitro:



La seconda squadra del Genoa che conquistò la piazza d'onore nel Campionato Italiano di II Categoria 1905-06

Eliminatoria ligure-toscana - 2^ giornata



ANDREA DORIA II
5-0

JUVENTUSQUE LIVORNO
Genova

14 gennaio 1906


FIF

 **ANDREA DORIA:** Marchetti, Borgioli, Vassallo, Maranghi, Pinna, ed altri
 **JUVENTUSQUE LIVORNO:**
Arbitro: Pasteur di Genova

Eliminatoria ligure-toscana - 3^ giornata



GENOA II
3-0

ANDREA DORIA II
Ponte Carrega
Genova

21 gennaio 1906


FIF

 **GENOA FC:** Langeri, Quivolo, Starace, Liss, Cervasco, Ferraris, Chiarella, Gramaschi, Balbi di Ribecco, Marengo, Ratto.
 **ANDREA DORIA:** Marchetti, Borgioli, Vassallo, Maranghi, Pinna, ed altri
Arbitro:

ELIMINATORIA PIEMONTESE

La **Juventus** Football Club, campione in carica di categoria, affronta nel suo girone la prima squadra della Pro Vercelli, la grande protagonista delle stagioni che precedettero la Grande Guerra.

Eliminatoria piemontese – 1ª giornata

		4-0		PRO VERCELLI
14 gennaio 1906	JUVENTUS II			Velodromo Umberto I, Torino
				
	FIF			

 JUVENTUS FC: Lungo, Nay, Barberis Luigi, Ajmone I, Barberis Lorenzo, Nizza, Barberis A., Varetto, Vigo, Dick, Ajmone III.
 PRO VERCELLI: Visconti F., Servetto, Celoria, Leone, Milano I, Ara, Rinaldi, Francia, Romussi, Visconti A., Bertinetti
 Arbitro: Armano della Juventus

Eliminatoria piemontese – 2ª giornata

	PRO VERCELLI	0-3		JUVENTUS II
21 gennaio 1906				Vercelli
				Barberis A. Vigo Barberis A.
	FIF			

 PRO VERCELLI: Visconti F., Servetto, Celoria, Leone, Milano I, Ara, Rinaldi, Romussi, Visconti A., Francia, Tamburini
 JUVENTUS FC: Lungo, Barberis Luigi, Servetto G., Nay, Ajmone I, Nizza, Varetto, Vigo, Dick, Barberis A., Ajmone III.
 Arbitro: Giger del Milan



La Pro Vercelli al suo esordio nel calcio ufficiale nella stagione 1905-06

Il grande momento di forma della seconda squadra della Juventus era tale che nell'incontro in famiglia con la prima squadra, i ragazzi vinsero clamorosamente per 4 reti a 2.

	JUVENTUS I	1-2		JUVENTUS II
28 gennaio 1906				Velodromo Umberto I, Torino
				

(formazioni possibili)

II JUVENTUS I: Durante, Bollinger, Mazzia, Squair, Goccione, Diment, Corbelli, Armano, Struella, Vigo, Donna.

II JUVENTUS II: Lungo, Barberis Luigi, Servetto G., Nay, Ajmone I, Nizza, Varetto, Vigo, Dick, Barberis A., Ajmone III.

Arbitro:

IL GIRONE FINALE NAZIONALE

Comincia il girone finale e il Milan alla prima giornata batte a Torino i campioni in carica della Juventus ponendo prepotentemente la propria candidatura alla vittoria finale.

1ª giornata

	II JUVENTUS II	0-2	II MILAN II	Velodromo Umberto I, Torino
4 febbraio 1906			Xxx xxx	
	FIF			

II JUVENTUS FC: Lungo, Nay, Barberis Luigi, Nizza, Barberis Lorenzo, Varetto, Vigo, Dick, Barberis A., Ajmone III.

II MILAN I: Radice, Meschia, Federici, Ermolli, Knoote, Piazza, Parisini, Stabikini, Colombo A., Colombo G., Della Longa

Arbitro: Bertinetti della Pro Vercelli



11 febbraio
1906

II GENOA II

2-0

II JUVENTUS II

Ponte Carrega
Genova



FIF

II GENOA FC: Ferrari, Marengo, Queirolo, Lanieri, Starace, Chiarella, Cevasco, Ratto, Balbi di Ribacco, Foffani, Martins De Rodrigues

II JUVENTUS FC: Lungo, Barberis Luigi, Nay, Ajmone I, Barberis Lorenzo, Nizza, Ajmone II, Dick, Vigo, Varetto, Barberis A.

Arbitro: Calò dell'Andrea Doria

Mentre si svolge la seconda giornata del campionato di II categoria, il Milan ne approfitta per disputare un allenamento in famiglia con la prima squadra, prossima vincitrice anch'essa del campionato.



11 febbraio
1906

I MILAN I



II MILAN II

Campo
Monforte
Milano

(formazioni possibili)

II MILAN I: Trerè 11II, Kilpin, Moda, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rjezi, Widmer, Trerè I, Malvano.

II MILAN II: Radice, Meschia, Federici, Ermolli, Knoote, Piazza, Parisini, Pedroni Vittorio, Colombo A., Colombo G., Della Longa

DOPPIO SCUDETTO PER IL MILAN

All'Acquabella il Milan diretto dall'arbitro Hans Suter, si impone nuovamente sulla Juventus estromettendola di fatto dalla vittoria finale.

3^a giornata

	 MILAN II	3-0	 JUVENTUS II	Campo Monforte Milano
4 marzo 1906				
		FIF		

 MILAN FC: Radice, Meschia, Federici, Ermolli, Knoots, Piazza, Parisini, Pedroni Vittorio, Colombo A., Colombo G., Della Longa
 JUVENTUS FC: Lungo, Barberis Luigi, Nay, Ajmons I, Barberis Lorenzo, Nizza, Ajmons II, Dick, Vigo, Varetto, Barberis A.
 Arbitro: Suter di Milano

La vittoria del Genoa complica la situazione in classifica per il Milan che è costretto a battere in casa i genovesi e sperare nell'orgoglio juventino.

4^a giornata

	 GENOA II	1-0	 MILAN II	Ponte Carrega Genova
11 marzo 1906				
		FIF		

 GENOA FC: Langeri, Quivolo, Starace, Ferraris, Cevasco, Foffani, Ratto, Marengo, Balbi di Ribecco, Chiarella, Gremodski
 MILAN FC: Radice, Meschia, Federici, Ermolli, Knoots, Piazza, Parisini, Pedroni V., Colombo A., Colombo G., Della Longa
 Arbitro:

Grande prova dei rossoneri che a Milano battono il Genoa e di fatto si riposizionano primi in classifica. Grandi protagonisti del match risultano **Vittorio Pedroni** fratello di Guido e **Attilio Colombo**, ritratti in questa foto qualche anno più tardi.



5ª giornata


MILAN II
4-0

GENOA II

18 marzo 1906


FIFA
 Campo Monforte Milano

MILAN FC: Radice, Meschia, Federici, Ermolli, Knoote, Piazza, Parisini, Pedroni V., Colombo G., Colombo A., Della Longa.
GENOA FC: Langeri, Quirolo, Starace, Ferraris, Crasco, Foffani, Ratto, Marengo, Balbi di Ribocco, Chiarella, Gremodski.
 Arbitro: Recalcati dell'USM



Il 25 marzo 1906, il forfait del Genoa decreta matematicamente il primo scudetto di II categoria per il Milan.

6ª giornata


JUVENTUS II
3-0 (a tav.)

GENOA II

25 marzo 1906


FIFA
 Torino



La formazione campione d'Italia di II categoria del Milan 1906:

Federici, Radice, Meschia;
 Piazza, Knoote, Ermolli;
 Pedroni II, Parisini, **Colombo G.**, Colombo A., Della Longa.

GUERRIERO COLOMBO VERA ANIMA MILANISTA



Colombo è un cognome tipicamente milanese. Milanese purosangue pur essendo nato a Salonicco, **Guerriero Colombo**, una delle anime italiane del primissimo Milan. Guerriero di nome e di fatto lotta sulla mediana e veste il rossonero dal 1901 al 1906 contribuendo alla conquista di quattro titoli italiani e per giunta dividendosi tra la I e la II categoria.

Con il mitico capitano Kilpin è l'unico superstite della squadra campione del 1901. Milanista della primissima ora, è testimone di tutte le infuocate riunioni preliminari che precedono la fondazione della società, essendo figlio di Natale Colombo, pro-prietario dell'omonima birreria (poi Spaten), distante pochi passi dalla prima storica sede sociale rossonera, la Fiaschetteria Toscana di Via Berchet. Aderì con l'entusiasmo del ventenne al neonato Club, dimostrandosi esterno di sinistra di valore. Il suo ruolo è "Left Forward" (oggi diremmo ala o esterno di sinistra) e si ritaglia un ruolo importante in entrambi i titoli conquistati.

I PRIMI PASSI DI RENZO DE VECCHI

La leggenda narra che una volta, in una partita di allenamento tra titolari e riserve, si era 'permesso' di sradicare il pallone dai piedi del grande Kilpin, il vecchio capitano-fondatore, ricevendo in cambio un calcione nel sedere.

Renzo De Vecchi, il secondo autentico fuo-riclasse della storia rossonera, milanese pu-rosangue, nacque il 3 febbraio 1894.



"Quando ebbi i miei primi approcci effettivi col Milan, correva l'anno 1908 ed i rossoneri avevano già vinto, fra il disinteresse generale, tre campionati.

Il primo campo di giuoco era situato al vecchio Trotter, ma in quel tempo il sottoscritto non aveva ancora iniziato le scuole elementari ed il

giuoco del calcio sembrava pressoché sconosciuto.

Io ho cominciato a tirare i primi calci al pallone in quell'ambiente saturo di giovanile ardore. Il Minerva, il **Monforte F.C.** (la squadra del mio quartiere) mi ha accolto saltuariamente, ragazzetto di dodici o tredici anni. Poi mi sono subito...arruolato regolarmente"

I primi calci, in libertà per squadrette di monelli, li diedi dunque sul campo, sorto all'Acquabella, a Porta Monforte.

Ho sposato i colori del Milan in quanto ché stavo di casa vicinissimo al Campo dei rossoneri, tanto che andavo già vestito da calciatore"

Ragazzo di dodici anni (nel **1906**), ammiravo stupefatto le gesta di pionieri quali Kilpin, Widmer e Attilio Trerè. Per assistere alle partite senza pagare, mi ero specializzato nel salto della roggia delle lavandaie; ma il cassiere mi teneva



d'occhio e faceva presto a individuarmi fra i quattro gatti che perdevano il tempo (forse con sentimento di commisera-zione) a veder prendere a calci un pallone, sicché il più delle volte venivo afferrato per un orecchio ricondotto fuori, con mio grande rammarico. Però In seguito, visto che mi allenavo con serietà nelle ore libere e che rivelavo anche qualche attitudine, il cassiere comin-ciò a chiudere un occhio, lasciandomi in pace quando saltavo il fosso.

Premesso che per giocare bisognava essere soci in regola col pagamento delle

quote, quando mi beccai la licenza tecnica mio padre a titolo di premio accondiscese ad iscrivermi al Milan, regalandomi maglia, scarpe, calzettoni e calzoncini: feci così il mio ingresso ufficiale nel sodalizio rossonero, senza più temere l'espulsione del cerbero cassiere."



Il padre Enrico, accanito tifoso rossonero, intuì le spiccate doti calcistiche del figlio, si accollò le onerose quote sociali e lo iscrisse dunque nel 1908 nei ranghi del Milan Football and Cricket Club.

TRA I RAGAZZI DELLA III CATEGORIA

*Quell'anno il **campionato di III categoria FIF** segna l'esordio ufficiale di Renzo de Vecchi tra le file del Manforte FC che incontrerà proprio i ragazzi del Milan e successivamente quelli della USM.*




MILAN III

4-2


FC MONFORTE MILANO

Campo Monforte Milano

6 maggio 1906


FIF




US MILANESE II

0-1


AUSONIA MILANO

Milano

6 maggio 1906

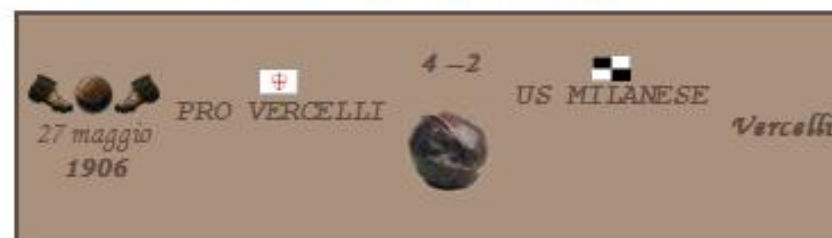

FIF

Ecco tutti gli incontri del girone lombardo che decreterà campione regionale la prima squadra dell'**Ausonia** di **Milano**.



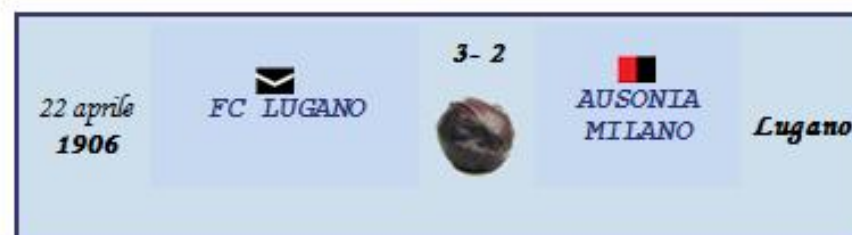
L'Ausonia Milano campione lombarda di III Categoria nel 1906

L'Ausonia Milano ben si comporterà la settimana successiva a Vercelli, perdendo solo dopo i tempi supplementari la finale della **Coppa Dominici**, messa in palio dalla Pro Vercelli. Nella stessa giornata si disputarono semifinale e finale del torneo, il cui tabellino completo è reso grazie all'Archivio Fontanelli.



AMICHEVOLE ELVETICA PER L'AUSONIA

L'Ausonia Milano diventa protagonista il **22 aprile** 1906. Invitata dal **FC Lugano** e dal **FC Chiasso**, sorta nello stesso anno del club milanese (1905), si reca in Svizzera per disputare nello stesso giorno due incontri amichevoli. Il FC Chiasso nel mese di ottobre metterà in palio un prestigioso trofeo, la Coppa Chiasso.



22 aprile 1906	 FC CHIASSO	0 - 2	 AUSONIA MILANO	Lugano
-------------------	---	-------	--	--------

POTERE STRACITTADINO

In vista delle gare valevoli per il campionato ginnastico ormai alle porte, il Milan organizza con la rivale Milanese alcuni incontri amichevoli.

 18 aprile 1906	 MILAN	1 - 0	 US MILANESE	Campo Monforte Milano
--	--	-------	--	-----------------------------

 20 maggio 1906	 MILAN	4 - 0	 US MILANESE	Campo Monforte Milano
---	--	-------	--	-----------------------------

formazioni possibili)

 **MILAN** : Trerè II, Kilpin, Moda, Bosshard, Giger, Heuberger, Pedroni I, Rizzi, Widmer, Trerè I, Brioschi

 **US MILANESE**: De Simoni, Masserani, Pirovano, Pinardi, Cremonesi, Morbelli I, Bojocchi, Varisco, Franziosi, Meazza U., Regalcatti

L'archivio Fontanelli riporta anche un altro incontro, datato **25 maggio**, in cui probabilmente scende in campo una formazione mista tra I e II squadra.

 23 maggio 1906	 MILAN	4 - 2	 US MILANESE	Campo Monforte Milano
--	--	-------	--	-----------------------------

formazioni possibili)

 **MILAN** : Colombo A., Kilpin, Moda, Knoote, Porro L., Heuberger, Pedroni I, Colombo G., Widmer, Trerè I, Pedroni II.

 **US MILANESE**: De Simoni, Masserani, Pirovano, Pinardi, Cremonesi, Morbelli I, Bojocchi, Varisco, Franziosi, Meazza U., Regalcatti

L'AC VICENZA CAMPIONE VENETO

La **Società Ginnastica e Scherma Padova**, è già da qualche anno protagonista nel calcio. Sempre presente nelle due ultime manifestazioni organizzate dalla Federazione Ginnastica (l'anno precedente fu finalista della fase finale del torneo ginnastico insieme al Milan campione d'Italia), ha dato prova della sua tenacia e di un gioco semplice senza fronzoli ma assai efficace. Il **16 aprile 1906**, invitato a Vicenza, partecipa al Torneo Città di Vicenza.



Società iscritte:

-  **Associazione Calcio Vicenza**
-  **Società Ginnastica e Scherma "Cesarano" Padova**
-  **Società Ginnastica "Costantino Reyner" - Venezia**

Semifinale

		1 - 2		
"REYER" VENEZIA II			SCHERMA E GINNASTICA PADOVA	Vicenza
16 aprile 1906	Bertoletti	FGI	Pozzi Pozzi	

 **REYER" VENEZIA** : Herion G., Mayer, Orlandini, Lorenzetti, Hardau, Soave, Hassan, Bertoletti, Vivante, Herion M., Benvenuti.

 **SCHERMA E GINNASTICA PADOVA**: Cesarano, Bellavitis, Zanetti, Zenerato, Treves, Berlese, Santini, Baggio, Romanin Jacur, Pozzi, Previali.

Arbitro: Antonio Dal Dan di Udine

La "**Costantino Reyner**" di Venezia, dal 1902 aveva dedicato una sezione al calcio, distinguendosi per disciplina e tecnica. Due circoli sportivi erano in auge a Venezia ad inizio secolo scorso: la palestra Marziale e la Società Ginnastica Reyner. Sia l'uno che l'altro club lamentava l'arrogante invadenza dei "calcisti": le discipline più nobili venivano trascurate per quella nascente mania di pedatare. D'altro canto, i giovani più moderni non resistevano al fascino d'un gioco così squisitamente britannico.



Nel dicembre dell'anno **1907** si riunirono appassionati della Marziale e della Reyner e, incuranti di figurare domani come transfughi, decisero di fondare il Venezia Football Club.



La finale tra il Padova e il Vicenza si giocò nel pomeriggio della stessa giornata.

L'arbitro di entrambi gli incontri fu il maestro di ginnastica **Antonio Dal Dan**, capitano e centravanti della Società di Scherma Udinese, vittoriosa del primo campionato italiano di calcio nel 1896 ed eroe della finale contro il Treviso. Dieci anni dopo si ritrova

arbitro di una manifestazione calcistica dell'importanza della Coppa Città di Vicenza.

Nonostante la grande resistenza del Padova, il Vicenza riesce a sconfiggere di misura i rivali veneti e portare a casa la prima edizione della Coppa Vicenza.

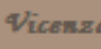
Finale

	AC VICENZA	1 - 2		SCHERMA E GINNASTICA PADOVA	
16 aprile 1906	aut. Zanerato		FGI		

AC VICENZA: Morsaletto, Vallesella, Chiovatti, Tessari, Fasolo, Tonelli, Zorzi, Fuggetta, Pozzan, Caldona, Faccio.
SCHERMA E GINNASTICA PADOVA: Cesarano, Bellavitis, Zanetti, Zanerato, Treves, Berless, Santini, Baggio, Romanin Jacur, Pozzi, Previali.
Arbitro: Antonio Dal Dan di Udine

RIVALITA' VENETA

Le due rivali venete si erano già affrontate in amichevole il 7 e 28 gennaio dello stesso anno.

	AC VICENZA	2 - 1		SCHERMA E GINNASTICA PADOVA	
7 gennaio 1906					

	SCHERMA E GINNASTICA PADOVA	1 - 0		AC VICENZA	
28 gennaio 1906					

Qualche settimana dopo il Vicenza pareggiando a Padova e vincendo in casa diventerà campione veneto di **III categoria**, insieme al Virtus Torino per il Piemonte e all'Ausonia Milano per la Lombardia.

	SCHERMA E GINNASTICA PADOVA	1 - 2		AC VICENZA	
6 maggio 1906			FIF		

	AC VICENZA	2 - 0		SCHERMA E GINNASTICA PADOVA	
13 maggio 1906			FIF		

Da segnalare anche il campionato veneto delle seconde squadre in cui il Vicenza, capitanato dal suo giocatore più rappresentativo Giulio Fasolo, batté l'**Unione Sport Treviso** con un netto 5 - 1 e l'**Istituto Bentegodi di Verona** per 2 - 1, vincendo il titolo di campione veneto e dimostrando la propria supremazia regionale.



Intanto si inaugura a Milano...

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL SEMPIONE.

Il 28 aprile 1906 si inaugurava a Milano l'Esposizione Internazionale, originariamente pensata per celebrare il traforo ferroviario del Sempione, che apriva l'Italia agli scambi commerciali e culturali con il resto dell'Europa. La



grande kermesse, dapprima riservata ai mezzi di trasporto e di comunicazione, andò ben presto ampliando il proprio raggio di interesse, fino ad includere in teoria ogni settore produttivo.

*La rassegna del 1906 cadeva venticinque anni dopo l'Esposizione Industriale Nazionale di **Milano** del 1881, con la quale gli ambienti tecnici e produttivi milanesi che la promossero avevano voluto mettere a fuoco la situazione economica del*

paese, facendo il punto sul progresso compiuto e al tempo stesso sui problemi che restavano ancora da affrontare e risolvere.

Con l'autonomia d'iniziativa e l'orgoglio che già avevano presieduto alla nascita della mostra del 1881, anche l'Expo del 1906 fu finanziata prevalentemente da sovvenzioni di privati, dagli utili di esercizio, dai proventi dei biglietti

d'ingresso e da una lotteria nazionale.

Facendosi promotrice di questi eventi espositivi, la città di Milano, in quanto privilegiata depositaria delle qualità e delle dinamiche proprie della modernità in Italia, si pose in entrambe le occasioni come punta avanzata del processo di sviluppo nazionale.

L'Esposizione del 1906 fu dunque una solenne e gioiosa celebrazione dei progressi della scienza, della tecnica, dell'industria, messe al servizio del consorzio umano, in un quadro di pacifico dialogo tra nazioni. Purtroppo, dopo pochissimi anni soltanto, la tragica deflagrazione del primo conflitto mondiale avrebbe travolto e smentito la generosa utopia che le esposizioni universali e internazionali incarnavano, portando alla luce le contraddizioni che vi si annidavano.

A distanza di oltre cento anni, risulta chiaro che sia il 1881, sia il 1906 furono momenti cruciali per Milano e la sua affermazione in ambito nazionale e internazionale, grazie al ruolo primario svolto nel processo di modernizzazione e di industrializzazione del paese; le due esposizioni sono tra i principali avvenimenti che hanno fondato la peculiare identità storica milanese.



A quasi cinquant'anni dall'Unità, l'Italia, in piena fase di decollo economico, era finalmente all'altezza di esporre i prodotti della propria industria, oltre che - com'era tradizione - i frutti della creatività artistica, confrontandosi con il resto del mondo senza troppi complessi d'inferiorità rispetto alle nazioni economicamente più avanzate. Erano infatti presenti, tra le altre, Inghilterra, Germania, Francia, insieme a Svizzera, Belgio, Austria, Ungheria, Bulgaria, Olanda, Canada, Danimarca, Cina, Repubbliche Sudamericane, Cuba, Giappone, Portogallo.

Implicito riferimento e modello a cui ispirarsi erano le grandi Esposizioni Universali, che si susseguivano dalla metà dell'Ottocento in Europa e nel resto del mondo (a partire dalla Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations di Londra del 1851, poi a Parigi, Vienna, Chicago, Philadelphia...), da cui tuttavia l'esposizione milanese si differenziava per essere nata come mostra a tema, con lo scopo di onorare un grande risultato dell'Italia (e della Svizzera), promuovendo e diffondendo le conoscenze scientifiche

applicate per il benessere di tutti i popoli, e in quanto caratterizzata da un particolare slancio utopico sociale.



MILANO LABORATORIO DELLA MODERNITÀ

Sede di questa prestigiosa affermazione nazionale non poteva essere che la città di Milano, la capitale morale ormai da più di vent'anni (e nonostante i tragici avvenimenti del 1898), all'avanguardia nello sviluppo del paese: vero e proprio laboratorio della modernità in Italia.

La rassegna nel suo complesso era uno straordinario tributo al lavoro dell'uomo e al progresso scientifico, tecnico e industriale: una celebrazione della vittoria dell'uomo sulle forze della natura, simbolicamente rappresentata dal successo dell'impresa del Sempione, a cui era infatti dedicata l'entrata principale dell'Esposizione, ovvero un padiglione all'interno del quale era possibile percorrere un fac-simile del tunnel.

IL PROGRESSO IN MOSTRA

Avevano quindi il massimo rilievo i settori più innovativi, a cominciare dalle comunicazioni e dai trasporti di terra, mare e

aria: la Mostra dell'Automobilismo e del Ciclismo, la Mostra Ferroviaria, Postale, Telegrafica e Telefonica (la più importante), la Stazione Radiotelegrafica, la Mostra Aeronautica, la Mostra Stradale, la Mostra della Marina. C'erano inoltre spazi dedicati all'arte: una Mostra di Belle Arti, nazionale per non interferire con l'internazionalità di cui era titolare la Biennale di Venezia, con alcuni padiglioni aggiuntivi e la Mostra di Architettura.



Una visita all'Esposizione non si esauriva però in un percorso culturale di informazione e aggiornamento sulle più recenti acquisizioni della scienza, della tecnica e della produzione industriale. Era anche una festa popolare: in linea con l'esempio consolidato delle grandi expo universali, soprattutto parigine, non mancavano i cosiddetti "divertimenti", le attrazioni in stile Luna Park, cinematografi, concerti, spettacoli (tra cui particolare curiosità suscitò il circo di Buffalo Bill), bar e ristoranti, dove gli aspetti sociali della vita moderna (urbana) erano predominanti e la folla diventava

protagonista – come del resto nelle messinscene rituali delle cerimonie ufficiali, o durante le visite dei Reali. I visitatori paganti furono oltre sette milioni e mezzo.



IL MILAN NEL TORNEO GINNASTICO

Nel corso del **1906** il Milan disputò due sole partite contro squadre ginnastiche. In giugno, in occasione della Esposizione Internazionale di Milano e a settembre nell'ambito di un concorso sezionale a Vicenza promosso dalla Società "Umberto I" e valevole per il titolo nazionale ginnastico.



Il 6 giugno **1906** il Milan in occasione della Esposizione Internazionale di Milano per il traforo del Sempione e a corollario di un concorso ginnico che raccolse cinquemila ginnasti, si esibì sul campo dell'Esposizione in un match contro la **Società Ginnastica e Scherma di Padova**.

A questo proposito, le fonti storiche sono discordanti: la stessa partita è più volte menzionata in occasione del terzo titolo ginnastico vinto dal Milan nel 1905. L'unica differenza riguarda la data che è il 25 piuttosto

che il 6 giugno. In realtà ad oggi non sappiamo se i rossoneri si fregarono realmente di quel titolo.



MILAN CLUB: Firpi, Suter, Moda, Ermolli, Piazza, Canfari, Pedroni G., Al. Trerè I, Rizzi, Colombo G., Carrer.
SCHERMA E GINNASTICA PADOVA: Angeli G., Romanin Jacur, Tanetti, Treves, Angeli L., Casarano, Privato, Pozzi, Parisini, Baggio, Pozzan.
Arbitro: Bosisio di Milano

La formazione ospite riuscì a resistere in parità fino a pochi minuti dalla fine del primo tempo supplementare, quando i rossoneri segnarono l'unico punto.



La squadra del Padova. Il terzultimo e il penultimo seduti sono Paolo Treves e Pozzi.



XI EDIZIONE
CAMPIONATO DEL
GIUOCO DEL CALCIO
1906



Nell'ambito di un concorso regionale a Vicenza promosso dalla Società "Umberto I", l'**8 settembre 1906**, si tenne l'**XI Campionato italiano di calcio della FGI**.



Edizione	Campione italiano di calcio		
1896	 SG Udinese -  SG Ferrara	2 - 0	 SG Udinese
1897	 Ginnastica Torino -  SG Udinese	1 - 0	 Ginnastica Torino
1898	 SG Ferrara -  Ginnastica Torino	1 - 0	 SG Ferrara
1899	NON DISPUTATO		
1900	NON DISPUTATO		
1901	 SEF Mediolanum -  SG Ferrara	1 - 0	 SEF Mediolanum
1902	 Milan FC -  Andrea Doria	0 - 0	 Milan e Andrea Doria
1903	NON ASSEGNATO		
1904	 Milan FC -  Andrea Doria	3 - 2	 Milan
1905	 Milan FC -  SG e Scherma Padova	1 - 0	 Milan

*Il **Vicenza**, campione veneto e squadra ospitante della manifestazione, inizialmente non venne affiliata alla FIF bensì alla Federazione Ginnastica. I confini tra le varie discipline non erano ancora ben definiti, e si sa che la ginnastica è la madre di tutti gli sport.*

LA FASE FINALE DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO



*Il torneo ginnastico che decretò la squadra campione d'Italia, si disputò dunque a Vicenza l'8 settembre 1906 e vide di fronte il **Vicenza** contro i campioni in carica del **Milan Cricket and Football Club***

La finale si disputò nel recinto del "Campo Marzio" e vide prevalere il Milan per 5-0 sulla squadra dell'AC Vicenza, quella che per sorteggio non aveva incontrato due anni prima a Firenze.

*Seconda una delibera federale, quell'unica partita valse per l'aggiudicazione del **titolo nazionale**.*

Della formazione del Milan che scese in campo, una rosa quasi completamente italiana, ben si attagliava agli scenari ginnici.



*Intanto, la **FIF** si era data una struttura più articolata, con un campionato di categoria A e uno di categoria B, cui partecipavano la prima e la seconda squadra del Milan; una società pioniera come la SG Torino veniva relegata ai tornei*

cittadini delle terze squadre, cioè la "terza categoria", e di lì a poco si sarebbe sciolta.



IL MILAN CAMPIONE ITALIANO PER LA QUARTA VOLTA



L'afa estiva è opprimente quando l'infaticabile arbitro Bosizio fischia l'inizio della finale per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia FGI. Intorno al rettangolo di gioco del Campo Marzio c'è il pubblico delle grandi occasioni.

La supremazia assoluta del Milan nelle competizioni nazionali si completa dunque l'8 settembre a Vicenza con la conquista del titolo di Campione d'Italia della Federazione Ginnastica Italiana. I rossoneri nel corso della stagione 1905-06 sono infatti riusciti ad aggiudicarsi il Campionato Italiano della F.I.F. (sia di I che di II Categoria) oltre a tutte le gare disputate per la Palla Dapples.

Finale



AC VICENZA: Sale, Caldonazzo, Chiovatti, Lorenzoni, Cibeles, Tonello, Faccio, Fasolo, Fuggetta, Vallesella, Bosio.

MILAN CLUB: Radice, Kilpin, Moda, Canfari, Camperio G., Colombo A., Padroni I, Padroni II, Colombo G., Trerè I, Widmer.

Arbitro: Bosizio di Milano

Il successo dei rossoneri nella gara di Vicenza è ancor più schiacciante se si considera che viene ottenuto sul terreno di gioco della diretta concorrente e con un punteggio che non ammette repliche.



L'organizzazione di gioco e le individualità che mettono in mostra i milanesi sono di prim'ordine, mentre i bianco-rossi vicentini capitanati da **Giulio Fasolo**, possono opporre soltanto tanta volontà e poco più. Già al termine del primo tempo il successo del Milan è ormai assodato grazie ai tre gol di vantaggio, che diventano cinque nel corso della ripresa.



Il Vicenza campione veneto di III categoria FIF e finalista nel Campionato italiano FGI. Riconoscibile in mezzo ultimo da sinistra il leader della squadra, Giulio Fasolo.

I EDIZIONE
COPPA CHIASSO
1906



Nel 1906, dunque il comitato del FC Chiasso decise di allestire una manifestazione che servisse da propaganda per il gioco del calcio. Si pensò di organizzare un torneo, denominato "Coppa Chiasso", al quale potevano partecipare squadre ticinesi e della vicina Penisola. Grazie a una colletta tra la popolazione si riuscì ad acquistare una coppa dalle ragguardevoli dimensioni. Il trofeo, così venne deciso nel

regolamento, doveva essere assegnato in via definitiva alla squadra che per prima lo avesse vinto tre volte.

*La Coppa Chiasso fu disputata negli anni 1906, 1907 e 1908. Nel 1906 invitano il **Milan Cricket and Football Club**, fresco campione nazionale di calcio e con buona esperienza internazionale derivante sia dagli incontri amichevoli del periodo di Pasqua (ormai ben consolidati), sia dalle altre amichevoli che testavano la squadra in vista di importanti tornei nazionali. Nel mese di giugno infatti, il Milan incontrò il San Gallo e lo Zurigo.*



3 giugno
1906

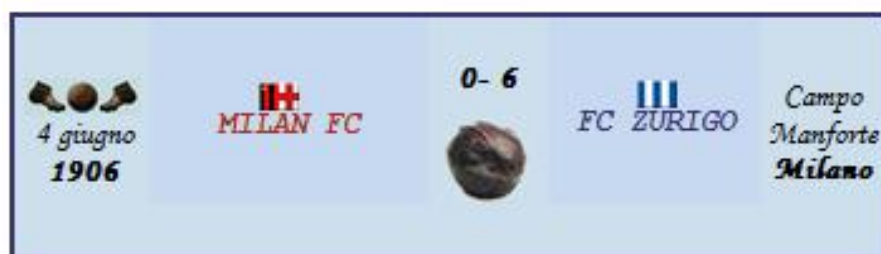

MILAN FC

2-1




BLUE STARS
SAN GALLO

Campo
Manforte
Milano



IL CLUB CHIASSO

Il FC Chiasso nacque il 16 ottobre **1905** presso uno dei ritrovi più popolari di allora: il Grotto del Carlino.



Promotori della nascita della società furono Felice Regli e Cesare Chiesa, impiegati presso l'ufficio telegrafi delle Ferrovie

Federali Svizzere, ai quali si aggiunsero Angelo Somaglino e Romeo Sorio, dipendenti delle ferrovie italiane.



*Sin dai primi anni il club si contraddistinse per la sua attività, prova ne sia l'organizzazione della Coppa Chiasso, un torneo ad inviti che dal 1906 al 1908 vide destreggiarsi sul vecchio **Campo del Gas** squadre ticinesi e milanesi.*



Nelle tre edizioni disputate vinse sempre il Milan. Addirittura nel 1908 i rossoneri per conquistare definitivamente il trofeo dovettero superare in finale i nerazzurri dell'Internazionale in quella che gli annali calcistici considerano essere il primo derby assoluto tra le due compagini.

Il Campo del Gas fu inaugurato il 1° aprile 1906 e sino al 1910 fu teatro delle gesta della squadra di confine, come il 23

ottobre 1910, allorquando si disputò il primo incontro di campionato svizzero su suolo ticinese: vinse 3-1 il Lugano.



Le due squadre sottocenerine, infatti, furono le prime ad affiliarsi alla federazione che le inserì in Serie C, il terzo e più basso gradino della gerarchia calcistica elvetica. Il 12 marzo 1911 venne inaugurato il campo di via Brogeda che passerà alla storia come il campo di via Comacini (nome utilizzato a partire dagli anni Trenta in virtù della nuova denominazione stradale). Il 1911 è l'anno in cui furono adottati gli attuali colori sociali: rosso e blu.

LA PRIMA EDIZIONE DEL TORNEO

*Nel **1906**, dunque il comitato del FC Chiasso decise di allestire una manifestazione che servisse da propaganda per il gioco del calcio. Il trofeo, così venne deciso nel regolamento, doveva essere assegnato in via definitiva alla squadra che per prima lo avesse vinto tre volte.*



Queste le partite disputate:

14/10/1906 mattina : Chiasso - Milan = 1-5 sconosciuti i giocatori e i marcatori, allenatore Herbert Kilpin.

14/10/1906 mattina : Chiasso - Ausonia Milano = 0-4

14/10/1906 pomeriggio : Milan - Ausonia Milano = 5-1 sconosciuti i giocatori e i marcatori, allenatore Herbert Kilpin.

	14 ottobre 1906		FC CHIASSO	1 - 5		MILAN FC	Campo del Gas Chiasso
---	--------------------	---	------------	-------	---	----------	-----------------------------

(probabile formazione)

 FC CHIASSO.

 MILAN FC: Trevisi II, Kilpin, Canfari, Porro L., Bosshard, Bianchi C., Madler, Hauser, Colombo A., Rietmann, Widmer.

Arbitro:

	14 ottobre 1906		FC CHIASSO	0 - 4		AUSONIA MILANO	Campo del Gas Chiasso
---	--------------------	---	------------	-------	---	-------------------	-----------------------------

Vincendo la finale contro l'Ausonia di Milano, la squadra di Kilpin vince facilmente la prima edizione della Coppa Chiasso.



	14 ottobre 1906		MILAN FC	5 - 1		AUSONIA MILANO	Campo del Gas Chiasso
---	--------------------	---	----------	-------	---	-------------------	-----------------------------

(probabile formazione)

 MILAN FC: Trevisi II, Kilpin, Canfari, Giger, Bosshard, Bianchi C., Carver, Hauser, Colombo A., Rietmann, Widmer.

 AUSONIA MILANO.

Arbitro:

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA CHIASSO

1906	MILAN
Risultati:	Chiasso-Milan 1-5
	Chiasso-Ausonia 0-4
	Milan-Ausonia 5-1
1907	MILAN
Risultati:	Milan-Ausonia 4-1
	Chiasso-Lugano 2-2
	Milan-Chiasso 4-0
1908	MILAN
Risultati:	Chiasso-Lugano 0-0 (1-0 dopo la ripetizione)
	Inter-Ausonia 1-0
	Milan-Juventus Bellinzona 2-0
	Milan-Chiasso 2-0
	Milan-Inter 2-1

1^a EDIZIONE COPPA ROMOLO BUNI 1906



Il **14 ottobre 1906**, il Milan prese parte contemporaneamente a due manifestazioni, la Coppa Chiasso, disputatasi nel Canton Ticino in Svizzera e la Coppa Buni, disputatasi a Milano. Alla Coppa Chiasso, come visto, il Milan giocò con una formazione mista di stranieri ed italiani della prima squadra ed alcune riserve per completare la formazione. Alla **Coppa Romolo Buni** presero parte gli atleti italiani ed i rossoneri parteciparono con elementi della prima squadra completata con alcune riserve.

Squadre partecipanti al torneo:

■ **Milan Cricket and Football Club**

■ **Unione Sportiva Milanese - Milano**

■ **Juventus Football Club Torino**

Un Milan rimaneggiato tiene testa alla USM che, passato subito in vantaggio, viene continuamente rimontato fino all'ultima rete del solito **Guerrero Colombo** (nella foto insieme all'altro protagonista **Alessandro Trerè**); ma all'87' l'USM riesce a segnare la rete della vittoria accedendo meritatamente alla finale contro la Juventus di Torino.



Semifinale

	 US MILANESE	4 - 3	 MILAN CLUB	
14 ottobre 1905	Boni Xxx Morbelli xxx		Xxx xxx Colombo G.	Milano

 **US MILANESE:** De Simoni, Pirovano, Varisco, Morbelli, Cremonesi, Boni, Recalcatti, Meazza, Franziosi, Masserano, Bojocchi.
 **MILAN CLUB:** Radice, Meschia, Moda, Pedroni I, Camperio, Piazza, Pedroni II, Federici, Colombo G., Trerè I, Della Longa.
 Arbitro: Suter di Milano

Il **21 Ottobre** la Juventus rinuncia a recarsi a Milano e per forfait di quest'ultima la prima edizione della Coppa Buni fu assegnata alla US Milanese.

Finale

	 US MILANESE	2 - 0 (a tav.)	 JUVENTUS	Milano
21 ottobre 1905				

CAMPAGNA DENIGRATORIA PER GLI STRANIERI

Infatti nell'autunno del **1906**, dopo che il Milan si è aggiudicato il suo secondo campionato, viene data molta risonanza alla **Coppa Romolo Buni**, messa in palio dall'omonimo campione di ciclismo, e destinata a formazioni costituite da soli elementi indigeni. Si comincia a vagheggiare che il foot-ball non sia altro che il diretto discendente del calcio fiorentino se non addirittura dell'Arpastum praticato dagli antichi romani ed esportato nella lontana Britannia durante l'occupazione imperiale.

Inizia una sottile campagna denigratoria nei confronti degli stranieri, tanto che il segretario del Milan Giorgio Muggiani si sente in dovere di scrivere alla Gazzetta dello Sport un'accurata difesa dei diritti dei predetti calciatori.

II EDIZIONE
COPPA LOMBARDIA
1906



La settimana successiva il Milan, invitato per il terzo anno consecutivo dal marchese **Negrotto**, che aveva messo in palio la Coppa Lombardia, si reca a Casteggio nell'Oltrepò pavese per partecipare alla terza edizione del torneo. La precedente edizione del 1905 aveva visto prevalere il Milan sulla squadra del FC Casteggio per 20 reti a 0, inaugurando per i rossoneri l'inizio di un periodo d'oro che terminerà due anni dopo grazie soprattutto all'intervento della FIF che deciderà di sdoppiare il Milan a causa della sua manifesta superiorità. Sarà l'inizio di una nuova era per il Milan dalla cui costola, per i dissidi che si erano creati, nascerà la sua più accreditata rivale cittadina, l'Internazionale di Milano. Ma questa è un'altra storia.

Intanto nel torneo di Casteggio, i rossoneri si trovano di fronte nuovamente la Milanese, la Juventus ed ultima iscritta il Genoa Club.

Squadre partecipanti al torneo:

 **Milan Cricket and Football Club**
 **Unione Sportiva Milanese - Milano**

 **Juventus Football Club Torino**
 **Genoa Cricket and Football Club**

ANCORA IL MILAN

La prima partita vede di fronte le rivali del Milan e della Juventus. Gara equilibrata risolta nel finale dai rossoneri che vincono l'incontro per 2 - 1 e passano in finale.

 Semifinale

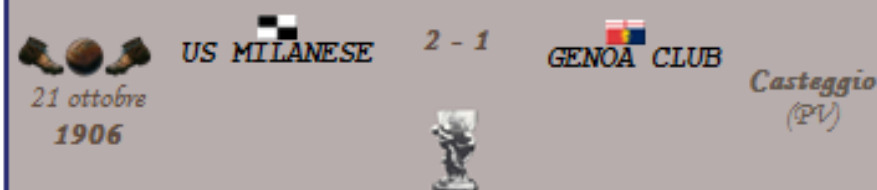
		2 - 1		
	MILAN CLUB		JUVENTUS	
21 ottobre 1906				Casteggio (PV)

 **MILAN CLUB:** Radice, Maschia, Moda, Pedroni I, Camperio, Piazza, Pedroni II, Federici, Colombo G., Trerè I, Della Longa.
 **FC JUVENTUS:** Durante, Diment, Mazzia, Bollinger, Squair, Streule, Goccione, Varetto, Donna, Armano, Vigo.

Arbitro: Bertinetti di Vercelli

L'altra semifinale viene vinta dalla USM che supera il Genoa, dall'organico italianizzato. Dopo il periodo d'oro inglese, i rossoblu si erano completamente rinnovati attingendo dal vivaio genovese e dalla vicina Svizzera, ma avevano perso il passo delle altre "grandi" italiane.

Semifinale



■ US MILANESE: *De Simoni, Piovano, Varisco, Morbelli, Cremonesi, Boni, Recalcati, Meazza, Franziosi, Masserano, Bojocchi.*
■ GENOA CLUB: *Lanceri, Leporati, Storace, Catruccio, Ferrari, Schmidl, Chiavella, Marassi, Lyonel, De Bruyn, Gotzloff.*
Arbitro: Bertinetti di Vercelli

*Nel pomeriggio dello stesso 21 ottobre il Milan e la US Milanese, a distanza di una settimana, si affrontano nuovamente nella finale di un torneo. Questa volta ha la meglio il Milan, che riesce a piazzare il colpo vincente grazie a **Ernst Widmer**, come al solito decisivo.*



Svizzero di Basilea classe 1887, viene prelevato con Giger dal San Gallo nel 1905. E' il centravanti di esperienza attorno al quale ruotano tutte le manovre rossonere. Non è un grandissimo realizzatore ma gioca di sponda e apre varchi invitanti per l'inserimento dei compagni.

Finale



■ MILAN CLUB: *Radice, Maschia, Moda, Pedroni I, Camperio, Piazza, Pedroni II, Federici, Colombo G., Trerè I, Widmer.*
■ US MILANESE: *De Simoni, Piovano, Varisco, Morbelli, Cremonesi, Boni, Recalcati, Meazza, Franziosi, Masserano, Bojocchi*
Arbitro: Bertinetti di Vercelli

Il Milan vince per il secondo anno consecutivo il torneo e si aggiudica definitivamente la prima "Coppa Casteggio". Pochi giorni dopo la formazione pavese mette in palio un nuovo trofeo anch'esso chiamato "Coppa Lombardia (Casteggio)".

III EDIZIONE
COPPA LUIGI BOZINO
1906



Dopo aver conquistato per il secondo anno consecutivo la Coppa Lombardia di Casteggio, il Milan vuole vincere anche la Coppa Bozino.

Data la contemporaneità di molti di questi tornei, il Milan non si reca nemmeno a Vercelli per disputare la finale programmata di questo torneo. Intanto questo torneo vede l'ultima gara ufficiale della **Football Club Torinese**, ormai logora e prossima al tracollo tecnico-societario. La nascita del grande Torino FC è ormai imminente.

Squadre partecipanti al torneo di Vercelli:

Milan Cricket and Football Club

Juventus Football Club Torino

Football Club Torinese

 21 ottobre 1906	 JUVENTUS	8 - 0 	 FC TORINESE	Vercelli
---	--	--	---	----------

JUVENTUS:

FC TORINESE: *Biano, Nicola II, Varetto, Maffei, Rodgers, Michels, Ferrari-Orsi, Forlano, Zuffi I, Morelli di Popolo, Debernardi*
Arbitro:

Il Milan già finalista contro la Juventus l'anno precedente, è costretto a dare forfait a causa della contemporaneità dell'incontro di Palla Dapples contro l'Ausonia e quindi per il mancato arrivo a Vercelli.

La Coppa Bozino andrà ai torinesi per il secondo anno consecutivo.

Finale

 25 novembre 1906	 MILAN CLUB	0 - 2 (a tav.) 	 JUVENTUS	Vercelli
--	--	--	--	----------



**Attilio
Treré**

IL CALCIO LOMBARDO

Già nei primissimi anni del 900, il "foot-ball" in Lombardia ha molti appassionati. A Milano erano sorte diverse squadre come l'**Ausonia**, il **Milan**, la **Mediolanum**, la **US Milanese**, la **Pro Gorla** e l'**Esperia**, a Busto Arsizio la **Pro Patria** grazie ai quotidiani rapporti con la vicina Milano, e per i contatti frequenti con la vicina Svizzera dove il Chiasso ed il Lugano erano già realtà calcistiche più

che consolidate. Nel tempo i praticanti aumentano e nella zona dell'Olona i pionieri sono proprio i bustocchi, anche se per alcuni anni il "foot-ball" o "furbal" come storpiavano a tempi, rimane ancora un po' confinato alle sfide tra liceali ed habitué dei vari caffè/ristoranti locali per tenere alto l'onore del rispettivo gruppo o quartiere, non avendo una vera e propria squadra cittadina, state l'ostracismo ma sempre più flebile della "Ginnastica Pro Patria".

Dall'archivio Fontanelli riportiamo le ultime amichevoli dell'anno fra le squadre lombarde.


AUSONIA MILANO
4 - 2
US MILANESE II

 Milano
 21 ottobre 1906


US MILANESE II
4 - 2
AUSONIA MILANO

 Milano
 18 novembre 1906

Il **25 novembre** il Milan II campione d'Italia affronta in amichevole la US Milanese II.


US MILANESE II
4 - 4
MILAN II

 Milano
 25 novembre 1906

(formazioni possibili)

 **US MILANESE II:**

 **MILAN II:** Colombo A., Meschia, Federici, Porro Lambertenghi, Ermolli, Piazza, Colombo G., Carrer, Stabellini, Camperio, Della Longa.

Il **9 dicembre** incontra il FC Bergamo, che aveva già battuto a gennaio nel campionato di II categoria FIF.


FC BERGAMO
4 - 8
MILAN II

 Bergamo
 9 dicembre 1906

(formazioni possibili)

 **FC BERGAMO:**

 **MILAN II:** Colombo A., Meschia, Federici, Porro Lambertenghi, Ermolli, Piazza, Colombo G., Carrer, Stabellini, Camperio, Dalla Longa.

Nell'ultimo match dell'anno tra squadre lombarde il FC Bergamo è ancora sconfitto, questa volta dalla US Milanese.


FC BERGAMO
0 - 3
US MILANESE II

 Bergamo
 16 dicembre 1906

L'AURORA DI BUSTO ARSIZIO

Il primo vero impatto con partite semi-ufficiali avviene però solo verso il 1906, quando a Busto Arsizio nasce la prima vera società di calcio l'Aurora, il cui promotore fu Guido Albinola mentre presidente, allenatore e capitano fu **Roberto Della Torre** allora diciottenne. Sede ufficiale della società Aurora fu una delle sale dell'albergo Tre Re in via Milano. La scelta non fu casuale, infatti il proprietario del locale era **Attilio Tre Re**, uno dei più forti giocatori del tempo, nel ruolo di mediano-mezz'ala, prima dell'Ausonia Milano e poi bandiera del Milan che condusse ai primi scudetti ed in seguito anche della stessa Aurora di Busto del quale divenne poi allenatore, giocando anche con il fratello Alessandro, inoltre fece parte della prima nazionale italiana di calcio.



L'Aurora come colori sociali, scelse quelli della gloriosa "Ginnastica Pro Patria et Libertate 1881", facendo sua la maglia a righe orizzontali bianche e blu: i primi giocatori dell'Aurora che si ricordano, furono il cap. Della Torre, Bottini, Guidali, Fassina, Allegranzini e Ballarati.



MILAN DOMINATORE ASSOLUTO



La grande stagione del Milan prosegue con le gare della Palla Dapples. Dominatore incontrastato nei campionati di I e II categoria della FIF, campione anche nell'altra Federazione FGI e vittorioso in quasi tutti i trofei messi in palio in quest'anno solare, il **Milan Club** continua a mietere successi anche nella "Palla d'argento Henry Dapples".

Ormai, l'elemento svizzero-italiano formava l'ossatura della squadra, che parlava inglese solo nel capitano e nei quadri dirigenti.

Manterrà il trofeo per un altro anno consecutivo, togliendosi la soddisfazione di respingere gli assalti delle squadre rivali cittadine, la USM e l'Ausonia.

Data	Sfida	Risultato	Vincitore
11 novembre 1906	Milan - U.S. Milanese	3-1	Milan
18 novembre 1906	Milan - U.S. Milanese	3-1	Milan
25 novembre 1906	Milan - Ausonia Milano	4-0	Milan
2 dicembre 1906	Milan - Ausonia Milano	5-0	Milan



Ad impreziosire la stagione, arriva la Palla Dapples, dove il Milan sconfigge tutti gli sfidanti che si propongono e mantiene il trofeo per tutto l'anno 1906.

SUBITO IL DERBY



Sulla "pelouse" di Via Indipendenza, Milan e U.S. Milanese inaugurano le battaglie della Palla Dapples per la stagione 1906-07. La giornata è splendida, ideale per un match di football. Il Milan risolve la pratica nei primi quarantacinque minuti di gioco infliggendo tre reti ai malcapitati cugini.

 11 novembre 1906	 MILAN FC E. Widmer Xxx xxx	3 - 1 	 US MILANESE Xxx Campo Manforte Milano
---	---	--	---

MILAN FC: *Radice, Meschia, Moda, Ermolli, Hauser, Piazza, Colombo G., Kilpin, Widmer, Imhoff, Giger.*

US MILANESE: *De Simoni, Pirovano, Varisco, Pinardi, Cremonesi, Boni, Besana, Morbelli I, Franziosi, Magni, Bojocchi.*
Arbitro: Suter di Milano

L'US Milanese tenta di portare qualche attacco alla porta difesa da Radice, ma le azioni degli avanti bianconeri si infrangono sistematicamente contro il muro difensivo eretto da Meschia, Moda, Hauser ed Ermolli.



Gustav Hauser rappresenta la vera novità della squadra. Milanese purosangue classe 1891, esordisce in prima squadra ed in un incontro di cartello, all'età di 15 anni.

Nella ripresa cambia il tema dell'incontro. I rossoneri calano il ritmo lasciando l'iniziativa alla Milanese che ne approfitta riuscendo a salvare l'onore. Il punto della bandiera giunge ad una decina di minuti dal termine quando Bojocchi e compagni riescono a trovare un varco nella difesa rossonera.



IL MILAN INCREMENTA IL PROPRIO RECORD



Con questa vittoria (la settima di fila) il Milan incrementa il proprio record portando a 19 i mesi di consecutivo possesso della Palla d'Argento.

Appena una settimana dopo Milan e **US Milanese** danno vita ad un altro derby valevole per la Palla Dapples. Squadre immutate a parte l'inserimento di Attilio Colombo nel Milan al posto del suo omonimo Guerriero. La giornata è guastata dal maltempo che provoca una scarsa affluenza di pubblico anche se rumoroso. Il gioco è condizionato da un terreno ai limiti della praticabilità e le due squadre non lesinano energie per dare vita ad uno spettacolo interessante e, ovviamente, per sopraffarsi.

 18 novembre 1906	 MILAN FC	3 - 1	 US MILANESE	Campo Manforte Milano
	Xox Xox Xox		Xox	

MILAN FC: Radice, Meschia, Moda, Ermolli, Hauser, Piazza, Colombo A., Kilpin, Widmer, Imhoff, Giger.

US MILANESE: De Simoni, Pirovano, Varisco, Pinardi, Cremonesi, Boni, Besana, Morbelli I, Franziosi, Magni, Bojocchi.
 Arbitro: Suter di Milano

La gara ancora una volta non ha storia ed il Milan riesce ben presto a far valere la propria superiorità tecnica infliggendo ai bianconeri concittadini due gol. L'US Milanese reagisce ed accorcia le distanze, ma nel finale viene nuovamente punita. Il grande agonismo messo dai ventidue giocatori in campo provoca alcuni incidenti di gioco che però non hanno nessuna seria conseguenza. Nel finale di gara il ritmo cala notevolmente avendo le due squadre speso praticamente tutte le energie a loro disposizione.

L'OPPORTUNITA' DELL'AUSONIA



Per la terza settimana consecutiva il Milan mette in palio la Palla d'Argento. Malgrado la rivalità che esiste fra i club di football, per di più concittadini, i rapporti fra il Milan ed i volenterosi e squattrinati studenti dell'Ausonia sono ottimi. Ecco che quindi i rossoneri concedono agli altrettanto rossi e neri dell'Ausonia la possibilità di cimentarsi per il possesso del famoso ed ambito trofeo.

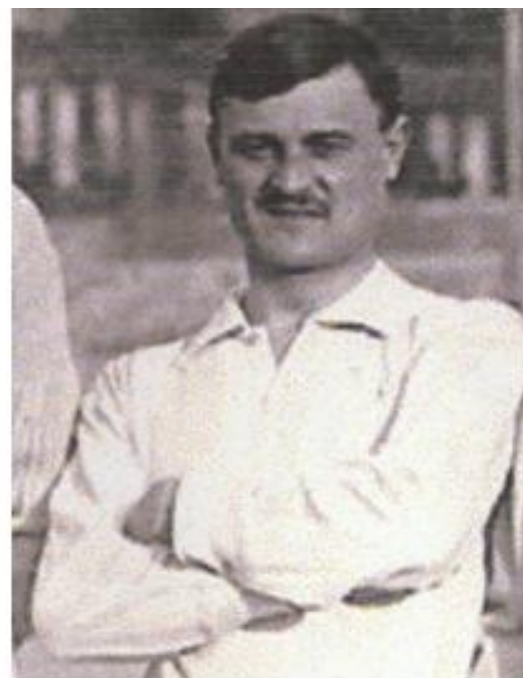
 25 novembre 1906	 MILAN FC	4 - 0	 AUSONIA MILANO	Campo Manforte Milano
				

■ **MILAN FC:** Radice, Meschia, Moda, Ermolli, Hauser, Piazza, Marco, Kilpin, Widmer, Imhoff, Giger.

■ **AUSONIA MILANO:** Meazza A., Masserano, Zezi, Wogenblaus, Rizzi, Salomoni, Crivelli G., Sessa, Duchene, Scottuzzi, Benzini.
Arbitro: Magni di Milano

*Per il Milan si tratta in pratica quasi di un allenamento, per i ragazzi dell'Ausonia dell'occasione di mettersi in mostra a livello nazionale. Gli uomini di Kilpin ripropongono il giovanissimo **Hauser** in mediana, insieme a Piazza e all'esperto Giulio Ermolli; in prima linea la sorpresa **Marco** sulla destra dell'attacco che ben figurerà, tanto da essere riproposto nella partita successiva di dicembre.*

*Tra i ragazzi dell'Ausonia c'è **Giuseppe Rizzi**, milanista dal 1903 fino a settembre di questo stesso anno, dopo un passato a Basilea dove apprende i primi rudimenti del calcio. Rimarrà all'Ausonia fino al 1910 per poi rivestire la maglia dei diavoli rossoneri per altri anni, prima di chiudere la sua lunga carriera nel 1919 tra le file dell'Inter.*



A via fratelli Bronzetti intanto le sorprese non mancano visto che i ragazzi di Crivelli costringono nel primo tempo il Milan sulla difensiva imponendo il risultato di parità a reti inviolate. Nella ripresa si fa sul serio ed il Milan, con un crescendo inarrestabile, viola per quattro volte la porta avversaria. I calciatori dell'Ausonia disturbati anche dal fatto di giocare controsole una volta subito il primo gol, cedono di schianto e non riescono più ad opporre una seria resistenza.



SEVERA LEZIONE DEL MILAN



L' **Ausonia** non convinta dalla batosta di sette giorni prima sfida nuovamente il Milan per il possesso della Palla Dapples e rimedia un'altra brutta figura. Le tribune dello stadio milanese sono gremite fino all'orlo mentre il campo è reso assai sdruciolevole dalla fitta pioggia caduta nel corso della nottata precedente. L'Ausonia fin da subito dimostra di non essere neanche lontanamente parente di quel complesso che una settimana prima aveva tenuto parzialmente in scacco i più forti giocatori rossoneri. Il suo gioco è disordinato e il Milan ne approfitta andando in gol con Kilpin.


 2 dicembre
1906


MILAN FC
 Kilpin
 Hauser
 (sconosciuti gli altri
 marcatori)

5 - 0

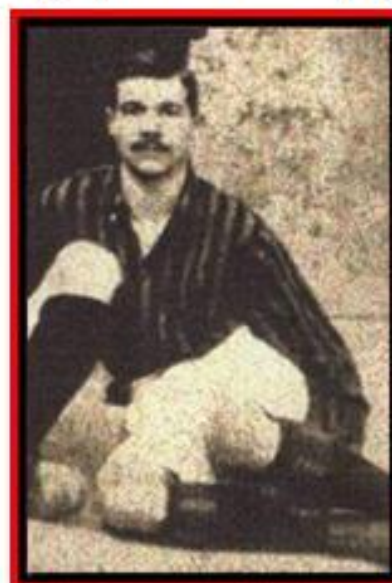


**AUSONIA
 MILANO**

Campo
 Manforte
Milano

MILAN FC: Radice, Meschia, Moda, Marco, Hauser, Piazza, Trerè II, Kilpin, Widmer, Madler, Giger.
AUSONIA MILANO: Meazza A., Masserano, Zezi, Wogenblaus, Rizzo, Salomoni, Crivelli G., Sessa, Duchene, Scottuzzi, Benzini.
Arbitro: Magni di Milano

La rete segnata dal fondatore del "Cricket" è accompagnata sugli spalti da un vero e proprio boato di acclamazione che da



ancora maggiore spinta ai campioni in carica. Poco prima della fine del primo tempo Gustav Hauser raddoppia, quindi, nella ripresa, i rossoneri grazie ad un gioco pratico e ordinato realizzano altri tre gol impartendo una severa lezione ai giovani ausoniani.

Nelle file del Milan rispetto alla partita precedente si rivede **Hans Madler** di ritorno da Stoccarda, Attilio Trerè che prende il posto dell'enigmatico

Marco, il quale arretra in mediana.



II^a EDIZIONE
MEDAGLIA AUSONIA
1906



*Dopo la sconfitta al torneo di Casteggio, la Juventus cerca la rivincita. Il **9 dicembre 1906** invita a Torino il Milan campione, i torinesi vanno incontro ad una disfatta. 4 – 0 il risultato finale.*



 9 dicembre 1906	 JUVENTUS	0 – 4 	 MILAN FC Torino
---	--	--	--

 **JUVENTUS:** Durante, Diment, Mazzia, Bollinger, Squair, Streule, Goccione, Varetto, Donna, Armano, Vigo.

 **MILAN:** Radice, Meschia, Moda, Pedroni I, Camperio, Piazza, Pedroni II, Federici, Colombo G., Trerè I, Carrer.

Arbitro:

LA SECONDA MEDAGLIA AL MILAN

*Il **16 dicembre 1906** la seconda squadra del Milan vince per il secondo anno consecutivo la medaglia d'oro messa in palio*

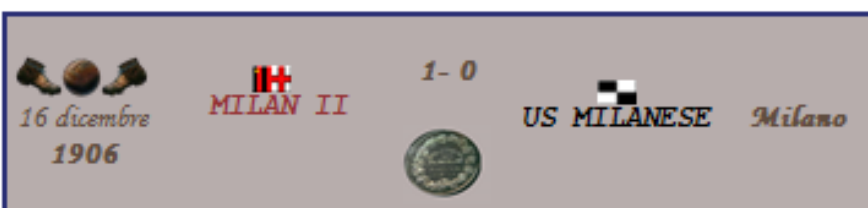


dalla società Ausonia di Milano, arricchendo ulteriormente il numero di trofei dell'anno solare 1906.

Nella formazione del **Milan** che contese la medaglia d'oro all'Ausonia e all'US Milanese, Attilio Colombo difende sempre la porta, Giulio Ermolli in difesa, i giovanissimi Rietmann e Gilbert

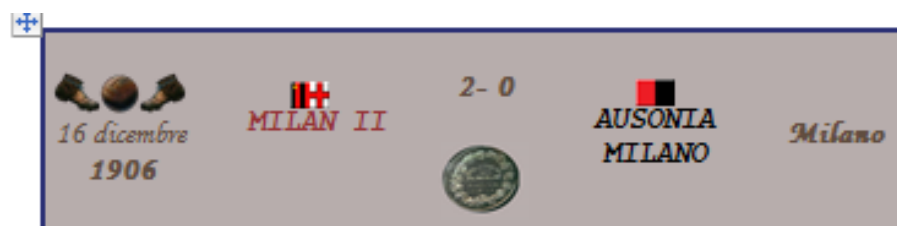
completano la prima linea di attaccanti.

In realtà gli undici rossoneri scesi in campo in entrambi gli incontri del 16 dicembre 1906 sono gli stessi dell'anno precedente (3 dicembre 1905), sempre in occasione della medaglia Ausonia. Il fine giustifica i mezzi!



MILAN CLUB: Colombo A., Federici, Ermolli, Porro, Knoots, Piazza, Carrer, Rietmann, Stabilini G., Pedroni I, Gilbert.
US MILANESE: De Simoni, Pirovano, Varisco, Pinardi, Cremonesi, Boni, Besana, Morbelli I, Franziosi, Magni, Bojocchi
Arbitro:

In finale il Milan affronta per la terza volta in 2 settimane l'Ausonia Milano di Giuseppe Rizzi. Anche la II squadra milanista riuscirà ad imporsi sui concittadini dell'Ausonia che donerà definitivamente la medaglia al Milan.



MILAN CLUB: Colombo A., Federici, Ermolli, Porro, Knoots, Piazza, Carrer, Rietmann, Stabilini G., Pedroni I, Gilbert.
AUSONIA MILANO: Meazza A., Masserano, Zezi, Wogenblaus, Rizzi, Salomoni, Crivelli G., Sessa, Duchene, Scottuzzi, Benzini.
Arbitro:

L'EGEMONIA DI MILANO E TORINO

Quando si considera l'egemonia che tuttora le compagini di Milano e di Torino, decadute quelle genovesi, mantengono nell'economia complessiva del nostro football, occorre rifarsi a quegli anni lontani oltre che al diverso potenziale economico. Nello sport, tradizione significa soprattutto eccellenza tecnica, serietà, spirito di corpo; quel che si chiama un po' retoricamente il prestigio della casacca ha un valore non immaginario.



Del resto, lo stesso rapporto può essere instaurato, per quell'epoca, tra i nostri maggiori club e il progredito calcio inglese e scozzese. Mentre infatti da noi si giocava ancora su un piano empirico, col solo principio basilare di mandare avanti la palla, in Gran Bretagna si contrapponevano già due scuole: quella inglese, tutta gioco alto con passaggi forti e lunghi, e quella scozzese, tutta gioco raso terra con passaggi brevi e rapidità di smarcamento. Ai principi della scuola scozzese dovevano rifarsi, negli anni immediatamente successivi, gran parte dei paesi europei, specie quelli danubiani, e nel dopoguerra anche i tecnici italiani.

Il campionato federale andò assimilando gradualmente sia i nuovi club che i nuovi orientamenti tecnici e organizzativi.

FERMENTO A TORINO

*Nella città il gioco del calcio era giunto sul finire dell'Ottocento, portato dall'iniziativa di industriali svizzeri ed inglesi. Già nel **1891** nel capoluogo piemontese la compagine calcistica dell'**Internazionale Torino**, presieduta dal Duca degli Abruzzi, svolge la sua attività; nel **1894** in città le squadre divennero due, con la fondazione del **Football Club Torinese**.*



*Il nuovo gioco spopola, soppiantando presto quello del pallone elastico, che al tempo era lo sport con la palla più seguito: nel **1897** è la volta della **Ginnastica Torino** e della **Juventus**. Le prime tre, assieme al Genoa, l'8 maggio **1898** nell'ambito dei festeggiamenti in occasione dell'Esposizione Internazionale per i cinquant'anni dello Statuto Albertino, sul campo del Velodromo Umberto I di Torino (nei pressi dell'attuale ospedale Mauriziano) diedero vita al primo Campionato Italiano di Calcio, vinto dai rossoblù genovesi.*

*Nel **1900** è la volta del F.C. Torinese (che aveva assorbito l'Internazionale) ad arrendersi in finale al Genoa poi per la squadra arancio-nera cominciano i guai. Dopo l'eliminazione*



dai campionati del 1903 e 1904, la rinuncia al campionato 1905 crea non poche apprensioni sul futuro della società. Le ultime gare disputate nell'aprile 1906 vedevano in campo la seguente formazione: Bianco, Nicola II, Varetto, Maffei, Rodgers, Michels, Ferrari-

Orsi, Forlano, Zuffi I, Morelli di Popolo, Debernardi.

*Nello stesso anno, a novembre, crisi anche in casa Juventus. **Alfredo Dick**, Giovanni Secondi e alcuni giocatori svizzeri lasciano i colori bianconeri. Dick offre collaborazione tecnica e soprattutto finanziaria a dirigenti e giocatori del Torinese per fondare una nuova società da contrapporre alla Juventus in piena ascesa calcistica.*

L'UNIONE FA' LA FORZA:

NASCITA DEL TORINO FC

La sera del **3 dicembre 1906** giunge l'ora della fondazione del Torino. Al "Fiorina", un albergo torinese all'angolo fra le vie Pietro Micca e Botero, si riuniscono in una saletta i "pionieri" del calcio granata: C.Bart, Paul Boerner, Fritz Bollinger, A.Boulaz, Enrico Debernardi, Eugenio De Fernex, Robert Depenheuer, Alfredo e Carlo Dick, I.Faelmdrich, Federico Ferrari-Orsi, Alfredo Jacquet,



Oreste Mazzia, I. Michel, Ugo Muetzell, Carlo Pletscher, O.Quint, Arthur Rodgers, Fritz Roth, Giovanni Secondi, Walter Streule, Giuseppe Varetto, Hans Kempfer. Pur non intervenendo per vari motivi davano la loro adesione: Luigi Kuster, Hans Schoenbrod, Emilio Valvassori, Vittorio Berra, Ademario Bianco, Gianluigi Delleani, Ettore Ghiglione,

Vittorio Morelli, Giacomo Zuffi.

Poco prima di mezzanotte, viene eletto per acclamazione con la nomina a Presidente, **Hans Schoenbrod**, giocatore di modesta caratura ma dirigente appassionato, nominato dallo stesso Dick per il primo anno di vita della società. Era nato il "Football Club Torino".

Il Foot Ball Club Torino (dal 1936 per decisione del regime fascista muta nome in Associazione Calcio); per via delle ascendenze taluni lo considerano la più antica società calcistica d'Italia. Altri considerano tale il Genoa 1893 ed

altri ancora la Pro Vercelli 1892; in realtà la prima comincia a praticare il football almeno tre anni più tardi, mentre la seconda nel 1902-03.

Questo l'articolo 1 dello Statuto e Regolamento:

È costituita in Torino, sotto il nome di "Football Club Torino", una società avente per iscopo la pratica di tutti gli sport e segnatamente quello del Football o gioco del calcio (fondazione 3 dicembre 1906). È espressamente esclusa ogni questione politica o religiosa. I colori sociali sono: granata e bianco. L'anno sociale ha principio col primo settembre di ogni anno.

LA NUOVA MAGLIA

La nuova società cambia i colori sociali in granata; sui motivi della scelta si narrano varie versioni. Spesso riportata è quella secondo cui lo svizzero Alfred Dick sarebbe stato tifoso del ■ Servette, squadra di Ginevra dai colori granata; pare però attendibile anche la versione secondo cui, in onore del Duca presidente onorario, in luogo dei colori arancio-nero a strisce verticali delle divise dell'Internazionale ■■■ - che con il tempo s'erano sbiadite in giallonere ■■■, i colori degli Asburgo nemici storici della Casa regnante - fu scelto il colore della Brigata Savoia, che esattamente duecento anni prima, dopo la vittoriosa liberazione di Torino assediata dai francesi, aveva adottato un fazzoletto color del sangue in onore del messaggero caduto per portare la notizia della vittoria.

Il **16 dicembre** il Torino è già in campo in una amichevole con la Pro Vercelli. A soli tredici giorni dalla fondazione, i granata si imposero per 3-1. Granata di nome ma non di fatto, poiché non disponendo ancora delle nuove casacche vestivano le maglie giallonere ereditate dal FC Torinese schierando



FC TORINO: Ghiglione, Bollinger (capitano), Debernardi I, Mützell, Jacquet, Streule, Ferrari-Orsi, Kämpfer, Michel, Rodgers, De Fernex II.
PRO VERCELLI.
Arbitro:



Gli albori del Torino: la prima formazione in camicia granata.

Il primo derby viene con l'anno nuovo, è datato **13 gennaio 1907**, e per Alfredo Dick sono subito soddisfazioni: il Toro vince di misura per 2-1, successo poi replicato con un più largo 4-1 un mese più tardi. Campo di gioco per molti anni sarà il già citato velodromo Umberto I.

Nel **1912** entra a far parte dello staff tecnico **Vittorio Pozzo**: con lui nel 1914, in piena epoca di calcio eroico, partecipa addirittura ad una tournée transoceanica, in Sud America,

conclusasi con sei vittorie in altrettante partite, contro squadre del calibro della Nazionale argentina e dei brasiliani del Corinthians.

TRAPASSO DA FC TORINESE IN TORINO FOOTBALL CLUB

Dal racconto di Vittorio Pozzo: "Fu proprio lì, a Zurigo, che



mi giunse l'atto di nascita del **Torino**, da parte dei colleghi che continuavano a calciare nella vecchia Piazza d'Armi od al Motovelodromo e potevano parlare come aveva loro insegnato la mamma senza ricorrere all'astuzia antitecnica di tenere troppo la palla.

Fu Ettore **Ghiglione** a scrivermi, annunciandomi la trasformazione del **Football Club Torinese** in **Football Club Torino**, col trapasso dai colori giallonero al granata. Il Torinese aveva

dovuto morire perchè non aveva più un soldo in cassa: e poi era sorta una lite senza fine con la Juventus, una delle tante, per cui parecchi tra quelli che erano di là erano venuti di qua: **Dick, Mazzia, Bollinger**.

La primissima formazione granata al Motovelodromo era composta, in ordine sparso da: Bollinger, Ferrari-Orsi, Dick, Mützell, Ghiglione, Debernardi I, Rodgers, Streule, Kämpfer, De Fernex, Eugenio, Michel, Jacquet. La metà circa di quei giuocatori faceva parte del Consiglio Direttivo della Società e due di essi avevano già giuocato nella Nazionale elvetica, Bollinger e Kämpfer. Al Torino aderii immediatamente per lettera: non potei farlo per telegramma perchè quella settimana tutti i miei franchi se li era crudelmente ingoiati la Muttersprache".

IL PRIMO CAPITANO: FRIEDRICH (FRITZ) BOLLINGER

Socio fondatore, è il primo capitano del Torino: Basilea 2 agosto 1884 / Lucerna 6 agosto 1945.



"...Il pallone si staccava dal suo piede con quel suono nitido e quasi metallico che rivela come sia stato colpito giusto, rinviato di precisione e non di forza..."

Un autentico campione di stile. La sua personalità emerge netta dal nucleo di giocatori di classe che rappresentano il Torino nei suoi primi anni. Tutta un'epoca di storia granata si ricollega a lui. Nomi italiani ed esotici, torinesi, svizzeri, inglesi – Debernardi I, Rodgers, Morelli di Popolo, Müller, Zuffi, Lang, De Fernex, Ghiglione, Kaempfer, Morando I e tanti altri – epiche lotte con Juventus, Genoa, Milan – viaggi e tournées all'estero, coppe e tornei – agguerriti avversari affrontati su ogni campo: tutta, insomma, l'attività del Club dal 1906 al 1914 è quasi riassunta nel nome dell'ex capitano granata. La sua prima comparsa in maglia granata corrisponde al primo match giocato dal F.C. Torino in quel di

Vercelli, negli ultimi giorni del 1906, subito dopo la fondazione del Club del 3 dicembre.



Trapasso del Football Club Torinese in Football Club Torino. Ferrari-Orsi, che doveva poi diventare generale dei Meharisti col Duca di Aosta, e Nicola II, uno in granata e l'altro in giallo-nero a dimostrazione della continuità.

Nativo di Basilea, nella vicina Svizzera, Bollinger sale giovanissimo alla notorietà nel suo club, l'Old Boys di Basilea, e nell'ambiente svizzero giunge a tal fama che prima di scendere in Italia ha l'onore, appena diciottenne, di capitanare, il 12 febbraio 1905, una delle prime squadre nazionali svizzere allora composte. Capitato a Torino nel 1906 gioca alcune partite per la Juventus che, nella crisi in cui si dibatteva il F.C. Torinese, è l'unica società di 1° categoria che si occupa di football nella nostra città in quella stagione. Verso la fine di quell'anno, però, esce dalla

Juventus, unitamente al dott. Secondi e Alfredo Dick, e fonda il Foot Ball Club Torino.

FOOTBALLERS DEL MORENTE TORINESE

Attorno a loro i tre raccolgono l'adesione di parecchi giocatori di classe, riuniscono il nucleo di eccellenti footballer del morente Torinese, che avevano preferito l'inazione al passaggio nelle file rivali e che vedevano nel nuovo ente un'occasione di ricomporsi e riorganizzarsi: Debernardi I, Rodgers, Ferrari-Orsi, Zuffi, Morelli di Popolo, Varetto, Ghiglione, De Fernex, I giallo neri della Torinese, di cui i

granata sono diretti discendenti, portano al nuovo Club la loro compattezza morale, le loro tradizioni cavalleresche ed il nome della società più anziana di Torino.

Terzino, che gioca indifferente a destra o a sinistra, Bollinger fa parte di diverse fra le coppie di difesa più famose del Toro dei pionieri: Mützell un tedesco di alto valore, è il suo primo compagno di linea. Poi vengono De Fernex, Capello, Capra II, Müller, Morelli di Popolo, Bachmann II. Bollinger si cimenta anche all'attacco e con buoni risultati, ma il posto in cui eccelle è quello di terzino. È considerato a lungo come un giocatore "fuori classe".

Quando il West Aukland nel 1909 scese a Torino, prima squadra inglese mai venuta in Italia, il capitano degli inglesi interrogato sulla capacità dei giocatori granata, risponde senza indugio: "Il vostro back destro è d'una classe a sé e potrebbe giocare in qualunque team dei nostri professionisti". E non era una esagerazione.

In merito annota **Vittorio Pozzo**: «Bisogna aver visto Bollinger quando si presentava sul campo serio e rigido, col fiocco dell'immane fascina di capitano facente capolino su di un fianco, quando col suo piazzamento intelligente, col modo nitido di colpire la palla, coll'intesa più astuta, cercava di facilitare l'opera del compagno di linea o del portiere, quando interveniva con uno scatto nervoso nelle situazioni più intricate, uscendone vittorioso con la palla al piede; bisognava averlo visto allora per riconoscere come il lavoro suo fosse un esempio di finezza e di efficacia nello stesso tempo.

Aveva un modo di calciare all'indietro la palla al volo e proiettandola non in altezza ma in lunghezza, che nessun back italiano riuscì finora ad imitare. Ancora ai nostri giorni (anni '30) a Torino un colpo del tipo di quello accennato viene definito come "calcio all'indietro alla Bollinger". Era maestro nel calciare al volo. Il pallone si staccava dal suo piede con

quel suono nitido e quasi metallico che rivela come sia stato colpito giusto, rinviato di precisione e non di forza. Dalle partite più dure e burrascose egli usciva quasi sempre senza inconvenienti, perché come non toccava l'avversario, così era un artista nell'evitarne la carica. Non reclamava mai: giocava in silenzio, studiando il gioco, incoraggiando i compagni più col gesto e con l'esempio che con la parola».

E terminò bene. Lasciò sportivamente granata come sportivamente era vissuto. Giocò il suo ultimo match per il Toro il 1° febbraio 1914 contro l'Alessandria F.C., partita vinta per 4-2. Finì applaudito entusiasticamente dal pubblico, lasciando una specie di nostalgico dolore nell'animo dei soci, che pareva non volessero credere che un simile campione potesse invecchiare.

IN SVIZZERA A ZURIGO

"Appunto uno dei nuovi dirigenti-giucatori del Torino mi scrisse quando il nuovo sodalizio già aveva qualche giorno di vita, pregandomi di andare a parlare ad un giucatore del Grasshopper di Zurigo, per indurlo a venire in Italia. Io andai, ma siccome il bernoccolo per certe cose proprio non l'ho, invece di concludere, mi misi a giuocare io stesso.



Grasshoppers e Young Fellows avevano allora i due campi su uno stesso spiazzo di terreno, uno di punta all'altro, divisi dallo stretto corridoio che formavano i due bassi steccati. Su chi stava in porta, da una parte o dall'altra, giungevano, oltre che i

tiri diretti della propria gara, i palloni alti della gara di dietro. Su quel terreno si ergono ora gli importanti edifici della nota fabbrica Escher-Wyss, e l'attuale campo del Grasshoppers, lo Hardturm, su cui hanno giuocato più volte gli azzurri, sta a due passi (nella foto, cosa c'è oggi nella zona della Escher-Wyss)

Su, all'Istituto, intanto, noi, da persone serie, avevamo fondato tanto di "club". Lo chiamavamo pomposamente "Akademischer Verein", poiché eravamo accademisti per titolo. A dimostrazione che io ero in regola con le casse sociali, e che non ne posso nulla se la Società si dovette sciogliere più tardi per mancanza di fondi, la ricevuta della tassa di entrata e di ben mezza annata di quote era corredata dalle firme dei colleghi Schippers, olandese di Nimega, presidente e del cassiere Lindacek, boemo di Praga. Perché la squadra a cui aveva dato luogo la nostra Società era veramente una squadra in gamba. Originale lo era senz'altro. Non due di noi della stessa nazionalità. Vi si parlavano tutte le lingue. All'insegna del poliglotta. Schippers, olandese, Palomeque, messicano, Lindacek, boemo, Schemtob, turco, Zdraga, catalano, Christic,



serbo (che fondò, poi, al suo rientro in Patria, la prima società di Belgrado), e via di questo passo.

Andò a finire che sostituimmo in blocco la squadra riserve del Grasshoppers, e qualcuno andò anche più avanti. Viaggiavamo anche, alla domenica, mica storie, avendo come avversari altre forma-

zioni di Istituti scolastici per stranieri. Una volta, a Lutry, nella Svizzera francese, entrando in campo trovammo che, nel

bel mezzo del rettangolo, poco oltre la linea di centro, stava un bell'albero, anzi un gruppo di tre o quattro alberi.

Fu in una di quelle occasioni che feci la conoscenza di Walter **Bensemann**, che al suo ritorno nella natia Germania, doveva diventare poi fondatore e direttore della rivista "Der Kicker", prima a Stoccarda, poi a Norimberga ed altrove, quello che fu a lungo - fino alla sua morte, cioè - il giornale di calcio specializzato meglio informato e più famoso d'Europa."



Curiosità

Non sempre i colori sociali di una società vengono scelti attraverso storie araldiche, simboli o scaramanzie di sorta. Ci sono delle volte in cui la scelta è del tutto casuale. Un errore, una dimenticanza, una scelta dettata delle volte dalla pigrizia. In tal senso la storia ci racconta alcuni dei casi più eclatanti. Tra i più singolari vale la pena citare quello della Juventus che rinunciò ai colori originali, il rosanero, per accettare un regalo proveniente dall'Inghilterra: uno stock di maglie bianconere. Molto particolare invece fu la scelta definitiva dei colori sociali, fatta dal Palermo. Nel 1898

quando fu fondata la società con il nome di *Anglo Panormitan Football Club*, i colori indossati furono il rossoblu, dedicati al *Portsmouth* (società militante nel campionato inglese). Una lavata dietro l'altra e i colori finirono per scolorire; il rosso diventò rosa e il blu assunse una tonalità di grigio. Seguirono una serie di approssimazioni e adattamenti vari fino ad arrivare al rosanero adottato fino ai giorni nostri dalla società siciliana, che nel frattempo aveva assunto il nome di *Palermo Football and Cricket Club*.

I GRANDI PERSONAGGI DEL FOOTBALL D'OLTRE MANICA

Il *Middlesbrough* all'acquisto di *Common* aggiunse nel 1906 quello di **Stephen Bloomer**, meglio conosciuto come *Steve*, che aveva iniziato a giocare nel *Derby Swifts* nel 1892 ed era passato poi nel *Derby County* ad affiancare come mezzo destro *John Goodall* divenuto ala e che lo aveva scoperto col fiuto dell'intenditore.



Altro personaggio importante per il *Middlesbrough* è stato il gookaper **Tim Williamson**.



Steve Bloomer (1874-1938) era esile e pallido. Sembrava consumato da un fuoco inferiore per il gioco del pallone, che si traduceva nel suo credo concreto di creare l'occasione per segnare. Il football era per lui « l'arte gloriosa di calciare i palloni in rete»: non importava a Bloomer eccellere nel palleggio e nelle finte, non cercava finezze stilistiche; non desiderava il trionfo personale. Voleva lavorare per la squadra, farle segnare dei punti. Il giuoco non doveva attardarsi, ma procedere spedito: lo scopo era di « offrire » la palla a chi fosse in grado di insaccarla in rete.

La successione dei passaggi e il passaggio che taglia fuori la difesa, l'incursione che disorienta e il giuoco rasoterra, il rapido spostamento della palla da un piede all'altro per ingannare il portiere e il tiro bruciante ed improvviso in porta: ecco le doti del lucido, ragionato « genio » di Bloomer, che *Frederic Wall* definì « un dono della Natura al giuoco del calcio ». Bloomer, che terminò la carriera a quarant'anni, fu 23 volte internazionale per l'Inghilterra segnando 28 reti (5 al *Galles* nell'incontro del 16 marzo 1896), e nei molti campionati della Lega che disputò dal 1892 al 1914 mise al suo attivo 352 goal: la maggior segnatura fu di 6 nella partita del 21 gennaio 1899 del *Derby County* contro lo *Sheffield Wednesday*.



Billy Meredith e *Steve Bloomer* erano indubbiamente le massime figure del calcio sino alla prima mondiale, e la loro memoria va rispettata ed onorata. Mi piace riportare ciò che scrisse *William Lownes* anni fa: « La storia del calcio è piena delle gesta di grandi giocatori — uomini che amarono il giuoco, gli consacrarono la miglior parte della loro esistenza, e,

per abilità naturale, intensa applicazione, od altro, si avvicinarono alla perfezione più dei compagni di squadra. Sarebbe impossibile rendere il debito omaggio a tutti. Ma alcuni dobbiamo ricordarli perchè, negli annali del giuoco, la loro fama è imperitura».

TOURNEE IN AMERICA

Nel 1906 i **Corinthians**, tra cui eccelse Stanley Shute Harris (1881- 1926), si recarono negli Stati Uniti ottenendo 13 vittorie e 2 pareggi, sconfitti una sola volta. I Corinthians furono i vessilliferi della finezza e della purezza del giuoco, cultori disinteressati e amanti dell'arte del calcio.

I sei anni dal 1906 al 1912 li videro protagonisti, assieme alla nazionale inglese dei dilettanti che dominò con punteggi severi ogni nazionale europea ed americana, di spettacoli indimenticabili. Eppure il tempo ha coperto di polvere e sabbia le loro imprese e i loro nomi. Abbiamo citato il Loundes a proposito di Bloomer e Meredith; citiamo con amarezza ciò che scrisse il francese Maurice Pfefferkorn (1883-1953), il quale del giuoco fu il critico-poeta, mescolando entusiasmo e spirito arguto, razionalismo scientifico ed impennata lirica, visione sociale e fatto passionale. La gioia di avere visto e la tristezza del tempo che cancella volti e vicende è espressa nelle sue parole: « Noi non abbiamo mai ritrovato da quell'epoca un modo di giuocare più seducente, più abile, più brillante di quello di cui giuocatori allora celebri, oggi totalmente dimenticati, come i Day, i Gardner, i Maples, i Bache, i Brisley, furono gli illustratori ».

IL CALCIO SUDAMERICANO

Del 1906 ricordiamo la vittoria del Sudafrica sul Brasile a S. Paulo, il 1 luglio, per 6-0 e l'istituzione, il 18 dello stesso mese, della federazione del Paraguay. A livello di

Clubs ricordiamo gli **Alumni** di Buenos Aires erano un'istituzione in Argentina.



Possiamo aggiungere che il primo campionato brasiliano fu vinto dal **Fluminense**, squadra aristocratica, sul **Botafogo**, squadra del popolare sobborgo sorto nel 1850 a Rio. La rivalità tra le due leghe brasiliane si concretò in sfide, che ebbero esito strano: a Rio vinse la rappresentativa di **S. Paulo** per 2-1 e a S. Paulo quella di Rio per 2-0. Due rimasero le federazioni e due i campionati.

IL PRIMO CONGRESSO DELLA FIFA

Nell'aprile del 1906 si ebbe il Congresso della F.I.F.A. a Berna. Nella capitale svizzera Robert Guerin trasmise la presidenza all'inglese D. B. **Woolfall**; segretario e cassiere divenne Hirschman. Nello statuto del 1904 si era stabilito che sole rappresentanti dei paesi fossero le federazioni ufficiali; nel 1905 si erano affiliate Italia, Austria, Ungheria e, non troppo convinta, l'Inghilterra. Nel 1906 chiese di far parte dell'organismo la Boemia, e l'Austria si oppose. In via

provvisoria la Boemia fu ammessa, ma ad Amsterdam l'anno dopo ne fu estromessa. Sarebbe stato un riconoscimento politico di notevole portata. Del resto, la Boemia non riuscì a partecipare ad alcuna Olimpiade nel primo Novecento, dove avrebbe certo colto allori nelle prove ginniche in lotta diretta con gli italiani tra cui il solo Braglia era superiore ai cechi.

XXXV EDIZIONE DELLA FA CUP
1906



*Sandy Young dell'**Everton** realizzando la rete decisiva al Goodison Park, contro il Newcastle, risolse a proprio favore la FA Cup edizione 1906. La coppa dunque giunse a Merseyside per la prima volta.*



L'Everton di Liverpool si aggiudicò la XXXV edizione della FA Cup al terzo tentativo; aveva perso infatti le precedenti due finali – contro il Wolverhampton Wanderers 1-0 a Fallowfield di Manchester nel 1893 e contro l'Aston Villa 3-2 al Crystal Palace quattro anni più tardi.



Crystal Palace - la sede delle finali di FA Cup fino al 1914. Il centro espositivo del Crystal Palace può essere visto sullo sfondo



Producers with and permission from David Pearce

Copyright © 1995, L. T. 1995



*Il **Newcastle United**, vincendo il campionato nel 1905 e la finale di FA Cup, entrò a far parte del novero delle grandi d'Inghilterra. Nonostante la coppa fosse sfuggita nello stesso stadio 12 mesi prima, pose le premesse di un nuovo scudetto per l'anno successivo, grazie anche al pieno di vittorie ottenuto nelle gare casalinghe. L'Everton era rimasto tranquillamente fiducioso, che questa sarebbe stata l'occasione buona per mettere le mani sul trofeo più famoso nel mondo.*



Dopo averlo perso nel 1893 e 1897 furono determinati per tentare di battere gli esperti avversari. Settantacinquemila persone nello stadio del Crystal Palace in un luminoso e arioso pomeriggio di aprile.



PASSAGGIO PER LA FINALE

First Round

EVERTON v West Bromwich 3 - 1;

EVERTON v Chesterfield 3 - 0;

Second Round

EVERTON v Bradford City 1 - 0;

Third Round

EVERTON v Sheffield Wednesday 4 - 3;

Semi-Final

Liverpool v **EVERTON** 0 - 2

Finale

 22 aprile 1906	 EVERTON Sandy Young	1 - 0  FA	 NEW CASTLE UNITED	Crystal Palace Londra
--	--	---	---	------------------------------------

 **EVERTON:** Scott, Balmer, Cressly, Makepeace, Taylor, Abbot, Sharp, Bolton, Sandy Young, Settle, Hardman.

 **NEWCASTLE UNITED:** Jimmy Lawrence, Andy McCombie, Jack Carr, Alex Gardner, Andy Aitken, Peter McWilliam, Jock Rutherford, Jimmy Howie, Colin Veitch, Orr, Bert Gosnell

Arbitro:

Fino al giorno della partita, il Newcastle apparve molto fiducioso grazie alla presenza della propria linea di mezzoback, dalla grande esperienza.

Fu Lawrence del Newcastle, a salvare il risultato da un forte colpo di testa di Settle dopo 15 minuti di gioco, ma in generale la forza di penetrazione, che era stato la chiave del successo

dell'Everton nelle precedenti partite, sembrava aver abbandonato il loro gioco.

Otto minuti dall'inizio del secondo tempo l'Everton prese il comando del gioco spezzando l'equilibrio che si era creato. Settle passò la palla a tutti i giovani e la palla si è rivolta a casa - solo per essere governato fuorigioco.



Everton on the attack during the 1906 FA Cup Final against Newcastle United at the Crystal Palace. Note the Newcastle goalkeeper has no distinguishing jersey. Everton's Alex 'Sandy' Young scored the only goal of the game 13 minutes from time, after having had an earlier effort ruled offside.

A 13 minuti dalla fine Taylor, l'unico superstite dei Blues' nella precedente finale di coppa del 1897, smarca Sharp nella trequarti avversaria, che elusi due difensori invia la palla al centro a Sandy Young. Questa volta la bandiera del linesman rimane abbassata e Young infila Lawrence, portando la FA Cup a Goodison per la prima volta.



LA SPORTIVITA' CITTADINA DEL LIVERPOOL

La vittoria in FA Cup fu ritenuta doppia dall'Ever-ton per la rivalità cittadina con il **Liverpool** sconfitto in semifinale a Villa Park per 2 - 0.

Nonostante tutto il presidente del Liverpool John McKenna e il resto dei dirigenti di Anfield erano presenti alla piattaforma della stazione centrale per salutare i loro vicini e il loro trionfale ritorno dalla capitale. Questo è il

sentimento di orgoglio civico ha prodotto questo risultato.



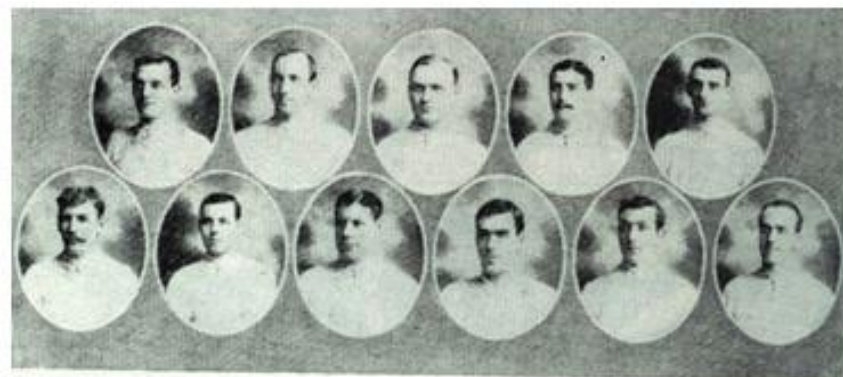
Il viaggio di ritorno dell'Everton a Merseyside, dopo il grande successo, fu molto piacevole. Dopo la finale, i giocatori avevano cenato presso la Charterhouse Square Hotel e dopo aver accolto le congratulazioni di tutti hanno lasciato per l'Alhambra hotel.

Il giorno seguente sono stati ricevuti da re Enrico VIII in ritiro ad Hampton Court ed hanno cenato con i loro degni e leali avversari del Newcastle United.



Jack Taylor and Sandy Young,
with the English Cup, won April, 1906.

Dopo il giubilo sono ripartiti e tornati a Liverpool mercoledì notte con il loro treno arrivando in Stazione Centrale alle 8:20. I dirigenti e gli atleti in un tour della città, sono passati in Church Street, Whitechapel, Scozia Road e Walton Road prima di arrivare a Goodison Park,



Everton 1906. Top row (l to r): Makepeace, Young, Settle, Boulton, Hardman. Bottom: Fayton, Sharp, Abbott, Scott, W. Balmer, R. Balmer.

XVIII EDIZIONE DELLA
"LEAGE"
1905-06



Nella stagione 1905-06 il **Liverpool**, semifinalista di FA Cup contro i concittadini dell'Everton, vinse il campionato imponendosi sul Preston, sul Newcastle e sullo Sheffield Wednesday. È il secondo titolo nazionale per la squadra di Liverpool, trionfatore già nel 1901.



Solo undicesimo l'Everton, che qualche mese prima aveva trionfato a Londra: rimane comunque una stagione memorabile per tutta la città che ottiene entrambi i titoli nazionali.



W. Vardon, J. Fotherby, J. Hughes, F. Lister, John Hughes, M. Pugh, A. Baskin, F. Pritchard, J. Chalkley, T. Wilson, A. Gendy, M. Johnson, S. Gibson, A. Ashford, R. Birtles, J. Fotherby, A. Baskin, F. Pritchard, J. Chalkley, T. Wilson, A. Gendy.

LIVERPOOL F.C., 1905-06



Liverpool 1892-93



1893-94



1900-01



1904-05

XXIII EDIZIONE
TORNEO INTERBRITANNICO
1905-06



BRITISH CHAMPIONSHIP: ANNO 1906

Nr.	Date	Città	Opponents	Status
1.	17.02.1906	Belfast	 Ireland -  England	0:5 BC-23
2.	03.03.1906	Edinburgh	 Scotland -  Wales	0:2 BC-23
3.	17.03.1905	Dublino	 Ireland -  Scotland	0:1 BC-23
4.	19.03.1905	Cardiff	 Wales -  England	0:1 BC-23
5.	02.04.1906	Wrexham	 Wales -  Ireland	4:4 BC-23
6.	07.04.1906	Glasgow	 Scotland -  England	2:1 BC-23

17 febbraio
1906



IRLANDA



BRITISH
CHAMPIONSHIP

0 - 5

INGHILTERRA

*Solitude
Belfast*

16000



*Colin Veitch del Newcastle United vinse la prima international cap nell'incontro giocato il 17 febbraio 1906 tra Inghilterra e Irlanda e vinta dai britannici per 5-0. Nella foto al centro tra **Bill Mc Cracker** dell'Irlanda e **Jimmy Howie** della Scozia*

3 marzo
1906



SCOZIA



BRITISH
CHAMPIONSHIP

0 - 2

GALLES

*William Jones
John Jones*

*Tynecastle
Park
Edimburgo*

25000

SCOZIA: James **Raese** Third Lanark F.C. Glasgow, Donald **McLeod** Celtic F.C. Glasgow, Andrew **Richmond** Queen's Park F.C. Glasgow, Alexander **McNair** Celtic F.C. Glasgow, Charles **Thomson** (Capt.) Heart of Midlothian FC Edinburgh, John **May** Rangers F.C. Glasgow, George **Steward** Hibernian FC Edinburgh, Alexander **McFarlane** Dundee F.C. Dundee, John **Queen** Celtic F.C. Glasgow, Thomas **Fitchie** W. Arsenal F.C. London, George **Wilson** Heart of Midlothian FC Edinburgh.

GALLES: Leigh **Roose** Stoke FC, Stoke on Trent, Horace **Blew** Wrexham AFC, Charles **Morris** (Capt.) Derby County FC Derby, Edwin **Hughes** Wrexham AFC, Edward **Hughes** Tottenham H. FC. Londra, Morgan **Owen** Corinthians F.C. London, George **Latham** Liverpool FC. Liverpool, William **Jones** Manchester City FC Manchester, Richard **Morris** Leeds City FC Leeds, John **Jones** Stoke FC, Stoke on Trent, Richard **Jones** Middlesbrough Athletic F.C. Middlesbrough.

Referee: John Lewis (England)

Quando il Galles sorprendentemente batté la Scozia 2-0 il **3 marzo 1906**, l'attacco gallese era composto dai tre Jones, nessuno dei quali era imparentato con l'altro. William Jones (.4.1882-13.7.1941), nato a Chirk, era popolarmente conosciuto solo come "match". All'interno di sinistra Richard Jones, nato a Montgomeryshire nel 1879, chiamato "Dick" era il fratello di Edward e "Will" Jones, entrambi i quali avevano militato nelle fila del Millwall. Il centroavanti John Jones, nato a Rhyl nel 1885, era conosciuto solo come "Love" Jones. Ha giocato per il Rhyl, Stoke (1905-1907), Crewe, Middlesbrough (1909-1911) e Portsmouth. "Love" continuò a giocare a calcio dopo aver contratto la tubercolosi, per poi morire cinque mesi più tardi nella sua città natale il 21 dicembre 1913, all'età di 28.

17 marzo 1906	 IRLANDA	0 - 1 	 SCOZIA Fitchie	Dahymount Park, Dublino 8000
BRITISH CHAMPIONSHIP				



James S. Young, nato a Kilmarnock il 10 gennaio 1882, ha giocato per il Dean Park FC, prima di unirsi ai propri rivali del Kilmarnock FC. In seguito si trasferì a Barrow, Bristol Rovers, e nel 1903 al Celtic di Glasgow. La sua carriera calcistica continuò fino al 1917. Al Celtic ha vinto la Coppa di Scozia e sei volte il campionato scozzese. "Sunny Jim" per la Scozia ha giocato solo una volta, però, in una vittoria 1-0 su Irlanda a Dublino il **17 marzo 1906**. Morì in un incidente di moto il 4 settembre 1922.

19 marzo 1906	 GALLES	0 - 1 	 INGHILTERRA Samuel Day	The Arms Park, Cardiff 15000
BRITISH CHAMPIONSHIP				

2 aprile
1906

 **GALLES**

4 - 4

 **IRLANDA**

The
Racecourse,
Wrexham





BRITISH
CHAMPIONSHIP

5000

James Colin, nato a Durham, il 6 luglio 1881, ha giocato per i Rovers Celt (Cambuslang), Hibernian (Edinburgh), Falkirk e Albion Rovers; dal 1904 in poi anche per i club inglesi del Bradford City, Manchester City (1906-1911) e Birmingham FC. Nel 1912 tornò in Scozia nelle file del Kilmarnock. Era un calciatore abile, un'ala che ha realizzato e ha fornito molti obiettivi. Il 7 aprile 1906, giocò la sua unica partita internazionale per l'Inghilterra e si concluse con una sconfitta per 1:2 a Glasgow in Scozia.

Durante la prima guerra mondiale, l'esterno sinistro ha militato con il 15 Highland Light Infantry e cadde nelle Fiandre (Belgio) il 23 giugno 1917.

 **SCOZIA**: Peter **McBride** Preston North End F.C. Londra, Donald **McLeod** Celtic FC Glasgow, William **Dunlop** Liverpool FC Liverpool, Andrew **Aitken** Newcastle United F.C. Newcastle, Alexander **Raisbeck** (Capt.) Liverpool FC Liverpool, Peter **McWilliam** Newcastle United F.C. Newcastle, George **Stewart** Hibernian FC Edinburgh, James **Howie** Newcastle United F.C. Newcastle, Alexander **Menzies** Hearn of Midlothian FC. Edinburgh, George **Livingstone** Manchester City FC Manchester, Alexander **Smith** Rangers FC Glasgow.

 **INGHILTERRA**: James **Ashcroft** W. Arsenal FC Londra, Robert **Crompton** Blackburn Rovers F.C., Herbert **Burgess** Manchester City F.C. Manchester, Benjamin **Warren** Derby County FC Derby, Colin **Veitch** Newcastle United F.C. Newcastle, Joseph **Makepeace** Everton F.C. Liverpool, Richard **Bond** Preston North FC Londra, Samuel **Day** Old Malvernians FC Londra, Albert **Shepherd** Bolton Wanderers FC Bolton, Stanley **Harris** (Capt.) Old Westminsters FC Londra, James **Colin** Bradford City AFC Bradford.

Referee: William Nunnerby (Wales)

Classifica British Championship 1906

1	 England	4
1	 Scotland	4
2	 Wales	3
4	 Ireland	1

7 aprile
1906

 **SCOZIA**

James Howie
James Howie

2 - 1

 **INGHILTERRA**

Albert Shepherd

Hampden
Park
Glasgow





BRITISH
CHAMPIONSHIP

102741

Albo d'oro British Championship

1883-1884:	 Scozia
1884-1885:	 Scozia
1885-1886:	 Inghilterra e  Scozia
1886-1887:	 Scozia
1887-1888:	 Inghilterra
1888-1889:	 Scozia
1889-1890:	 Inghilterra e  Scozia
1890-1891:	 Inghilterra
1891-1892:	 Inghilterra
1892-1893:	 Inghilterra
1893-1894:	 Scozia
1894-1895:	 Inghilterra
1895-1896:	 Scozia
1896-1897:	 Scozia
1897-1898:	 Inghilterra
1898-1899:	 Inghilterra
1899-1900:	 Scozia
1900-1901:	 Inghilterra
1901-1902:	 Scozia
1902-1903:	 Inghilterra  Scozia e  Irlanda
1903-1904:	
1904-1905:	 Inghilterra

I GRANDI PERSONAGGI DEL FOOTBALL D'OLTRE MANICA

Il Middlesbrough all'acquisto di Common aggiunse nel 1906 quello di **Stephen Bloomer**, meglio conosciuto come Steve, che aveva iniziato a giocare nel Derby Swifts nel 1892 ed era passato poi nel Derby County ad affiancare come mezzo destro John Goodall divenuto ala e che lo aveva scoperto col fiuto dell'intenditore.



Altro personaggio importante per il Middlesbrough è stato il gookaper **Tim Williamson**.

Steve Bloomer (1874-1938) era esile e pallido. Sembrava consumato da un fuoco inferiore per il gioco del pallone, che si traduceva nel suo credo concreto di creare l'occasione per segnare. Il football era per lui « l'arte gloriosa di calciare i palloni in rete»: non importava a Bloomer eccellere nel palleggio e nelle finte, non cercava finenze stilistiche; non desiderava il trionfo personale. Voleva lavorare per la squadra, farle segnare dei punti. Il giuoco non doveva attardarsi, ma procedere spedito: lo scopo era di « offrire » la palla a chi fosse in grado di insaccarla in rete.

La successione dei passaggi e il passaggio che taglia fuori la difesa, l'incursione che disorienta e il giuoco rasoterra, il rapido spostamento della palla da un piede all'altro per ingannare il portiere e il tiro bruciante ed improvviso in porta: ecco le doti del lucido, ragionato « genio » di Bloomer, che Frederic Wall definì « un dono della Natura al giuoco del calcio ». Bloomer, che terminò la carriera a quarant'anni, fu 23 volte internazionale per l'Inghilterra segnando 28 reti (5 al Galles nell'incontro del 16 marzo 1896), e nei molti campionati della Lega che disputò dal 1892 al 1914 mise al suo attivo 352 goal: la maggior segnatura fu di 6 nella partita del 21 gennaio 1899 del Derby County contro lo Sheffield Wednesday.



Billy Meredith e Steve Bloomer erano indubbiamente le massime figure del calcio sino alla prima mondiale, e la loro memoria va rispettata ed onorata. Mi piace riportare ciò che scrisse William Lowndes anni fa: « La storia del calcio è piena delle gesta di grandi giocatori — uomini che amarono il

giuoco, gli consacrarono la miglior parte della loro esistenza, e, per abilità naturale, intensa applicazione, od altro, si avvicinarono alla perfezione più dei compagni di squadra. Sarebbe impossibile rendere il debito omaggio a tutti. Ma alcuni dobbiamo ricordarli perché, negli annali del giuoco, la loro fama è imperitura».

Date	Città	Opponents	Status
01.04.1906	Budapest	Ungheria - Boemia	1:1 Friendly

22.04.1906	Paris	Francia - Belgio	0:5 Friendly
29.04.1906	Anversa	Belgio - Olanda	5:0 Friendly
13.05.1906	Rotterdam	Olanda - Belgio	2:3 Friendly
07.10.1906	Praga	Boemia - Ungheria	4:4 Friendly
01.11.1906	Paris	Francia - Inghilterra	0:15 Friendly
04.11.1906	Budapest	Ungheria - Boemia	3:1 Friendly

1 aprile
1906

UNGHERIA

1 - 1

BOEMIA

Millenaris
Sporttelep
Budapest

5000



22 aprile 1906

FRANCIA

0 - 5

BELGIO

La Faisanderie, Saint-Cloud Paris

515

FRANCIA: Georges **Crozier** US Parisienne Parigi, Joseph **Verlet** FC Paris Parigi, Henri **Moigneu** US Tourcoing, Julien **Da Rœart** SA Montrouge Parigi, Pierre **Allemane** RC France Parigi, Louis **Skabart** Olympique Lillois Lilla, Albert **Jouve** Gallia Club de Paris, Louis **Mesnier** del FC Paris, Marius **Royet** US Parisienne Parigi, Gaston **Cypres** FC Paris, Adrien **Filez** US Tourcoing.

BELGIO: Robert **Hustin** R.C. Bruxelles, Roger **Pismard**, Edgard **Poelmans**, Lomme **Van den Eynde** dell'Union Saint-Gilloise Brussel, Charles **Cambier** FC Brugeois Brugge, Camille **Van Hoonden** e Alphonse **Wright** di R.C. Bruxelles Brussel, René **Feyse** Leopold FC Brussel, Robert **De Veen** FC Brugeois Brugge, Pierre-Joseph **Oestmebecq** Union Saint-Gilloise Brussel, Hector **Goetinck** FC Brugeois Brugge.

Referee: John Lewis (Inghilterra)

La frase "petit rouges diables" "Diables Rouges" in francese, "Rode Duivels" in fiammingo [piccoli diavoli rossi] fu coniata per la prima volta quando la stampa belga celebrò la vittoria per 5-0 della nazionale contro i rivali olandesi, ad Anversa il 29 aprile 1906.



Alphonse Wright (nato il 1887/02/09), del Racing

Club de Bruxelles ha fatto il suo debutto internazionale per il Belgio a Parigi il 22 aprile 1906. Né i padroni di casa, né la "Union Belge des Sociétés de Sports Athlétiques" (UBSSA) si era reso conto che l'essere inglese, non aveva diritto a giocare per il Belgio. Solo due anni più tardi, dopo che aveva giocato per cinque volte il Belgio, la FA belga scoprì la sua cittadinanza britannica, e così non venne più convocato per la squadra nazionale.

29 aprile 1906

BELGIO

5 - 0

OLANDA

Beerschot Stadium Anversa

2000

BELGIO: Robert **Hustin** R.C. Bruxelles, Roger **Pismard**, Edgard **Poelmans**, Lomme **Van den Eynde** dell'Union Saint-Gilloise Brussel, Charles **Cambier** FC Brugeois Brugge, Camille **Van Hoonden** e Alphonse **Wright** di R.C. Bruxelles Brussel, René **Feyse** Leopold FC Brussel, Robert **De Veen** FC Brugeois Brugge, Pierre-Joseph **Oestmebecq** Union Saint-Gilloise Brussel, Hector **Goetinck** FC Brugeois Brugge.

OLANDA: Bertus **Stom**, CV Velocitas Breda; Constant **Feith** H.V.V. Den Haag; Cornelis **Bekker** HBS Den Haag; Johannes Marius **Bok** De Korver, R.V. e L.A.V. Sparta, Rotterdam; Geldolph Adriaan **Dolf Kessler** H.V.V., Den Haag; Henk **Muller** H.V. e C.V. Den Haag; Mannes **Francken** HFC, Harlem; Gustaaf Willem Adolf Wolf **Lutjens** C.V. Velocitas, Breda; Jan **Schoemaker** H.V.V. Den Haag.

Referee: Patrick Hanower (Inghilterra)



Union Saint-Gilloise 1905-1906

Tobias, Wigand, Vanden Eynde, Grumeau, Piévard, J. Vanderstappen, Poelmans, G. Vanderstappen, Dietze, Destrebecq, Ch. Vanderstappen.

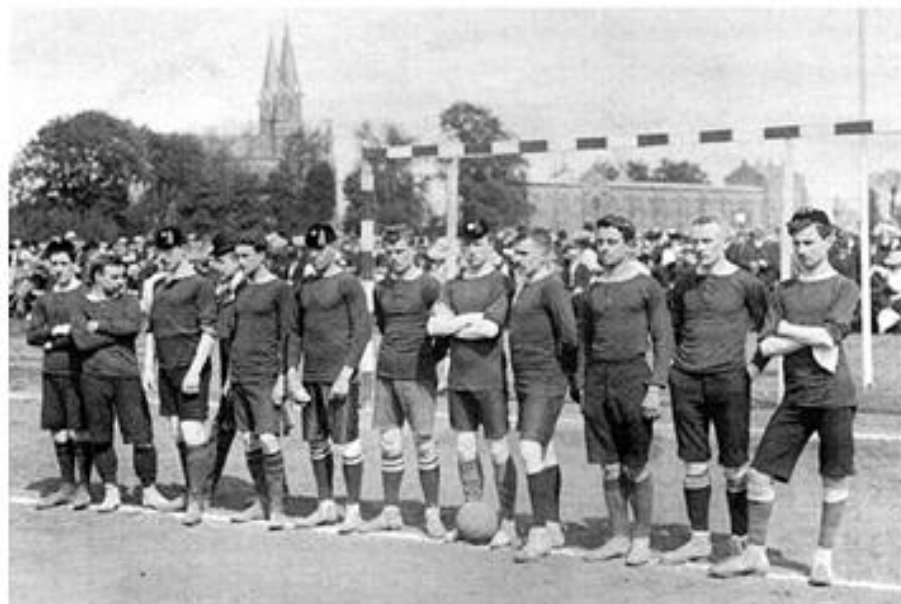


 OLANDA		 BELGIO	
13 maggio 1906	Muller Van der Vinne	2 - 3 	<i>Schutttersveld</i> Rotterdam 10000
			

 **OLANDA:** Jan *Schoemaker* HVV Den Haag, Bertus *Stom*, CV Velocitas Breda; Johannes *Eskenjs* R.V. & L.A.V. Sparta, Rotterdam; Cornelis *Bekker* HBS Den Haag; Johannes Marius *Bok De Korter*, R.V. & L.A.V. Sparta Rotterdam; Anton *Leus* HBS Den Haag; Henk *Muller* H.V. & L.C.V. Den Haag; Alexander *De Nave* HBS Den Haag; Mannes *Franchge* Ferry *Van der Vinne* di HFC Haarlem.

 **BELGIO:** Robert *Hustin* R.C. Bruxelles, Roger *Pienard*, Edgard *Poelmans*, Lomme *Van den Eynde* dell'Union Saint-Gilloise Brussel, Charles *Cambier* FC Brugeois Brugge, Camille *Van Hoonden* e Alphonse *Wright* di R.C. Bruxelles Brussel, Alex *Wigand* Union Saint-Gilloise Brussel, Robert *De Veen* FC Brugeois Brugge, Pierre-Joseph *Destrebecq* Union Saint-Gilloise Brussel, Hector *Gostinck* FC Brugeois Brugge.

Referee: Herbert Willing (Olanda)



Belgium: Alphonse Wright, Alexandre Wigand, Roger Piérard, Robert Hustin, Robert De Veen, Charles Cambier, Edgard Poelmans, Pierre Destrebecq, Guillaume Van den Eynde, Camille Vanhoorden, Hector Goetinck



Nederlands: Jan Schoemaker, Jo Eshuijs, Bok de Korver, Kees Bekker, Ben Stom en scheidsrechter Willing. Zittend: Toine van Renterghem, Henk Muller, Eddy de Neve, Mannes Francken en Ferry van der Vinne.



7 ottobre 1906	 BOEMIA	4 - 4	 UNGHERIA	Stadion Slavii Praga
				6000



TOURNEE IN AMERICA

Nel 1906 i **Corinthians** di Londra, tra cui eccelse Stanley Shute **Harris** (1881- 1926), si recarono negli Stati Uniti ottenendo 13 vittorie e 2 pareggi, sconfitti una sola volta. I Corinthians furono i vessilliferi della finezza e della purezza del giuoco, cultori disinteressati e amanti dell'arte del calcio.



I sei anni dal 1906 al 1912 li videro protagonisti, assieme alla nazionale inglese dei dilettanti che dominò con punteggi severi ogni nazionale europea ed americana, di spettacoli indimenticabili. Eppure il tempo ha coperto di polvere e sabbia le loro imprese e i loro nomi. Abbiamo citato il Lowndes a proposito di Bloomer e Meredith; citiamo con amarezza ciò che scrisse il francese Maurice Pfefferkorn (1883-1953), il quale del giuoco fu il critico-poeta, mescolando entusiasmo e spirito arguto, razionalismo scientifico ed impennata lirica, visione sociale e fatto passionale. La gioia di avere visto e la tristezza del tempo che cancella volti e vicende è espressa nelle sue parole: « Noi non abbiamo mai ritrovato da quell'epoca un modo di giocare più seducente, più abile, più brillante di quello di cui giocatori allora celebri, oggi totalmente

dimenticati, come i Day, i Gardner, i Maples, i Bache, i Brisley, furono gli illustratori ».

TOURNEE DEI DILETTANTI INGLES

Il 1 novembre a Parigi i dilettanti inglesi umiliarono i francesi col punteggio di 15-0, primo di una serie quasi simile negli anni seguenti.

	 FRANCIA	0 - 15 	 INGHILTERRA (Dilettanti)	<i>Parc des Princes Paris</i>
			<i>Harris (7) Woodward (4) Day (2) FarnFarnfield</i>	<i>1500</i>

FRANCIA: Zaccari **Baton** Olympique Lillois Lilla, Fernand **Cazelle** Club Francais Parigi, Henri **Moigneu** US Tourcoing, Charles **Wilkes** Havre Sport Havre, Pierre **Allemane** RC France Parigi, Louis **Schubert** Olympique Lillois Lilla, Emile **Sartorius** RC Roubaix, Marius **Royet** US Parisienne Parigi, André **Francois** RC Roubaix, Gaston **Cypres** FC Paris, Julien **Verbrugge** AS Francais Parigi.
INGHILTERRA:
 Referee: Alex Guillon (Belgio)



Samuel Hulme Day, nato a Peckham il 29 dicembre 1878, cresciuto nel Malvern College e Queen's College (Cambridge), dove ha anche praticato sport. Dopo gli studi è diventato un insegnante, ha giocato per Malvernians Old (Londra) e ha insegnato alla Westminster School. Nel 1906 l'interno destro ha giocato per tre volte nell'Inghilterra segnando due gol. Quando i dilettanti dell'Inghilterra giocarono in Francia (15-0) a Parigi nel

1906, realizzò due gol. Giocò per i Corinzi (Londra), sia durante gli studi che successivamente fino al 1912. **"Sammy" Day** è stato anche un giocatore di cricket eccezionale, giocando per il Kent 1897-1919.

La Amateur Football Association (AFA) non era né collegata né subordinata alla Football Association (FA), e organizzò la selezione che scese in campo contro l'undici francese messa in campo dall'**USFSA**. Samuel Hulme Day giocò altre volte per l'AFA contro la Francia tra cui un 8-0 a Parigi il 18 marzo 1909, e un imbarazzante 20-0 a Ipswich il 12 marzo 1910. "Sammy" Day segnò cinque gol durante la prima partita, e 11 (!) nel corso di quest'ultima. Poiché né la AFA, né il USFSA erano affiliate alla FIFA, i suoi goals non possono essere considerati un record mondiale.

Il 28 marzo nacque la federazione del Lussemburgo. Il calcio si era timidamente diffuso nel 1906 ed era stato fondato il Football & Lawn Tennis Club ad Esch-Alzette ad opera di ingegneri minerari inglesi e del professor John Roeder. L'attività internazionale si limitò a tre partite con la Francia: nel 1911 (persa 1-4), nel 1913 (persa 0-8) e nel 1914 (vinta 5-4). Profondi travagli interni avevano scosso l'edificio calcistico francese. L'U.S.F.S.A., nella cui sede era nata la F.I.F.A., era stata estromessa dalla massima organizzazione nel 1907.

4 novembre 1906	 UNGHERIA	3 - 1	 AUSTRIA	Millenaris Sporttelep Praga
				3000

IL CALCIO SUDAMERICANO

Del 1906 ricordiamo la vittoria del Sudafrica sul Brasile a S. Paulo, il 1 luglio, per 6-0 e l'istituzione, il 18 dello stesso mese, della federazione del Paraguay. A livello di Clubs ricordiamo gli **Alumni** di Buenos Aires erano un'istituzione in Argentina.



Possiamo aggiungere che il primo campionato brasiliano fu vinto dal **Fluminense**, squadra aristocratica, sul **Botafogo**, squadra del popolare sobborgo sorto nel 1850 a Rio. La rivalità tra le due leghe brasiliane si concretò in sfide, che ebbero esito strano: a Rio vinse la rappresentativa di S. Paulo per 2-1 e a S. Paulo quella di Rio per 2-0. Due rimasero le federazioni e due i campionati.

IL PRIMO CONGRESSO DELLA FIFA

Nell'aprile del 1906 si ebbe il Congresso della F.I.F.A. a Berna. Nella capitale svizzera Robert Guerin trasmise la

presidenza all'inglese D. B. **Woolfall**; segretario e cassiere divenne Hirschman. Nello statuto del 1904 si era stabilito che sole rappresentanti dei paesi fossero le federazioni ufficiali; nel 1905 si erano affiliate Italia, Austria, Ungheria e, non troppo convinta, l'Inghilterra. Nel **1906** chiese di far parte dell'organismo la Boemia, e l'Austria si oppose. In via provvisoria la Boemia fu ammessa, ma ad Amsterdam l'anno dopo ne fu estromessa. Sarebbe stato un riconoscimento politico di notevole portata. Del resto, la Boemia non riuscì a partecipare ad alcuna Olimpiade nel primo Novecento, dove avrebbe certo colto allori nelle prove ginniche in lotta diretta con gli italiani tra cui il solo Braglia era superiore ai cechi.



IL MONDO DEL RUGBY





Les premiers contre-attaques des équipes de France et d'Angleterre à montré la victoire de nous, nous d'avoir une véritable équipe nationale.

C'est un événement considérable pour l'histoire de nos sports, des équipes de rugby de France et d'Angleterre, la seule de la Ni-Cassini, au Pays des Titans.

Nous avons battu tant d'équipes anglaises, surtout maladroites, il est vrai, que les Anglais ont fini par nous prendre au sérieux. Il le fallait bien. Ils ont voulu de nous donner une



Les deux capitaines à la mi-temps.

C'est un événement considérable pour l'histoire de nos sports, des équipes de France et d'Angleterre, la seule de la Ni-Cassini, au Pays des Titans.

avons fait l'erreur. C'est la seule erreur que nous ayons faite. Mais la seule de la Ni-Cassini, au Pays des Titans.



L'arbitre français.

C'est un événement considérable pour l'histoire de nos sports, des équipes de France et d'Angleterre, la seule de la Ni-Cassini, au Pays des Titans.

L'arbitre de touche anglais. M. Smith, qui tient son drapeau de la main gauche, est contreplaqué et impénétrable. L'Angleterre, qui joue plus au tact qu'au jeu, nous elle ne perd rien.

démontstration officielle de leur savoir-faire, afin de nous montrer que nous avons encore à apprendre. Ils ne pouvaient faire mieux que de nous enlever l'équipe nationale d'Angleterre. Nous devons leur garder quelque reconnaissance de nous ne leur en avoir pas fait.



L'arbitre. C'est le vieux maître Louis Fodot qui a tenu le sifflet. C'est un bon arbitre... il le sait, ça lui suffit.



L'arbitre anglais. Excellent football, photographé pendant la partie.



L'arbitre de touche français. Notre arbitre de touche, Cyril F. Featherston, est aussi anglais que notre arbitre. Mais la France peut toujours compter sur sa parole.

Équipe d'Angleterre à mal joué dans la première mi-temps, très honnêtement, parfois brillamment dans la seconde.

F. Bouc.

L'arbitre anglais.
L'entraîneur anglais photographié pendant la partie.

L'équipe d'Angleterre a joué
pour la première fois
dans la première mi-
temps, très honnêtement, par-
ties brillamment dans la se-
conde.
F. BOAZ.



Le dernier essai des Anglais.
Le trois-quarts anglais Daphell vient de faire le deuxième essai pour son équipe.



Une touche à la fin du jeu.
Le demi-centre anglais Daphell vient de faire le deuxième essai pour son équipe.



Copyright © 1999 Emerald Group Publishing Limited. All rights reserved.
This article is intended solely for the personal use of the individual user and is not to be disseminated broadly.

Les Grandes Equipes de Football (July)

Léonard, les universités sont venues à Paris rejoindre les Mado Français. Il y a également à son insu une équipe privée à l'université de la médecine.

[illegible][illegible]

Enfin, dans une
après avoir élargi
pour le développement
sur du Pato, le
reste fut absorbé
des rendus à l'État
d'après pour le
surtout avec le double
Régional, et une



Walter D. Mignolo, *University of California, San Diego*

glut. Indeed, the average size of the home habitats used by these patients was smaller than the patients' own 100 m² home (mean = 10.5 m², *SD* = 10.2 m², *N* = 10). The mean size of the home habitats was 10.5 m² (*SD* = 10.2 m², *N* = 10).

comparable senior roles, and awarded a promotion over his brother, John, to the position of chief executive officer. "I was disappointed," says John, "but I was not bitter."



Printed by J. KILLICK, Hammersmith

John, N. Carey.

Copyright © 2004 by John Wiley & Sons, Inc.

A 3rd Captain of the XV, G. M. GARREY was entitled to the greatest share of the credit for the brilliant success at the Oxford University last season. Born in the Channel Islands, he joined the Rugby Union at St. Bernard's School. Going into cricket at Oxford in 1911, he secured his place in the "Varsity Team" his first year, representing it in four successive seasons, the last, Ten as Captain. It was for exceptionally good play for the Society on the occasion of their decisive victory over the North of England, which gave him his English Cap against Wales in January. He took part in all seven International matches last winter and with distinct credit. Quick on the ball, a good batsman, and clever at passing as well as having touch, he is, undoubtedly, one of the best as well as the most attractive forwards in the Country. He was twenty-three years of age last August, stands 5ft. 10½ in. high, and weighs 175 lbs. in his football kit.

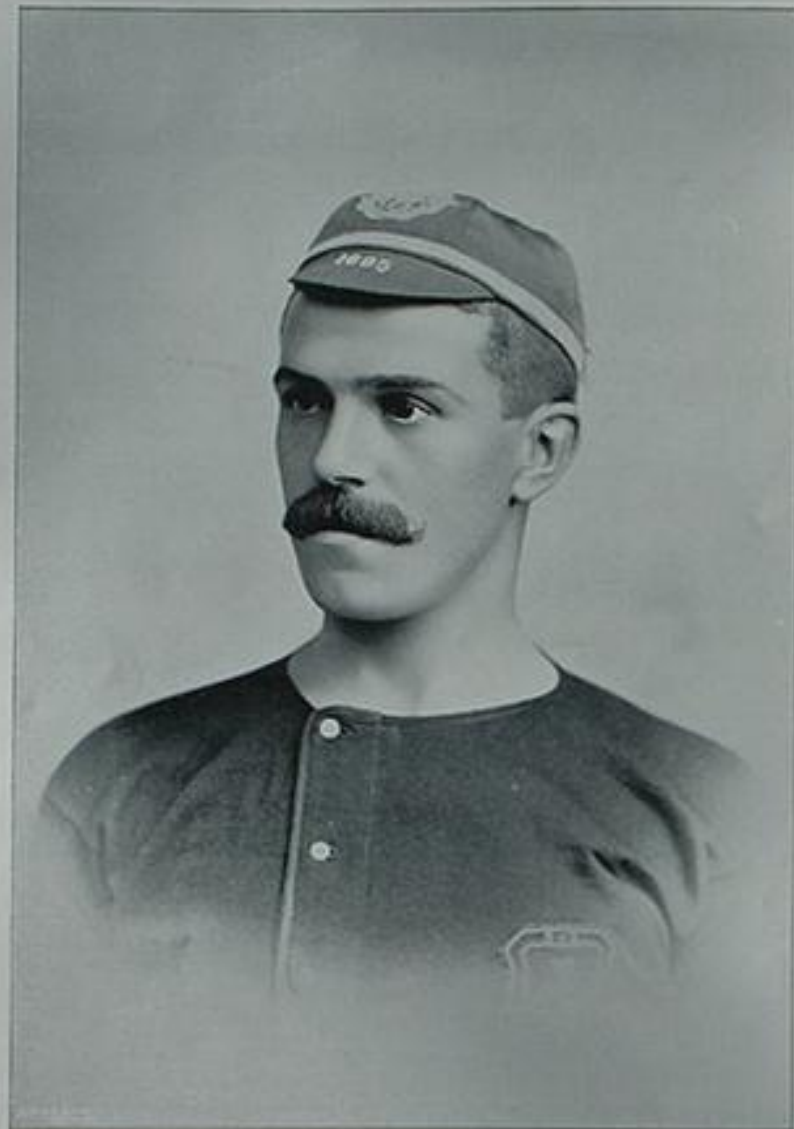


Photo by LEITCH, Glasgow

John McPherson

Copyright—REID & BLACK

ONE of the veterans of the Association game in Scotland, J. MCPHERSON has a long and distinguished record as a Footballer. He has played in international matches for a number of years, so that the Glasgow Rangers have not been without a representative in Scottish Honors for a long time. Notwithstanding his long career, he showed in the English match at Liverpool last April, that he was still of great value, and certainly proved himself to be as clever as ever. As inside left wing he has even now few superiors in Scotland. Full of resource, and with a thorough knowledge of the game, he knows exactly what to do, and making the best use of every opportunity has, he would be hard watching when he gets near the goal.

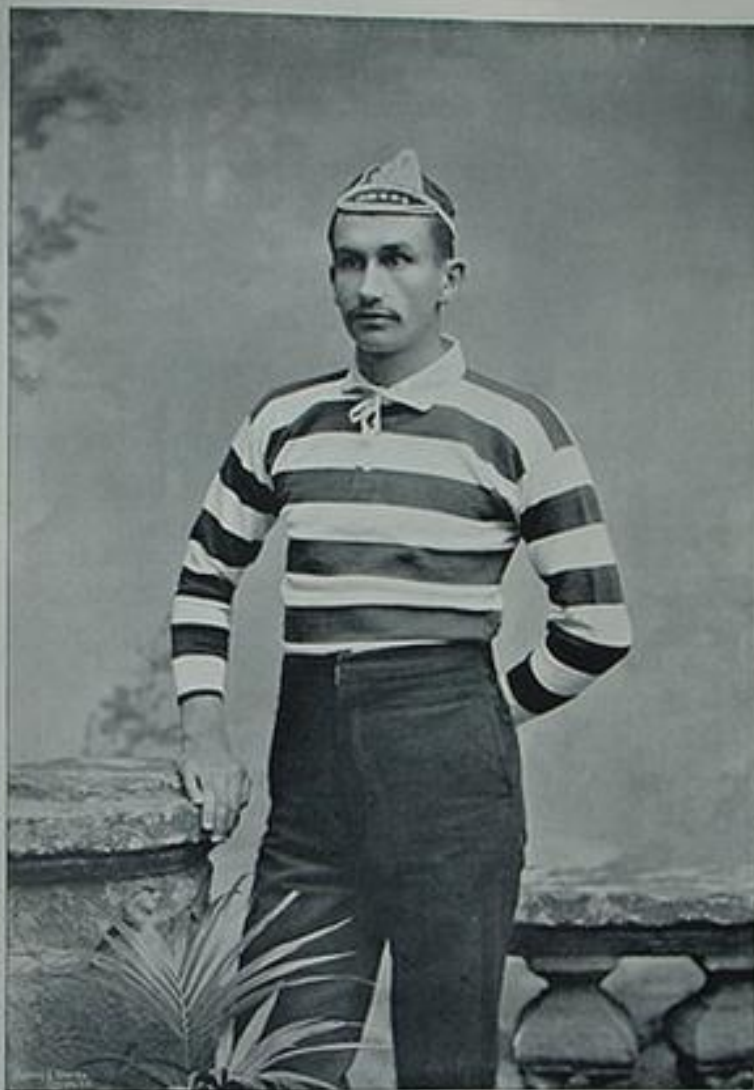


Photo by NUTT & CO., Glasgow

F. R. Lovitt

Copyright—REID & BLACK

THOUGH to Christ's Hospital belongs, to a great extent, the credit of F. R. LOVITT'S training in Rugby Union Football, his long connection with the Gainsborough Club has given him the experience which has brought him quite to the front of Rugby players in the Midlands. Though only twenty-four now, he has represented the Gainsborough Club since he left school, that is for six seasons, with increasing success, having held the post of Captain for the past two years. His first choice in an important match was for the Midlands Counties against Yorkshire at Huddersfield, as the final tie for the County Championship of 1899-00. It was a successful debut, so successful indeed, that he has represented the Midlands regularly since. As a center three-quarter he is definitely above the average. He plays with great judgment, leads the other three-quarters well, and is also a good drop as well as a place kick. He stands 5ft. 6in. high, and weighs 125 lb.